



*Università degli Studi di Firenze*

# NOTIZIARIO 2004

**Sviluppo edilizio, Agraria  
verso la nuova sede  
al Polo di Sesto**

**80 anni dell'Ateneo:  
un Re Bello e di successo**

4





# Sommario

## Edilizia

---

**La Facoltà di Agraria dalle Cascine al Polo di Sesto** pag. 3

## Iniziative

---

**I servizi agli studenti disabili** pag. 4

## Eventi per gli 80 anni

---

**Un Re Bello e di successo** pag. 6

**Lauree honoris causa a Yunus, Rogers e Boncinelli** pag. 11

**L'integrazione tra Università, Società e Imprese** pag. 17

**Convegni e iniziative** pag. 19

**Salomone d'oro. Altri nomi sull'albo** pag. 21

**In mostra la collezione storica di farmaci dell'Università** pag. 22

## Didattica

---

**Orientamento, precorso e prove di ammissione per i  
Corsi di Laurea della Facoltà di Medicina e Chirurgia** pag. 27

## Convenzioni

---

**La Coop va all'Università** pag. 31

## Convegno

---

**Conoscere il mondo: Vespucci e la modernità** pag. 32

## Ingegneria

---

**Una Rossa anche per l'Ateneo** pag. 35

## Editoria

---

**"Portolano adriatico". Una rivista di storia e cultura  
come esperienza di cooperazione** pag. 40

## Incontri scientifici

---

**Geologia, rischi naturali e patrimonio culturale** pag. 43

## Ricordo

---

**Commemorazione di Alberto Fonnesu e Valerio Parrini** pag. 45

## Libri

---

**Firenze University Press** pag. 51

**Diario** pag. 56



# Notiziario **2004**

Anno XXVII, n. 4/2004  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 2826 del 13.10.1980

**Direttore responsabile**  
Antonella Maraviglia

**Redazione**  
Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

**Sede della redazione**  
Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze  
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219  
e-mail: [ufficio.stampa@adm.unifi.it](mailto:ufficio.stampa@adm.unifi.it)

**Foto**  
[www.torrinifotogionalismo.it](http://www.torrinifotogionalismo.it), Andrea Messana,  
Colin Dixon

**Copertina**  
"Il Re Bello", un momento delo spettacolo,  
foto di Andrea Messana

**Hanno collaborato**  
Ernesto Abbate, Marigrazia Catania,  
Piero Dolara, Maurizio Fioravanti, Gian Franco Gensini,  
Tommaso Iacomelli, Donatella Lippi,  
Carlo Marcaccini, Stefano Marcaccini,  
Luigia Mennonna, Maria Tinacci Mossello,  
Sandra Zecchi.

**Grafica**  
Studio Grafico Norfini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2004  
Da Tipografia Imprima Unigraf - Firenze

## Edilizia

# La Facoltà di Agraria dalle Cascine al Polo di Sesto

È stato firmato a Roma, lo scorso 18 ottobre, dal ministro dell'Economia e delle Finanze Domenico Siniscalco, dal Sindaco del Comune di Firenze Leonardo Domenici, dall'assessore al territorio per la Regione Toscana Riccardo Conti e dal rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli, un protocollo d'intesa volto a valorizzare e razionalizzare l'uso di alcuni importanti beni immobiliari della città. L'accordo conclude un percorso avviato quattro anni fa e prevede, per quanto riguarda l'ateneo, il trasferimento della Facoltà di Agraria nel polo di Sesto Fiorentino, mentre l'attuale ubicazione delle Cascine, attualmente affidata in uso all'Ateneo dal Comune, diventerà la nuova sede per la Guardia di Finanza, attualmente situata in Via Valfonda.

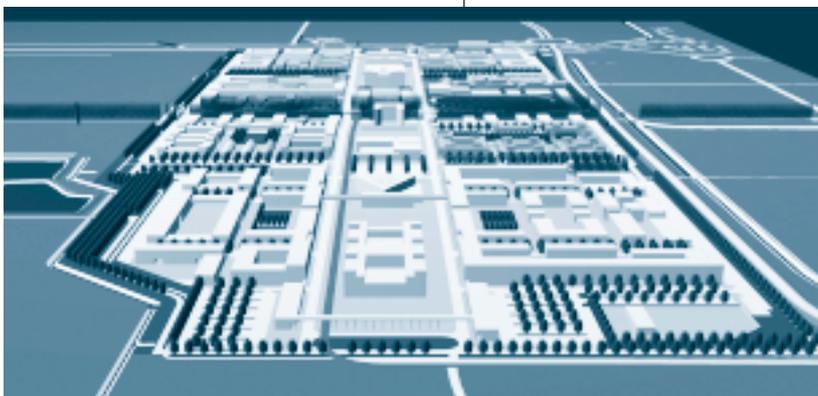
L'Università, che si è impegnata al rilascio dei locali nel Piazzale delle Cascine dopo la realizzazione della nuova sede nel campus scientifico, riceverà un indennizzo dall'Amministrazione comunale come contributo alla nuova edificazione. L'operazione rientra così nell'ottica dell'ateneo di ampliare e valorizzare ulteriormente il Polo di Sesto concentrando le strutture didattiche e di ricerca di carattere scientifico e tecnologico, in forte interazione col territorio.

L'intesa prevede, per altro verso, l'acquisizione da parte del Comune, dell'ex convento di Sant'Orsola oltre che dei locali di via Valfonda, in seguito ristrutturati; ambedue gli immobili saranno offerti in permuta dall'Agenzia del Demanio. Coinvolta anche la Regione, che ha rinunciato al suo diritto di prelazione per l'area della Dogana.

Gli enti firmatari del protocollo hanno creato, ognuno con un proprio rappresentante, un gruppo di lavoro al quale è affidato l'incarico di definire nel dettaglio le modalità attuative degli impegni assunti e di quantificare entro quattro mesi dal momento della sua costituzione, il valore dei beni oggetto della permuta. Inoltre il gruppo di lavoro dovrà individuare i lavori ed i relativi costi necessari per l'approntamento della nuova sede della Guardia di Finanza e accertare i costi inerenti al trasferimento della Facoltà di Agraria. Infine, l'Università, nelle more dell'acquisizione da parte del Comune di Firenze delle risorse finanziarie provenienti dalla valorizzazione dei beni demaniali, redigerà il progetto definitivo della Facoltà di Agraria reperendo anche le altre eventuali risorse finanziarie necessarie.

Firmato il protocollo d'intesa fra Ministero delle Finanze, Comune di Firenze, Regione Toscana e Ateneo fiorentino

Il polo scientifico e tecnologico di Sesto Fiorentino: è stato approvato nel maggio scorso il piano particolareggiato, per cui si prevede la realizzazione utile lorda di circa 400.000 mq.





## Iniziative

# I servizi agli studenti disabili

Politiche e interventi per gli studenti disabili. Se ne è parlato in un incontro il 26 ottobre in Aula Magna dell'Università, in occasione della presentazione di uno studio del Nucleo di Valutazione di ateneo dedicato all'esame dei servizi attualmente offerti e a proposte operative per l'effettivo diritto allo studio dei giovani iscritti disabili. Secondo i dati Istat, nel 2002-2003 erano iscritti alle Università del nostro paese circa 7.000 studenti in situazione di handicap; presso l'Università di Firenze, lo scorso anno accademico, erano 239, con un grado di disabilità dichiarato di oltre il 66%, in prevalenza di tipo motorio e visivo. In Ateneo è stata costituita, dall'anno accademico 1998-99, una commissione per la disabilità per individuare le esigenze e predisporre gli interventi, presieduta dall'attuale delegato del rettore per questa materia, la prof.ssa Sandra Zecchi.

**P**er gli studenti disabili la possibilità di frequentare un'Università che offra pari opportunità rappresenta il completamento di un percorso formativo che, oltre a realizzare pienamente il "diritto allo studio", conferisce loro una maggiore consapevolezza dei problemi da affrontare e degli strumenti di cui possono dotarsi per superarli. D'altra parte, in questo specifico settore, l'Università dovrebbe porsi come obiettivo la piena integrazione culturale e sociale degli studenti con disabilità, studiando con estrema attenzione le loro potenzialità allo scopo di utilizzare al meglio ogni abilità, così come di trasformare ogni limite in uno stimolo per progettare e attuare un reale sviluppo delle capacità individuali. È necessario rendersi conto che le "barriere" con le quali un disabile si deve quotidianamente confrontare non sono solo architettoniche, ma principalmente culturali e sociali e dovrebbe essere proprio l'Università, per le sue caratteristiche di apertura e di sviluppo di potenzialità a farsi capofila della promozione di una cultura della "diversità".

**P**er quanto riguarda l'Università di Firenze, c'è da dire che l'ateneo si era dotato, già prima della legge 17 del gennaio 1999, di una commissione disabilità diretta a valutare le esigenze degli studenti disabili iscritti ed a proporre l'adozione di sostegni e sussidi mirati. In parallelo, l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU) ha sempre mostrato una particolare sensibilità nel venire incontro, per quanto di sua competenza, alle problematiche degli studenti in situazione di svantaggio.

Inoltre, a partire dall'A.A. 1999/2000 è stato istituito a Firenze, primo in tutta Italia e, al momento, seguito dal solo ateneo di Bari, il corso di Diploma Universitario, in seguito corso di laurea, in Fisioterapia riservato ai non vedenti. Si tratta di un corso di laurea parallelo e sovrapponibile a quello per normodotati, con 10 posti assegnati dal MIUR, che si avvale, particolarmente per il primo anno, della struttura e delle attrezzature dell'Istituto professionale per ciechi A. Nicolodi, grazie ad una specifica convenzione. Accanto a lezioni teoriche specificamente e necessariamente dedicate ai non vedenti e ad una particolarizzazione delle attività di tutorato, già a partire dal II semestre del primo anno gli studenti del corso di laurea iniziano un percorso di integrazione che li condurrà a seguire gran parte dei moduli teorico-pratici e del tirocinio insieme agli altri studenti.

Una nota particolare meritano i servizi offerti dal Servizio Bibliotecario di Ateneo con il prestito a domicilio di testi, postazioni informatiche predisposte per non vedenti o ipovedenti, prestito di audiolibri in collaborazione col "Centro del libro parlato" e servizi di comunicazione mira-

ti con studenti audiolesi. Peraltro, a fronte di un'offerta decisamente ricca e variegata da parte delle Biblioteche, la domanda, forse per difetto di comunicazione, è ancora limitata.

I principali servizi offerti agli studenti disabili dell'ateneo sono rappresentati dalla possibilità di usufruire di collaboratori individuali, solitamente scelti dagli studenti stessi, e spesso nell'ambito dei compagni di corso, che svolgono principalmente attività di accompagnamento, raccolta e rielaborazione di appunti o testi e aiuto nel renderli accessibili a seconda della tipologia di disabilità, disbrigo di pratiche amministrative. Accanto ai collaboratori individuali, a partire dall'A.A. 2000/01 è stato previsto un servizio di tutorato specialistico per studenti disabili. Inizialmente i tutor, in possesso di laurea di I livello, erano chiamati a svolgere attività di assistenza didattica nei confronti degli studenti disabili della loro stessa Facoltà; in seguito, anche grazie all'acquisizione di competenze in settori specifici della disabilità, la loro figura è andata incontro ad una progressiva evoluzione, cosicché al momento possono essere considerati un tramite tra lo studente disabile e il mondo accademico, nel senso di un aiuto fattivo nell'individuazione di percorsi formativi, non certo facilitati, ma sicuramente più mirati alle necessità e potenzialità di studenti fisicamente svantaggiati. Il loro apporto si esplica principalmente nel coordinare gli interventi atti a facilitare la formazione e l'integrazione degli studenti, a partire dai contatti con i collaboratori individuali, cooperando con i delegati di Facoltà e i docenti dei singoli corsi, anche individuando, ove possibile, supporti e materiali didattici alternativi.

Infine, a partire dallo scorso dicembre, tra i progetti per l'utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale presentati e approvati presso il nostro ateneo, due riguardavano l'assistenza agli studenti disabili. Il primo progetto, "Studiamo insieme", era rivolto agli studenti non vedenti del corso di laurea in Fisioterapia, mentre il secondo, iniziato lo scorso giugno, "Oltre l'ostacolo", era diretto agli studenti disabili di tutto l'ateneo. Si è trattato dei primi approcci dell'Università di Firenze con il servizio civile e, a parte le difficoltà organizzative legate al ridotto numero di volontari che hanno risposto al bando rispetto ai posti messi a disposizione, l'esperienza appare pienamente riuscita, sia dal punto di vista degli utenti che dei volontari, per i quali la partecipazione ai progetti mirati agli studenti disabili ha rappresentato, sulla base di loro risposte a questionari mirati, una possibilità di crescita individuale e lo svolgimento di un servizio di notevole utilità. Mi preme sottolineare come, avvicinandosi il termine dell'anno di servizio civile, i tre volontari del progetto "Studiamo insieme" abbiano fatto domanda per poter continuare il loro lavoro con gli studenti non vedenti, come collaboratori individuali. È auspicabile che un'informazione più mirata, abbinata a una migliore comprensione da parte della popolazione giovanile del valore del servizio civile nazionale, porti ad un incremento significativo del numero dei volontari, particolarmente nell'ambito degli studenti dell'ateneo fiorentino, per i quali la partecipazione ai progetti della nostra Università porterebbe un vantaggio anche in termini di CFU, come recentemente deliberato dal Senato Accademico.

*Sandra Zecchi*  
*Delegato del rettore per la disabilità*

## Eventi per gli 80 anni

# Un Re Bello e di successo

*È andata in scena l'opera musicale dell'ateneo*

“**I**l Presidente della Repubblica invia a Lei e agli studenti dell'Università degli studi di Firenze i suoi più cari auguri per la prima rappresentazione dell'opera “Il Re bello”, in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Università”.

Con un telegramma inviato al rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli e firmato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica Gaetano Gifuni è arrivato alla vigilia del debutto in teatro, al cast e agli organizzatori dell'opera prodotta dall'Università l'incoraggiamento del Presidente Carlo Azeglio Ciampi, sotto il cui alto patronato si sono svolte tutte le manifestazioni dell'80° anniversario dell'ateneo fiorentino.

“Luogo tradizionale di sintesi della nostra identità, molteplice soggetto promotore di aggiornamento ed elaborazione continui, l'Università di Firenze ha segnato la storia della cultura italiana - è scritto nel messaggio - Occorre oggi proseguire l'impegno formativo con progetti mirati a coniugare conoscenza e mercato del lavoro, per rispondere alle crescenti istanze della società e per rafforzare quello spazio europeo della formazione che è alla base di una cittadinanza autentica e condivisa. Con questa consapevolezza il Capo dello Stato - così conclude Gifuni - invia a Lei,

magnifico rettore, a coloro che hanno reso possibile questo risultato, frutto di un metodo interdisciplinare e rinnovato, e a tutti i partecipanti un cordiale saluto augurale, cui unisco il mio personale”. La messinscena de “Il Re Bello” è stata uno strepitoso successo; tutto esaurito non solo alla prima al Politeama pratese, ma anche nelle repliche al teatro La Pergola. Lo spettacolo oltre ad essere un'unica e originale esperienza formativa è risultato anche un evento nel panorama musicale italiano e non solo.

“Sarebbe auspicabile- sottolinea Maurizio Agamennone - che questa esperienza venga continuata. Si tratta perciò di riflettere su come eventualmente valorizzare quest'avventura integrando ancora di più possibili programmi di produzione con i corsi di formazione e avvalendosi anche della rete di col-

Un momento dello spettacolo



## Palazzeschi a trent'anni dalla morte

L'opera "Il Re Bello" è stata certamente anche un'occasione per celebrare il trentesimo anniversario della morte del grande scrittore. Palazzeschi (nato Aldo Giurlani a Firenze il 2 febbraio 1885), designò erede di tutti i propri beni la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze "per aiutare, con borse e premi, gli allievi meritevoli nello studio della letteratura italiana". Da questo lascito è nato nel 1999 il Centro Studi "Aldo Palazzeschi", che coordina l'assegnazione degli aiuti agli studenti, ma soprattutto cura la conservazione, la valorizzazione e la stampa dei materiali palazzeschi, manoscritti e iconografici, di cui è stata realizzata anche l'archiviazione digitale.

Grazie al lavoro del Centro Studi universitario, diretto da Gino Tellini, sono state incrementate le attività editoriali e le edizioni critiche dei testi. Negli anni successivi alla sua morte, le opere dell'autore di "Sorelle Materassi" e de "L'incendiario" erano praticamente scomparse dalle librerie. A partire dal 2000, sono stati rieditati negli Oscar Mondadori otto volumi; nel 2002 è uscita la raccolta di tutte le poesie per I Meridiani nella primavera di quest'anno, nella stessa collana è iniziata la pubblicazione dell'opera completa del romanziere. Altre iniziative in programma: a dicembre un convegno a Bergamo dedicato a "Palazzeschi e il comico", mentre si prepara per il 2005 un grande incontro internazionale dedicato allo scrittore che si svolgerà a Bonn e a Colonia.

Anche il programma di sala del "Re Bello" è diventato un libro edito dalla Società Editrice Fiorentina nella collana "Biblioteca Palazzeschi"; oltre il testo della trasposizione teatrale e il saluto del rettore Augusto Marinelli, contiene contributi critici di Siro Ferrone, Maurizio Agamennonne, Adele Dei, Rita Guerricchio, Simone Magherini e Gino Tellini.

laborazione già acquisita con diversi enti e istituzioni dell'area fiorentina" Un'opera, "il Re Bello", che rappresenta senz'altro un'esperienza didattica innovativa, un vero e proprio prototipo, come sottolinea lo stesso Siro Ferrone: "Lo spettacolo *Il Re Bello* è il punto di arrivo di un processo artistico, produttivo e formativo originale. L'opera, rappresentata nei teatri di Prato e Firenze, non vuole né può entrare in concorrenza con l'ordinario mercato dello spettacolo musicale: essa si propone piuttosto come prototipo di un metodo di lavoro applicato alla formazione superiore nel campo delle arti dello spettacolo. Anche queste discipline umanistiche, solitamente operanti nel perimetro delle teorie, possono infatti proporre opere e officine capaci di calarsi nel territorio della produzione materiale con elaborati innovativi rispetto alla normale routine artistico-turistica. La ricerca e la sperimentazione non appartengono solo alle aree tecnico-scientifiche. Proprio nell'area della cultura artistica possono fermentare i semi di una trasformazione originale della creatività applicata all'arte e allo spettacolo capace di innovare un panorama teatrale spesso appiattito e paralizzato da strutture organizzative vetuste, logiche mercantili di basso profilo, aberrazioni finanziarie e contrattuali, interferenze politiche e lobbystiche".

"Il prototipo formativo - prosegue Ferrone - artistico e produttivo ha avuto come caratteristica principale quella di essere il risultato di un consorzio di forze di diversa natura e complementari. Alla messa in opera e realizzazione del progetto hanno infatti partecipato strutture didattiche e scientifiche d'Ateneo (corsi di laurea delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Architettura, il coro e l'orchestra dell'Università, il Centro Studi Palazzeschi) e cittadine (l'Accademia di Belle Arti di Firenze, la Scuola di Musica di Fiesole), le principali aziende teatrali fiorentine (Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro della Pergola), enti e

istituzioni del territorio pratese (Comune, Provincia, Camera di Commercio, il Pin - la società consortile di servizi per il Polo universitario pratese - il Teatro Politeama). A questi principali promotori si sono via via aggiunti altri importanti aiuti, trascinando ciascuno con sé energie umane e risorse professionali preziose e talvolta inedite”

”L’interazione - spiega Ferrone - di personalità artistiche di alto livello con i giovani in via di formazione, attraverso la mediazione di docenti e tecnici professionisti, può produrre un innalzamento di qualità dei nuovi quadri destinati a operare nella progettazione, produzione e gestione dello spettacolo, ma anche suggerire nuove procedure e nuovi contenuti a chi opera nei piani alti del settore. La sperimentazione è infatti tale se, oltre a ridistribuire e prolungare un sapere tra le nuove generazioni, è capace di orientare in maniera originale anche il percorso dei professionisti patentati. Questo è avvenuto, nel nostro caso, per quanto riguarda i tempi e i metodi della produzione, l’analisi e il governo del budget, l’equilibrio tra i fabbisogni artistici e le disponibilità finanziarie, la ricerca di sponsor tecnici in corso d’opera, la strategia di comunicazione e quella editoriale, il controllo dei sistemi di sicurezza”

“Quando agli inizi del 2003 ho suggerito a Siro Ferrone, delegato alle attività culturali e musicali dell’Ateneo fiorentino - ha detto il rettore Augusto Marinelli - di progettare un’opera musicale in occasione dell’Ottantesimo anniversario della fondazione dell’Università, sapevo di innescare un processo formativo, produttivo e artistico indubbiamente impegnativo, ma ero del resto anche consapevole delle risorse umane, materiali, tecniche e scientifiche di cui l’Università poteva avvalersi per portare a compimento un simile ambizioso disegno. Lo spettacolo non solo conferma la bontà di quell’intuizione originaria, ma dà anzitutto prova tangibile di una cooperazione operosa, di un’“officina” di grande interesse che ha mobilitato iniziative, risorse, energie di differente natura.

La qualità del prodotto è certo anche legata all’indiscusso valore della materia di partenza. L’opera dell’antiaccademico Aldo Palazzeschi - che con un guizzo di geniale autoironia ha voluto designare l’Università di Firenze erede di tutte le sue sostanze - costituisce infatti uno dei vertici della nostra letteratura novecentesca”.

Un momento dello spettacolo



“La parte migliore della sua opera - sottolinea Ferrone - è caratterizzata dall’inafferrabile giovinezza della scrittura, dall’arte del travestimento e della parodia, dal gioco divertito intorno ai “buffi” nostri contemporanei. Palazzeschi offre nei suoi testi, insieme a tratti più convenzionali, nutrimenti terrestri perennemente freschi, irriducibili al tempo e allo spazio quotidiani, personaggi e situazioni che hanno rispecchiamenti possibili solo nella scena artificiale del teatro. Se dunque opera musicale di ambito universitario e studentesco doveva essere, quale migliore patrono dell’autore del tempo futurista?”

## Il Re Bello

### Cast & credits

La produzione dell'Università è stata progettata e diretta da Siro Ferrone, ed è stata realizzata grazie alla collaborazione di: Comune di Prato, Amministrazione Provinciale di Prato, Camera di Commercio di Prato, Corso di Laurea in Progettazione e Gestione degli Eventi e delle Imprese dell'Arte e dello Spettacolo (Facoltà di Lettere e Filosofia), Polo Universitario di Prato; hanno fornito il loro supporto tecnico e artistico: Teatro Politeama Pratese, Centro Studi "Aldo Palazzeschi", Accademia di Belle Arti di Firenze, Ente Teatrale Italiano-Teatro della Pergola, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Corso di Laurea in Progettazione della Moda (Facoltà di Architettura), Scuola di Musica di Fiesole

La Banca Toscana e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze hanno contribuito con il loro consueto sostegno alle attività musicali d'Ateneo

**Il Re Bello**, musica di Roberto De Simone; libretto di Siro Ferrone; dall'omonimo racconto di Aldo Palazzeschi. *Maestro concertatore e direttore* Nicola Paszkowski; *Maestro del coro* Valerio Del Piccolo; *Regia* di Roberto De Simone; *Consulenza per i costumi* Odetta Nicoletti; *Scene* di Gennaro Vallifuoco; *Regista assistente* Mariano Bau-duin

Personaggi e interpreti  
(in ordine di apparizione)

Leonardo Galeazzi

*Il Re Vecchio Ludovico XII*

Giuseppe Ranoia

*Il maresciallo Ercole Pagano Silf*

Alain Aubin

*La regina Sofia Clementina Spifz*

Valeria Ferri

*Il Re Bello Ludovico XIII, 26 e 29 ottobre*

Francesca Tancredi

*Il Re Bello Ludovico XIII, 31 ottobre*

Le sei sorelle:

Valeria Ferri (*Eufrosia*), Marialuisa

Pepi (*Zelinda*), Susanna Piccardi (*Colomba*), Francesca Tancredi (*Venanzia*), Elisa Frandi (*Corrada*), Antonella Ferrari (*Piccarda*).

Le Orsoline:

Alessandra Albanese, Elisabetta Caruso, Chiara Chisu, Stefania Fei, Alessandra Stoja, Elena Tricarico

Le novizie:

Marta Bencini, Giulia Bravi, Laura Innone, Sara Mozzanti, Giulia Sandun, Chiara Traversari, Letizia Zaccheddu

Gastone:

Paolo Romano

Le guardie:

Alessandro Caricchia, Marco Caricchia

Orchestra e Coro dell'Università di Firenze; Gruppo di percussioni "Sambanda". I costumi sono stati progettati e realizzati dagli studenti del Corso di Laurea in Progettazione della Moda (Facoltà di Architettura) *Progettazione e realizzazione*: Sara Bianchi, Gianluca Carrozza, Elaine Casini, Eleonora Coltellini, Aurora Diotti, Valentina Epifani, Nausicaa Lo Porto, Alice Maddii, Mary Mataloni, Maria Montefalcone, Antonella Musacchio, Francesca Novati, Carla Patacchiola, Giordano Prudente, Adrienne Rudolf, Isabella Sannipoli, Lisa Scuffi Abati, Ilaria Lucaccioni (Facoltà di Lettere e Filosofia). *Sola progettazione*: Sara Damiani, Sara Gianassi, Marija Tomic.

*Assistenti di palcoscenico e attrezzisti*:

Michele Melani, Arsenio Pistone, Angelo Stroia (studenti dell'Accademia di Belle Arti)

### Produzione

*Consulenza musicale* Maurizio Agamennone; *Direzione del laboratorio di scenografia* Massimo Mattioli; *Direzione del laboratorio costumi* Isabella Bigazzi; *Assistente al laboratorio costumi* Francesca Spocchia; *Tagliatrice* Sabrina Fichi; *Sarti*: Nicoleta Bianca Arion, Luca Amadei, Emma Ontanetti, Elisabetta Simonti; *Maestri collaboratori*: Francesco Giannoni, Eugenio Milazzo (stagista), Andrea Secchi; *Assistente del direttore del coro* Gianni Mini; *Maestro del coro delle novizie* Marisol Carballo; *Insegnante di danza* Carlotta Bizzarri; *Light designer* Massimo Gallardini; *Macchinisti* Paolo Li, Marco Mencacci, Luca Natali, Lorenzo Pazzagli, Sandro Russo (Teatro Politeama); Filippo Lagna, Primo Pini, Alessandro Pirali (Teatro della Pergola); *Elettricisti* Paolo Consorti, Gianni Guglielmi (Teatro Politeama); Sauro Contri, Fabrizio Gambineri, Corrado Mura (Teatro della Pergola).

*Organizzazione e amministrazione* Michela Lelli; *Consulenza alla direzione* Teresa Megale; *Segreteria di produzione* Simona Allegranti.

*Ufficio Stampa* dell'Università di Firenze con la collaborazione di Luigia Mennonna, Lea Codognato (Teatro Politeama), Riccardo Ventrella (Teatro della Pergola - ETI); *Fotografo* Andrea Messana

### Stagisti

*Corso di Laurea Pro.Ge.A.S.*: Claudia Cirasola (segreteria); Laura Facchini (laboratorio costumi); Francesco



De Simone e Paskowski durante la prova

Fantauzzi (laboratorio di scenografia e comunicazione); Margherita Fantoni (segreteria generale e comunicazione); Martina Fiorillo (segreteria e comunicazione); Luca Grimaldi (assistente all'orchestra e al light designer); Francesco Scatarzi (assistente costumi e allestimenti).

*Corso di Laurea in Lettere:* Gherardo Bracco (trucco e parrucche); Gherardo Vitali Rosati (laboratorio scenografia, laboratorio costumi, segreteria).

*Laboratorio di scenografia (Accademia delle Belle Arti/Istituto di scenografia):* Ida Ballerini, Gianna Bianco, Francesco Bondi, Platon Bradhi, Silvia Cerebella, Martina Ciambotti, Gaia Cionnini, Sara Delabella, Massimiliano Duchini, Elena Fabbri, Marco Favorito, Dae Kim Jung, Michele Melani, Valentina Mochen, Anna Niccolini, Luca Ostini, Elena Pancino, Arsenio Luca Pistone, Elisa Sacchini, Alexia Sanchez, Tania Sandroni, Claudio Signorini, Eleonora Spezi, Angelo Stroia.

*Laboratorio di design (Corso di Laurea in Progettazione della Moda/Facoltà di Architettura) diretto da Mario Lovergine:* Giulia Bacci, Roberto Borio, Elisa Carrai, Claudia Castaldi, Elisa Comparini, Ginevra D'Agostino, Martina De Robertis, Lucia Fattorini, Lisa Gelli, Daniela Lotti, Lucia Mercorelli, Rossella Rende, Giulia Romani.

Si ringraziano inoltre per i consigli e la collaborazione prestata in diverse circostanze durante i diciotto mesi di

preparazione del lavoro: Giuseppe Andreani direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Stefano Chimichi presidente del Corso di Laurea in Progettazione della Moda (Facoltà di Architettura), Maurizio Fioravanti presidente del PIN srl di Prato, Marco Giorgetti direttore del Teatro della Pergola (ETI), Sandro Rogari, presidente del Comitato Organizzatore delle manifestazioni per l'80° Anniversario, Gino Tellini direttore del Centro Studi "Aldo Palazzeschi", Giorgio Van Straten sovrintendente del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Particolarmente preziose sono state l'opera di Massimo Teoldi, responsabile degli allestimenti del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, e la competenza professionale del personale di quel teatro:

*Laboratorio di Scenografia:* Giuseppe Bottaro (capo servizio), Adnan Alzubadi (scenografo realizzatore), Giuseppe Guastella (scenografo collaboratore), Riccardo Lazzarini (scenografo collaboratore), Giancarlo Mariani (scenografo collaboratore), Massimo Marrani (scenografo collaboratore), Beatrice Manetti (aiuto scenografo), Luca Bacci, Gabriello Basagli, Lucio Belli, Franco Biagiotti, Cecilia Bicchierai, Mirella Cecchi, Alessandra Fusco, Lucia Meschini, Gianni Orlandi, Stefano Ruggeri, Mario Sebastiani (tecnici di scenografia); *Laboratorio Costruzioni:* Roberto Così (capo re-

parto), Pasquale Russo (vice capo reparto), Roberto Stacciali (vice capo reparto), Marcello Tamburini (vice capo reparto), Alessio Ariani, Gino Barrocci, Massimiliano Benucci, Giancarlo Fagioli, Adolfo Marino, Andrea Pastorini, Claudio Secci, Ubaldo Stefanacci, Roberto Andreini, Lorenzo Del Bene, Antonio Romoli, Arturo Salerno, Alessandro Santini (costruttori).

Altrettanto preziosa la generosa collaborazione del Museo del Tessuto di Prato, di Sonia Staccioli (direttrice della Scuola di Taglio e Cucito "Oltremari Loretta" di Prato) e dei suoi studenti: Irene Bertini, Monica Cacciolo, Rosa Di Liberto, Elena Fenzi, Genevieve Fontigny, Sara Giraldi, Arianna Giusti, Cecile Kavadio, Raissa Khanum Muslim, Sadia Khanum Muslim, Silvia Marinei, Erika Menicacci, Carla Nesti, Elisa Panzi, Melania Rossi, Elena Rubino, Kanwal Shahzadi, Martina Signorini, Pamela Tattini. Un particolare ringraziamento alla Ditta Filistrucchi per le parrucche.

Si ringraziano inoltre Raul Flori, Deborah Rocchi (Corso di Laurea in Progettazione della Moda), Vincenzo Stupazzoni (Teatro del Maggio Musicale Fiorentino), Ilaria Grasso, Silvia Vettori (ETI-Teatro della Pergola), Franco Bresci, Maurizio Mazzucco (Accademia delle Belle Arti di Firenze), Silvia Micaletto (Pin srl) e tutto il personale degli uffici dell'Ateneo che con la sua disponibilità ha contribuito alla realizzazione di questo progetto con particolare riferimento a: Vito Carriero, Erika Console, Riccardo Falcioni, Anna Farnetani, Giuseppe Fialà, Lucia Milloschi, Egidio Ubaldino.



Al lavoro per i costumi

## Eventi per gli 80 anni

# Lauree honoris causa a Yunus, Rogers e Boncinelli

L'economista Mohammad Yunus è stato il laureato d'onore, designato dalla Facoltà di Economia e Commercio, che il 13 settembre ha ricevuto il titolo accademico in Economia aziendale con questa motivazione: "L'opera svolta da Yunus e dalla Grameen Bank si è posta al servizio dei diritti umani e della dignità delle persone del Bangladesh, rappresentando uno stimolo per numerose altre iniziative a livello internazionale". Dopo la *laudatio* del preside di Economia Giampiero Nigro, l'illustre economista ha tenuto la lectio doctoralis sul tema "Towards ending of global poverty: credit as a human right" (Verso la fine della povertà globale: il credito come un diritto dell'uomo), nella quale ha spiegato come ha fondato la Grameen Bank, che favorisce lo sviluppo di una microimprenditorialità diffusa, attraverso interventi di "microcredito" erogato su base fiduciaria ed a condizioni accessibili, in una logica di responsabilità personale e familiare.

Yunus è nato nel 1940 a Chittagong, il centro di affari di quello che allora era il Bengala orientale. Era il terzo di 14 figli, cinque dei quali morirono nell'infanzia. Formatosi a Chittagong, fu premiato con una borsa di studio Fulbright e ricevette il suo PhD dalla Vanderbilt University, Nashville, Tennessee. Nel 1972 diventò il capo del Dipartimento di economia dell'Università di Chittagong. Nel 1974 condusse i suoi studenti in una gita in campagna in un povero villaggio. Intervistarono una donna che faceva sgabelli di bambù e appresero che ella doveva prendere in prestito l'equivalente di 15 penny per comprare il bambù grezzo per ciascun sgabello da fare. Dopo aver ripagato l'intermediario, talvolta con rate del 10% in una settimana, le rimaneva come margine di profitto 1 penny. Con un prestito a rate più vantaggioso sarebbe stata capace di mettere da parte un margine economico e alzarsi sopra il livello di sussistenza. Comprendendo che ci doveva essere qualcosa di terribilmente sbagliato nelle discipline economiche che stava insegnando, Yunus fece suo il problema e di tasca propria prestò l'equivalente di 17 sterline a 42 costruttori di ceste. Scoprì che era



Mohammad Yunus

possibile con questa piccola somma non solo aiutarli a sopravvivere, ma anche creare una scintilla di iniziativa personale e impresa necessaria per farli uscire dalla povertà.

Contro il consiglio delle banche e del governo, Yunus continuò a concedere “micro-prestiti”, e nel 1983 formò la Grameen Bank, che significa “banca del villaggio”, fondata sui principi di fiducia e solidarietà. Nel Bangladesh di oggi, la Grameen ha 1.084 succursali (agenzie), con 12.500 dipendenti che servono 2,1 milioni di mutuatari in 37.000 villaggi. Dei clienti, il 94% sono donne e il 98% dei prestiti sono restituiti, un tasso di recupero più alto di ogni altro sistema bancario. I metodi della Grameen sono applicati in progetti in 58 paesi, inclusi gli Stati Uniti, il Canada, la Francia, l’Olanda e la Norvegia. Il suo lavoro è un fondamentale ripensamento dei rapporti economici fra ricchi e poveri, i loro diritti e i loro obblighi. La Banca Mondiale ha recentemente riconosciuto che “questo accesso al lavoro per la risoluzione della povertà ha permesso a milioni di individui di uscire con dignità dalla povertà”.

Alla presenza dell’inventore del microcredito, in una tavola rotonda seguita alla cerimonia della laurea *honoris causa*, è stato annunciato l’avvio di una ricerca interdisciplinare della facoltà fiorentina di Economia proprio sui problemi dell’accesso al credito nell’area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia.

“Partendo dall’analisi storica del ruolo del credito nelle economie locali e procedendo ad una stima della domanda non soddisfatta di servizi finanziari - ha spiegato il preside Giampiero Nigro che coordinerà lo studio - si intende arrivare alla proposta di linee di intervento che governo locale e nazionale, mondo finanziario tradizionale o eticamente orientato e privato sociale potrebbero mettere in campo per contenere l’impatto di eventuali fenomeni di esclusione finanziaria in atto in quest’area”.

**L**il 22 ottobre, laurea *honoris causa* in Architettura a sir Richard Rogers. È stata consegnata all’architetto, considerato uno dei più illustri progettisti contemporanei, dal prorettore vicario dell’Università di Firenze Calogero Surrenti, “quale riconoscimento per la qualità dei suoi progetti e delle sue realizzazioni - questa la motivazione - la sua opera fonda un legame tra architettura, città e società che interpreta nella maniera più innovativa il retaggio del movimento moderno”.

Rogers è nato a Firenze nel 1933, si è formato tra Londra e gli Stati Uniti. Nel 1977 ha fondato lo studio *Richard Rogers Partnership*, che riunisce attualmente 130 collaboratori. Con Renzo Piano ha realizzato il progetto per il Centro Pompidou a Parigi. Fra i progetti ideati in tutto il mondo, i Lloyds di Londra, la Corte Europea dei diritti dell’uomo a Strasburgo, il piano urbano di ParcBit a Maiorca, il Barajas Airport di Madrid. Rogers è stato insignito del titolo di cava-

Sir Richard Rogers



liere del regno britannico e siede nella Camera dei Lord dal 1996. Nella laudatio il preside della facoltà di Architettura Raimondo Innocenti, ha sottolineato che Rogers “rappresenta la figura dell’architetto capace di cogliere, nelle occasioni e delle sollecitazioni che gli vengono offerte, ciò che vi è di più suscettibile di dialogare con la scena urbana, di accrescerne il ruolo e il valore. In una espressione amata da Rogers - “La città fa i cittadini, i cittadini fanno la città” - c’è una felice interazione fra cittadini ed edifici nella costruzione del luogo principe dello scambio, economico, sociale, culturale. E il luogo urbano è un organismo compatto, intessuto di fuochi che sono un “accumulo di cultura”, ovvero di storia e di vita: caffè, centri dell’arte, dell’istruzione e della politica, piazze: con un ruolo privilegiato di queste ultime, da piazza della Signoria, alla Piramide del Louvre, al complesso del Kings College; dalla piazza del Centre Pompidou a quella interna della sede dei Lloyds”. “Quale è l’approccio di Rogers all’architettura? - ha proseguito Innocenti - Egli afferma: “first and foremost I am a practising architect”, anzitutto e soprattutto sono un architetto che sperimenta. Se volessimo cogliere il carattere distintivo dell’approccio al progetto di Richard Rogers, dovremmo individuarlo nella capacità di mantenere la mente in uno stato di tesa disciplina fra passione e distacco nella fase della analisi”.

“Questa - ha proseguito il preside di Architettura - è la pratica: virtù intellettuale e morale a un tempo, continuo sperimentare. La forza e l’intelligenza tenace dell’analisi resistono alla suggestione formale fino allo svelamento del più grande numero di possibilità, fino alla scoperta completa e chiara degli obiettivi e della loro complessa interazione. L’analisi è insistita fino a che la libertà di scelta diventa elezione, ovvero impossibilità di ulteriori variazioni. Questo processo mutua dalla macchina l’analogia compositiva, scevra di parallelismi ideologici ma tesa a cogliere la meccanica dell’edificio mediante l’apprezzamento del ciclo vitale delle varie parti, in modo che ognuna abbia una giustapposizione funzionalmente congruente. In questo contesto assume significato la grande importanza attribuita da Rogers alla definizione dei dettagli, così come il controllo minuzioso dell’intero ciclo del manufatto, dal progetto a ogni fase della realizzazione. Richard Rogers risolve integralmente sul piano dell’architettura i temi della cui soluzione è investito, e di cui è anche proponente, dal punto di vista di tematiche generali e attualissime, come quella dell’edilizia sostenibile. È fedele all’architettura come innovazione creativa, come sfida tecnologica in senso ampio, cioè ricerca della “invenzione” conforme, caso per caso, dalla ipertecnologia alle tecnologie sostenibili, a seconda dei contesti e delle finalità, in una visione sempre francamente libera e cosmopolita”.

“I progetti di Rogers - ha concluso Innocenti- sono sempre il prodotto di un “lavoro di gruppo”, in cui il continuo confronto con i suoi collaboratori si integra fortemente con le competenze specialistiche dei consulenti per raggiungere soluzioni progettuali con alto contenuto innovativo.

Nelle sue architetture “dal minuscolo ventre del vocabolo” *to build*, costruire, “esce tutta un’umanità, i dolori e le allegrie umane e poi l’universo intero”, diremo con le parole di Ortega y Gasset. Perché effettivamente Richard Rogers compie un’operazione maieutica. E continuando la metafora socratica, egli non riveste tale nascita di forme pacificate, compiaciute di fantasmagorici effetti, né mira a patetiche estraneazioni.

La sua opera costringe l'avversario - il saldo ordine costituito, contro cui è impossibile vincere - a una pur parziale sconfitta: la dimostrazione di un qui-ora reale e intimamente diverso”.

**L**infine, il 15 novembre, laurea honoris causa in Farmacia al biologo e genetista Edoardo Boncinelli. Lo scienziato è stato introdotto dalla *laudatio* del preside della facoltà di Farmacia, Giampaolo Manao.

Laureatosi in Fisica presso l'Ateneo fiorentino, Boncinelli è Direttore della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste. Si è dedicato allo studio della genetica e della biologia molecolare degli animali superiori e dell'uomo, prima a Napoli, presso l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica del CNR, dove ha percorso le tappe fondamentali della sua formazione, poi a Milano. A partire dal 1991 si è dedicato allo studio del cervello e della corteccia cerebrale individuando altre famiglie geniche che giocano un ruolo di primo piano nella formazione di tali strutture, anche nella prospettiva di applicazioni mediche e farmacologiche.

Nel corso della cerimonia Boncinelli, ha tenuto una dissertazione su “L'origine della forma vivente”, che qui riportiamo.

”Ogni organismo pluricellulare si sviluppa a partire da una singola cellula, la cellula-uovo fecondata, detta anche zigote. Da questa ne nascono due, poi quattro, poi otto, poi sedici, e così via fino a raggiungere cifre dell'ordine delle migliaia di miliardi, perché tante sono le cellule delle quali è composto il corpo di un adulto. Mentre all'inizio di questo processo le diverse cellule sono tutte equivalenti e da ciascuna di queste potrebbe trarre origine un intero individuo, con il passare del tempo dalla fecondazione, cioè con il succedersi delle generazioni cellulari, gruppi diversi di cellule tendono a differenziarsi fra di loro.

Lo studio di questo processo, cioè di tutto quello che avviene dalla fe-



condazione alla maturazione di un individuo adulto, è l'oggetto della biologia dello sviluppo, una disciplina nata relativamente di recente. Perché un organismo si sviluppi correttamente occorre che ogni sua cellula sappia: 1. a che tipo di tessuto le sue discendenti dovranno appartenere; 2. in quale parte del corpo le sue discendenti dovranno andare a finire. Il primo tipo di informazione viene definito istologico o differenziativo, il secondo posizionale. Tutto questo è controllato da varie famiglie di geni, ma il loro meccanismo d'azione non era noto fino agli inizi degli anni 80, quando si sono avute un certo numero di scoperte fondamentali. Sono stati individuati geni che controllano la disposizio-

ne delle varie parti del corpo lungo il suo asse principale. Questi geni, detti collettivamente geni HOX, controllano che la testa stia al suo posto, il collo stia al suo posto fra la testa e il torace, che il torace stia fra il collo e l'addome e così via. Si tratta di geni cosiddetti regolatori, il cui ruolo cioè è quello di controllare l'attività di altri geni che fungono da "esecutori". A suo tempo li definii "geni-architetto" perché tracciano il progetto generale della casa e decidono dove va la cucina, dove il bagno, dove la camera da letto. Da soli non possono realizzare il progetto, che commissionano invece ad altri geni che fungono, per mantenere la metafora, da muratori, manovali, arredatori, tappezzeri, elettricisti e così via. Tali geni sono stati individuati prima nel moscerino della frutta, la famosa drosophila e poi in tutti gli organismi superiori, compreso il rospo, il topo e l'uomo. Il mio ruolo specifico è stato quello di studiare questi geni nell'uomo e di cercare di comprenderne in dettaglio la funzione, nella salute e nella malattia. Successivamente i miei interessi si sono allontanati dai geni di questa famiglia e si sono focalizzati su altri geni regolatori che controllano la formazione della testa e delle varie regioni del cervello. Siamo così giunti all'individuazione dei geni delle famiglie EMX e OTX, che controllano lo sviluppo del cervello vero e proprio in tutti gli organismi superiori compreso l'uomo. Molto interessante è il modo con cui questi geni sono attivi nel cervello embrionale. I domini spaziali della loro attività sono rappresentati da quattro regioni contenute l'una dentro l'altra. La più ampia di queste comprende l'intero cervello embrionale costituito di telencefalo, diencefalo e mesencefalo e termina posteriormente esattamente dove il cervello vero e proprio confina con il cervelletto. In questa ampia regione è attivo il gene OTX2, che è anche il primo ad accendersi in ordine di tempo durante lo sviluppo embrionale. La regione dove è attivo OTX1 è interna al dominio di attività di OTX2 e quella dove è attivo EMX2 è interna a sua volta a quella di OTX1. EMX1 infine è attivo nella regione più ristretta che comprende la parte che darà luogo alla futura corteccia. EMX1 è anche l'ultimo dei quattro geni ad accendersi durante lo sviluppo embrionale. Siamo davanti quindi ad uno schema abbastanza interessante di domini d'azione contenuti l'uno dentro l'altro come un gioco di scatole cinesi o di bamboline russe. I vari geni si accendono anche nello stesso ordine OTX2 -> OTX1 -> EMX2 -> EMX1. Possiamo pensare allora che la loro azione di suddivisione del futuro cervello proceda per approssimazioni successive. Il primo gene, OTX2, determina la regione del cervello vero e proprio, distinto dal cervelletto e dal midollo spinale. Il secondo gene, OTX1, che agisce quando OTX2 ha già fatto parte del suo lavoro, suddivide ulteriormente il futuro cervello. Altrettanto fa EMX2, fino a che non interviene EMX1 che completa l'opera e determina la corteccia cerebrale, la parte più nobile del cervello e l'ultima acquisizione dei mammiferi in termini evolutivi. I vari geni sembrano avere funzioni diverse. OTX2, per esempio, è un gene che si attiva molto precocemente durante lo sviluppo embrionale e controlla la formazione della testa e del cervello vero e proprio. Embrioni di topo privi di questo gene non hanno testa e il loro sviluppo si arresta a metà gestazione. Embrioni di ranocchio nei quali questo gene è al contrario attivo in una regione più ampia di quella che gli dovrebbe competere mostrano un'espansione della testa e una concomitante drastica riduzione del tronco. Sembra insomma che OTX2 giochi un ruolo essenziale per lo sviluppo della testa



in tutti i vertebrati. Ma questo è vero pure per gli insetti. Ci siamo chiesti allora quando era iniziata, nel corso dell'evoluzione biologica, l'opera di questo gene e siamo andati a dare un'occhiata ad animali molto primitivi come le Planarie, semplici vermetti che si ritiene stiano all'inizio della comparsa della simmetria bilaterale, cioè il possesso di una testa e di una coda. Orbene, in questi vermetti il gene OTX2 esiste e controlla lo sviluppo della testa! Questo significa che nell'evoluzione, non appena si è distinto una testa da un tronco, c'è stato un gene della famiglia di OTX2 che è entrato in azione. Questo rappresenta una nozione veramente nuova. Nei libri di testo si legge che la testa è stata un'invenzione evolutiva realizzatasi diverse volte indipendentemente in vari tipi di animali. I nostri dati, insieme a quelli di Walter Gehring a proposito dell'evoluzione dell'occhio, dicono che queste grandi invenzioni ripetute durante l'evoluzione non ci sono state e che certe strutture sono state inventate una volta sola, e non molte volte in maniera indipendente. Questi dati dicono anche che, contrariamente alla nostra intuizione, la testa viene prima del tronco. Ritornando ai mammiferi, siamo stati anche in grado di dimostrare che il gene OTX2 oltre che necessario per la formazione del cervello è anche sufficiente per centrare questo obiettivo. Abbiamo infatti trasformato parte del cervelletto di un topo in cervello vero e proprio semplicemente costringendo il gene OTX2 ad agire nella regione del futuro cervelletto dove normalmente non è attivo. L'intervento di OTX2 ha alterato l'identità di questa regione facendola passare da quella di cervelletto a quella di cervello.

I geni della famiglia EMX sembrano giocare invece un ruolo determinante nella formazione della corteccia cerebrale, quel sottile strato di cellule cerebrali che tappezza esternamente gli emisferi cerebrali. È la regione con la quale pensiamo, vediamo, ascoltiamo, ricordiamo e creiamo. È costituita nell'uomo da non meno di cento miliardi di cellule nervose, ciascuna delle quali è in comunicazione con tutte le altre mediante diecimila contatti detti sinapsi. Mentre del ruolo di EMX1 si sa ancora molto poco, diverse cose interessanti sono state trovate per EMX2. La sua azione è effettivamente richiesta per il corretto sviluppo della corteccia cerebrale ed è addirittura critica per lo sviluppo dell'ippocampo. I topi privi di questo gene hanno infatti una corteccia di dimensioni ridotte, sia per quanto riguarda l'estensione che lo spessore, e una regione ippocampale molto mal definita. Tutto questo vale anche per gli esseri umani. Analizzando infatti il patrimonio genetico di un certo numero di individui portatori di un difetto congenito della corteccia chiamato schizencefalia abbiamo scoperto che la maggioranza di questi portavano una mutazione nel gene EMX2. Successivamente abbiamo scoperto che questo gene gioca un ruolo importante anche nella determinazione di quanta parte della corteccia diventerà anteriore, cioè frontale, e quanta posteriore, ad esempio occipitale. Topi privi del prodotto di EMX2 hanno una corteccia frontale espansa, a danno di quella posteriore. Non può sfuggire il fatto che geni come questo possono essere stati alla base dell'evoluzione dei primati e poi dell'uomo, nei quali si osserva una progressiva espansione della corteccia frontale".

## Eventi per gli 80 anni

# L'integrazione tra Università, Società e Imprese

*L'esempio di Prato a dieci anni dalla nascita della sede dell'ateneo.*

Com'è noto, Prato è stata la prima sede di decentramento dell'Università di Firenze e vanta ormai un'esperienza decennale. Per questo motivo, l'iniziativa per l'ottantesimo anniversario dell'Ateneo dedicata alle problematiche del rapporto con il territorio, con le società locali ed i sistemi economici locali, con le stesse imprese, aveva la sua sede naturale proprio a Prato. Si è svolta nell'intera giornata del 22 ottobre, ripartendosi in tre distinte sezioni. La prima ha avuto a proprio oggetto le diverse strategie di articolazione dell'Università sul territorio, con una relazione introduttiva del prof. Arnaldo Bagnasco, dell'Università di Torino, ed una testimonianza del prof. Rodolfo Zich, quale presidente della Fondazione Torino Wireless, che costituisce un esempio noto di integrazione tra Università, società locale ed imprese. La seconda sezione ha messo al proprio centro l'aspetto più propriamente tecnologico, del trasferimento di conoscenze, con una relazione introduttiva del prof. Urs Meier, dell'Università di Zurigo, e le testimonianze di un imprenditore, l'ing. Enzo Scaglia, e di un ricercatore, l'ing. Matteo Castiglioni, con l'intento di mostrare casi concreti in cui si è sviluppato un rapporto ottimale di collaborazione tra Università ed imprese sul piano della ricerca applicata ai sistemi di produzione. Infine, la terza sezione è stata aperta dalla relazione del prof. Enzo Rullani, dell'Università di Venezia, cui ha fatto seguito la testimonianza di un imprenditore laniero, Luca Trabaldo Togna, ed ha avuto a proprio oggetto la dimensione territoriale del distretto industriale, ed il compito che in quel contesto può essere attribuito all'Università.

Il Convegno si è concluso con una tavola rotonda cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli enti ed associazioni che hanno svolto un ruolo di rilievo nella crescita della esperienza universitaria pratese, dal Presidente della Provincia di Prato Massimo Logli al Sindaco di Prato Marco Romagnoli, al Presidente della Camera di Commercio Luca Rinfreschi, al Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Prato Roberto Cenni, al Vice Presidente della Unione Industriale Pratese Luca Giovannelli. La tavola rotonda ha rappresentato una prima riflessione sui quadri generali di riferimento che sono stati offerti dal Convegno, ed è stata inoltre l'occasione per fare il punto sull'insediamento universitario pratese. E' emersa la volontà di sostenere e qualificare ulteriormente tale insediamento, sviluppando le sue potenzialità in tutti quei settori nei quali si realizza al meglio quel dialogo tra Università, società locale e sistema delle imprese, che era al centro del Convegno e che è in definitiva il carattere saliente dello stesso Polo Universitario pratese.



Tutti i partecipanti hanno infine condiviso la necessità di mantenere e sviluppare due dei caratteri originari della esperienza pratese, che anche più in genere possono essere considerati i requisiti necessari per la realizzazione di un buon decentramento universitario. Da una parte, mantenere ferma l'inscindibilità di ricerca e didattica: un decentramento di sole aule, senza biblioteca, senza laboratori, è destinato presto a divenire sterile. Una Università si decentra sul territorio al fine di crescere, di acquisire nuove energie, d'instaurare nuovi dialoghi con nuovi soggetti, ed a questo fine la ricerca è indispensabile altrettanto quanto la didattica. In secondo luogo, il carattere originale delle proposte didattiche. Non si decentra per replicare altrove ciò che già si fa nella sede di partenza. Al contrario, si sceglie una nuova sede universitaria, perché in quel luogo, con quelle determinate caratteristiche, si possono sviluppare nuove proposte didattiche, altrettanto determinate. Questa è stata fino ad ora la storia di Prato, che non ha alcun Corso di Laurea che non sia stato discusso con la sua realtà territoriale di riferimento, e che per questo motivo non ha mai visto insediarsi Corsi che siano mere repliche di quelli presenti a Firenze. Lo dicono le cifre, che mostrano come più della metà degli studenti iscritti ai Corsi pratesi provengano dall'esterno della Provincia di Prato, ed in misura crescente anche da altre Regioni, appunto perché le ragioni della scelta non sono in genere quelle della mera vicinanza, ma quelle dell'interesse per la proposta didattica. In ultima analisi, l'esperienza di Prato, quale è apparsa anche in occasione del recente Convegno, mostra come un buon decentramento non risponda affatto alla formula della 'Università sotto casa', del resto in sé aberrante, e costituisca piuttosto, al contrario, un fattore decisivo di mobilità e di innovazione, oggi di primario rilievo per tutti: per le Università che lo promuovono e per le società locali che lo ricevono e lo fanno proprio.

Maurizio Fioravanti  
Delegato del Rettore per le attività universitarie a Prato  
[m.fioravanti@tsd.unifi.it](mailto:m.fioravanti@tsd.unifi.it)

## L'Università tra istituzioni e cultura

Narrare la storia dell'Ateneo fiorentino attraverso alcune figure di docenti universitari che, insieme all'impegno accademico, hanno lasciato segno nelle istituzioni e nella società. Con questo intento l'11 e il 12 ottobre si è svolto in Aula Magna il convegno "L'Università degli studi di Firenze fra istituzioni e cultura, nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini".

In apertura dei lavori, Sandro Rogari e Luigi Lotti hanno illustrato il quadro storico, dall'antenato dell'Università - l'Istituto di Studi superiori - all'epoca dell'unità d'Italia, fino ad oggi. È seguito un omaggio a Giovanni Spadolini, con la relazione di Cosimo Ceccuti e un contributo di Antonio Maccanico.

Ad altri nomi illustri, uno per ogni facoltà dell'ateneo, sono state dedicate relazioni e testimonianze, intrecciando profilo storico e dimensione personale. Nel convegno sono stati, infatti, ricordati lo storico Gaetano Salvemini, l'economista agrario Arrigo Serpieri, l'architetto Lando Bartoli, il medico e sindaco di Firenze Gaetano Pieraccini, il pedagogista Ernesto Codignola. Sono state, inoltre, approfondite le figure dell'urbanista Edoardo Detti, del farmacologo Mario Aiazzi Mancini, dell'economista statistico Giuseppe Parenti, dell'astronomo Giorgio Abetti e del costituzionalista Paolo Barile.

Volti e storia dell'Università di Firenze sono stati anche i protagonisti di una mostra fotografica organizzata in occasione del convegno, presso il Ristorante La Loggia (Piazzale Michelangelo, 1), in collaborazione con gli "Amici della Loggia" e Foto Locchi.

## Eventi per gli 80 anni

# Convegni e iniziative

**U**n trimestre ricco di avvenimenti e convegni nell'ambito delle manifestazioni degli 80 anni dell'ateneo. Settembre si è aperto con il tema della globalizzazione; dedicato a questo argomento infatti il convegno organizzato dalla facoltà di Agraria, intitolato "Agricoltura, povertà e sviluppo rurale in un mondo globalizzato" che si è svolto dal 9 all'11 settembre

Obiettivo del simposio, è stato far incontrare economisti e scienziati che lavorano nel campo dello sviluppo rurale nei paesi del Terzo Mondo, per discutere l'impatto della globalizzazione in sistemi in cui caratteristiche strutturali, come l'assetto istituzionale, la dotazione d'infrastrutture e il livello di istruzione, determinano asimmetrie nei risultati della liberalizzazione degli scambi e della privatizzazione dell'economia.

Altro appuntamento del calendario di settembre, è stato il "Symposium on 50 year anniversary of the Sliding Filament Hypothesis of muscle contraction".

Il simposio ha celebrato i 50 anni dalla formulazione della ipotesi che la contrazione muscolare sia basata sullo scorrimento reciproco tra i due filamenti costituiti dalle proteine actina e miosina. Questa idea e i metodi impiegati per provarla hanno costituito un passo fondamentale nelle conoscenze sulla contrazione muscolare e nell'evoluzione della biologia moderna. Al simposio hanno inoltre partecipato i due autori delle ricerche che hanno portato alle due pubblicazioni su Nature il 22 maggio 1954: Sir Andrew Huxley, premio Nobel per la Biologia e la Medicina (Trinità College, Cambridge, UK) e Hugh Huxley (Brandeis University, MA, USA). Gli altri due relatori del simposio, Yale Goldman (Università di Pennsylvania, USA) e Vincenzo Lombardi (Università di Firenze) sono tra i principali testimoni e artefici dello sviluppo e dell'applicazione delle metodologie biochimiche e biofisiche che a partire dagli anni 80 hanno permesso di definire l'accoppiamento chemo-meccanico nel motore muscolare e di integrarne gli aspetti meccanici e strutturali dal livello cellulare al livello molecolare.

Di "Università, industria e territorio. Dinamiche di conoscenza e innovazione nei sistemi economici locali" si è invece parlato in un convegno, che si è svolto l'8 ottobre a Pistoia, capoluogo che ha una significativa esperienza di decentramento.

Sempre nel mese di ottobre si è svolto, il convegno "Le grandi infrastrutture: approcci di ordine giuridico, economico ed estimativo", che ha costituito il XXXIV incontro del Centro studi di estimo e di economia territoriale, ed ha affrontato le nuove caratteristiche della valutazione delle grandi opere infrastrutturali, con l'obiettivo di analizzare, attraverso il coinvolgimento degli operatori istituzionali e dei ricercatori del settore, le principali esigenze operative e le metodologie di valuta-



zione più adeguate. Vi hanno partecipato docenti provenienti da vari atenei italiani e rappresentanti delle più importanti istituzioni legate alla realizzazione delle grandi opere.

Il calendario delle iniziative di novembre si è invece aperto con un convegno organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione, "Formazione e società della conoscenza; storia, teoria e professionalità", nel quale si sono affrontate le tematiche legate alle vecchie e nuove figure professionali nella società della conoscenza. Il convegno ha anche rappresentato un'occasione per ripercorrere la storia della facoltà che nonostante la recente denominazione di Scienze della Formazione, affonda le sue radici nel 1882, anno di fondazione del Magistero a Firenze. Secondo una recente graduatoria nazionale, tra l'altro, Scienze della formazione a Firenze è al primo posto fra le analoghe facoltà italiane, un primato conseguito per il terzo anno consecutivo. La facoltà fiorentina conta circa 4.000 iscritti, quasi 1.200 matricole e 53 tra docenti e ricercatori.

Oltre al corso di laurea quadriennale in "Scienze della formazione primaria", sono sei le lauree triennali e sei le specialistiche. Fra le novità dell'anno accademico 2004-2005, anche il primo decentramento didattico della facoltà: a Livorno, presso il settecentesco palazzo della Gherardesca, si svolgono le lezioni di sei insegnamenti, validi per tutti i corsi di laurea della classe in "Scienze dell'educazione e della formazione", per facilitare la frequenza degli studenti di questa provincia e di quelle limitrofe.

## **"Rappresentanza e governo alla svolta del nuovo secolo"**

Il tema della rappresentanza politica è centrale nel dibattito costituzionale e politologico.

A questo tema, la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" ha dedicato un convegno organizzato nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni, dal titolo "Rappresentanza e governo alla svolta del nuovo secolo", che si è svolto nell'Aula magna del rettorato, il 28 e 29 ottobre scorsi. Ne parla Sandro Rogari.

"Il convegno si è suddiviso in tre sessioni fondamentali, la prima, su teoria e prassi della rappresentanza, ha inteso essere un'analisi storico/teorica della rappresentanza politica nelle sue diverse fattispecie, e in particolare nelle relazioni di Roberto Bin e Dian Schefold sono stati affrontati i temi relativi ai rapporti tra assemblee rappresentative ed esecutivo e tra modello federale e assemblea. La seconda sessione è stata invece dedicata ai modelli elettorali con particolare attenzione agli effetti delle diverse leggi elettorali sui sistemi dei partiti. Questa analisi ha avuto un'articolazione sia diacronica che sincronica. Infine, la terza sessione, su governi e parlamenti, è stata incentrata sull'analisi dei rapporti tra assemblea ed esecutivi nei tre fondamentali livelli; quello territoriale, quello nazionale e quello europeo, sia in chiave storica, che contemporanea".

### **Che tipo di proposta è emersa dal dibattito corrente sulla riforma del sistema politico italiano?**

In chiave di analisi della proposta di modifica della carta costituzionale, il modello quale emerso dal dibattito, ha rivelato molti deficit di funzionalità fino ad ipotizzare che l'auspicata stabilizzazione dell'esecutivo, in un sistema tendenzialmente maggioritario, sia resa addirittura più precaria di quanto non lo sia nel quadro istituzionale corrente. Quanto poi all'impatto del sistema elettorale del quale si discute nel possibile cambiamento anche nella prospettiva del ritorno alla proporzionale, è emersa una significativa tendenza a ritenere opportuno il mantenimento dell'attuale sistema, nella convinzione che esso tenda nel tempo a consolidare il bipolarismo e a ridurre il frazionamento dei partiti.

### **Di cosa, infine, si è discusso nella tavola rotonda?**

L'attenzione dei partecipanti alla tavola rotonda, si è focalizzata sulla questione del trattato costituzionale europeo, sia perché intorno a questo tema è ruotata tanta parte del convegno, sia per l'emergenza dell'ora. Proprio quel 29 ottobre infatti, nel quale cadeva la seconda giornata del convegno, è coinciso con la firma, a Roma, del trattato costituzionale.

## Eventi per gli 80 anni

# Salomone d'oro: altri nomi sull'albo

**S**i sono aggiunti altri nomi all'albo del Salomone d'oro: la consegna del piccolo sigillo, in cui consiste il riconoscimento istituito dall'Università nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni, è stata occasione di dialogo e segno di amicizia con personalità della cultura e delle istituzioni.

Il rettore Augusto Marinelli lo ha consegnato lo scorso 12 ottobre, in una cerimonia che si è svolta in Aula magna, al compositore e drammaturgo Roberto De Simone, in quei giorni a Firenze per le prove dell'opera progettata e prodotta dall'Università anch'essa in occasione dell'ottantesimo anniversario, "Il Re Bello".

Nella stessa occasione il Salomone d'oro è stato consegnato al direttore generale dell'Ente Teatrale Italiano, già direttore del Teatro della Pergola, Marco Giorgetti.

Il riconoscimento è stato inoltre consegnato lo scorso 3 novembre, a Mario Luzi, Enzo Faraoni, Antonio Paolucci, Alessandro Parronchi, Pamela Villoresi.

La cerimonia è stata così l'occasione per festeggiare anche la recente nomina a senatore a vita di Mario Luzi che, ringraziando, ha ricordato scherzosamente di essersi accorto che l'Università in cui si è laureato è più giovane di lui e ha rammentato l'occasione della discussione della sua tesi di laurea avvenuta proprio nella stessa Aula Magna.

Il riconoscimento è stato ritirato, inoltre, da Francesco Adorno, a cui era stato conferito in una passata sessione.

Dall'alto in basso: il rettore Marinelli con De Simone e con Giorgetti; foto di gruppo in occasione della consegna del 3 novembre



## Eventi per gli 80 anni

# In mostra la collezione storica di Farmaci dell'Università

Nell'ambito delle celebrazioni per l'ottantesimo dell'Ateneo la Facoltà di Farmacia ha organizzato la mostra, "Droghe, Farmaci, erbe e veleni"; la mostra, che è stata inaugurata il 1 Dicembre e si è svolta nell'atrio del Plesso Didattico di Viale Morgagni, ha raccolto alcuni farmaci e droghe vegetali delle collezioni storiche del Dipartimento di Farmacologia e di Biologia Vegetale dell'Università di Firenze, dando un'immagine della variazione dei presidi terapeutici nel XX secolo. La mostra è stata organizzata da Piero Dolara e Graziana Fiorini, con l'allestimento di Zeno Pacciani, grazie ad un contributo della Banca Toscana.



La collezione dell'Istituto di Farmacologia e Tossicologia dell'Università di Firenze è stata raccolta da Giusto Coronedi, che fu Direttore dell'Istituto dal 1917 al 1935 e da Mario Aiazzi Mancini (1935-1957), e dai collaboratori Alberto Giotti e Franca Buffoni. Le sostanze che fanno parte della collezione sono state acquistate per una possibile utilizzazione sperimentale nell'ambito dei numerosi progetti che l'Istituto portava avanti nei diversi settori della Farmacologia e della Tossicologia. La varietà dei gruppi terapeutici delle sostanze testimonia una considerevole ampiezza di interessi scientifici e copre i più importanti settori della farmacologia. L'assenza di alcuni farmaci importanti che erano in uso nella prima metà del novecento, può esser dovuta alla perdita accidentale del campione, oppure ad una possibile svista da parte dei responsabili della collezione, che includeva anche numerosissime sostanze chimiche di sintesi e naturali, che non fanno parte di questa rassegna.

È interessante osservare che la collezione presentata in questo libro è costituita da circa duecento sostanze, un numero analogo a quello indicato dall'OMS negli anni '70 come farmacopea "indispensabile". Nonostante che i farmaci in commercio nel mondo siano diverse migliaia, i farmaci più importanti nella terapia, rimangono ancora poche centinaia, sia pur diverse da quelle della collezione storica qui presentata. Molti dei farmaci che fanno parte integrante della farmacologia moderna mancano nella collezione qui presentata. Sono presenti infatti i primi sulfamidici, ma non gli antibiotici, che a parte la penicillina, sono stati sviluppati fundamentalmente nella seconda parte del secolo e sono la più importante innovazione terapeutica recente. Mancano gli antiipertensivi e molti dei neurofarmaci che rappresentano una parte significativa delle prescrizioni farmaceutiche moderne.

Mancano ovviamente, alcuni importanti farmaci di recente introduzione (antiulcera, antidiabetici). Sono proprio le "mancanze" di efficaci terapie che hanno fatto da molla alla ricerca e alla scoperta di farmaci innovativi, con la quale la farmacologia moderna ha contribuito al miglioramento delle condizioni di salute di una parte significativa degli abitanti della terra.

Un rapido esame dei diversi gruppi terapeutici può fornire ai medici ed agli storici della medicina un interessante esempio della variazione dei presidi terapeutici in periodi recenti della medicina moderna. Se è vero infatti che alcuni farmaci fondamentali sono rimasti gli stessi (chinino, digitale, morfina, cocaina, aspirina, ecc.), moltissimi farmaci largamen-

te usati ai primi del novecento sono caduti in disuso per la scarsa attività o per la inaccettabile tossicità. È probabile (e forse sperabile) che i nostri eredi penseranno lo stesso dei nostri presidi terapeutici, di cui andiamo tanto fieri. È anche da notare l'elevata qualità artistica di molti contenitori in vetro (spesso soffiato in una speciale vetreria fiorentina) e l'alta raffinatezza grafica di alcune etichette.

L'Ateneo fiorentino possiede anche un'altra collezione di antichi preparati terapeutici custodita presso il Dipartimento di Biologia Vegetale, che fu donata nel 1979 dal direttore Alberto Giotti dell'Istituto di Farmacologia e Tossicologia all'Istituto di Botanica, poi integrato nel Dipartimento di Biologia Vegetale dal 1985. La Collezione ricevuta in dono è costituita principalmente da Fitopreparati e Droghe a base vegetale, da cui la maggior affinità per l'Istituto di Botanica, dove già allora veniva insegnata la Botanica Farmaceutica per la Facoltà di Farmacia. Anche questa collezione è costituita da numerosi (611) contenitori in vetro soffiato artigianale, dei quali alcuni veramente pregevoli per la bellezza della forma e il colore del vetro. L'insieme dei preparati sembra sia stato raccolto nel corso di numerosi anni dal prof. Leonardo Donatelli eminente farmacologo, docente di questa Università fiorentina fino al 1948, quando fu chiamato alla cattedra di Farmacologia dell'Università di Napoli. La collezione botanica conserva alcune serie di droghe, rare e curiose, fra cui i Trocisci, la Serie Araba, le Resine, i preparati erboristici integrali delle piante medicinali. Sicuramente tali raccolte di prodotti, droghe e fitopreparati hanno rappresentato per decenni sia un prezioso ausilio didattico, sia la fonte di sostanze per le ricerche dell'Istituto di Farmacologia e Tossicologia, sia una testimonianza degli antichi presidi fitoterapeutici e del loro uso. Oggi inoltre rappresentano un'ulteriore arricchimento delle collezioni museali del nostro Ateneo, che insieme ai grandi tesori dei Musei di Storia Naturale, può vantare anche queste raccolte minori, ma sicuramente non proprio usuali e non comunemente diffuse nei Musei europei. L'interesse che sorge spontaneo verso queste antiche preparazioni vegetali, non è solo dettato dalla curiosità e dalla bellezza dei contenitori, ma forse anche dall'odierna nuova attenzione verso forme di medicina "naturale" in alternativa alla supposta "aggressività" chimica dei farmaci di sintesi.

In realtà la storia della farmacologia ci insegna esattamente il contrario, cioè che le preparazioni empiriche a base di erbe officinali, potevano talvolta essere molto tossiche oppure quasi del tutto inefficaci, anche per l'impossibilità di dosare i principi attivi in esse contenuti. Con l'avvento della chimica moderna non solo è più facile dosare i principi attivi, ma anche in certi casi sintetizzarli per renderli più facilmente fruibili a costi contenuti. Oggi però l'interesse verso le erbe officinali e i loro derivati, può essere supportato da nuovi metodi di ricerca e di analisi chimica delle sostanze ivi contenute e forse da un nuovo uso più sapiente delle stesse, per poter sfruttare le innegabili e preziose proprietà terapeutiche di molte piante.

L'*Homo sapiens* è da sempre uno sperimentatore.

I nostri antenati cacciatori-raccoglitori imparavano dai membri più anziani della famiglia a distinguere gli alimenti commestibili da quelli tossici, comportamento peraltro comune tra i mammiferi evoluti (scimmie





ed orsi). Tuttavia, in situazioni di bisogno, fin dall' antichità più remota ogni essere umano intelligente faceva ricorso ad alimenti con effetti ignoti, esponendosi anche al rischio di gravi intossicazioni. Per la maggioranza della popolazione mondiale dodicimila anni di sperimentazione hanno costruito un complesso di conoscenze, che, sia pur con lacune, consentono un orientamento di massima sulle proprietà medicinali, tossiche o nutritive della maggior parte delle sostanze naturali, degli animali e delle piante, anche se alcune di queste conoscenze si vanno perdendo con l'estinzione della cultura delle popolazioni primitive. Per quanto riguarda gli alimenti, la scienza della nutrizione moderna è in grado di definire con una accettabile precisione qual è la mescolanza di nutrienti compatibile con un buono stato di salute e quali sono i contaminanti tossici o cancerogeni della dieta. Ma una parte di queste conoscenze sono frutto di osservazioni antiche, che, tramandate da antiche fonti letterarie e religiose e dalle consuetudini di ogni popolo, sono poi state confermate (o dimostrate erronee) dalla scienza moderna. Ad esempio nel libro di Daniele del Vecchio Testamento si racconta che Daniele persuase l'Eunuco di corte (che stranamente aveva la funzione di educatore della famiglia reale) ad alimentare alcuni dei figli di Nabucodonosor con pane ed acqua e non solo con la dieta reale di carne e vino (che è continuata fino al rinascimento; Enrico VIII non ha mai mangiato nient'altro!). Dopo un opportuno periodo di sperimentazione (la Bibbia dice dieci giorni, ma non va presa alla lettera) i figli del re alimentati solo con carne e vino avevano un aspetto peggiore di quelli alimentati con una dieta contenente pane e senza vino. Questo è il primo rapporto scritto che descrive un esperimento clinico controllato nella tradizione occidentale. La storia della medicina moderna è costellata da innumerevoli tentativi, con variabile successo, volti al miglioramento degli approcci terapeutici tradizionali. Nel 1537 Ambrogio Pareto alla battaglia di Susa, avendo finito l'olio bollente che veniva utilizzato per lavare le ferite da archibugio perché si pensava che i residui di polvere da sparo avvelenassero i feriti, utilizzò al suo posto una miscela detergente di essenza di rosa e di trementina e notò che nei soldati non trattati con olio bollente la frequenza di infezioni delle ferite era più bassa e la guarigione più rapida. Qualche secolo dopo (1747) un medico inglese, James Lind, aggiunse succo di limone alla dieta di alcuni marinai, che rimasero in buona salute per tutto il viaggio mentre i compagni alimentati con solo formaggio e gallette svilupparono lo scorbuto.

Nonostante qualche esempio storico isolato di studi umani relativamente "controllati", nei quali rimedi nuovi venivano paragonati all'approccio tradizionale su popolazioni di pazienti utilizzando un metodo scientifico di osservazione dei risultati, la maggior parte della scoperte mediche fino al secolo ventesimo sono il frutto di sperimentazioni più o meno caotiche, spesso basate su osservazioni casuali, utilizzando le più disparate sostanze del mondo vegetale, animale o minerale senza un preciso disegno sperimentale. Ad esempio il medico inglese Jenner, sulla base di intelligenti osservazioni personali, si era convinto che i ragazzi di campagna in contatto con le mucche svilupparono una forma di vaiolo meno aggressiva. Tuttavia il suo esperimento di "vaccinazione" era assai rischioso, anche se si concluse con esito felice. Jenner decise infatti di provare la sua teoria utilizzando come cavia (non sappiamo quanto

informata, sicuramente non assicurata) un certo James Phillips, in precedenza esposto al vaiolo vaccino, al quale nel maggio 1796 somministrò dosi letali multiple di vaiolo umano. Alla fine del secolo XIX Freud, appena dopo la laurea in Medicina a Vienna (1884), si interessò alla farmacologia della cocaina, usata dagli indios del Centroamerica come euforizzante e per il controllo della fame. Il giovane Freud, pensando che l'effetto antifame della cocaina potesse esser dovuto al blocco della funzione neuronale a livello del digerente, avanzò l'ipotesi che una tale azione potesse essere utilizzata anche per l'anestesia oculare. Freud si era fatto dare un campione di cocaina dalla Merck, e propose ad un amico oculista di Vienna (Königstein) di usarla negli interventi chirurgici sull'occhio (a quei tempi effettuati senza anestesia!). Questa applicazione della cocaina fu poi tentata con successo da un comune amico negli Stati Uniti (Karl Koller). L'intuizione di Freud era corretta, ma la sperimentazione sull'uomo che immediatamente ne seguì, avrebbe avuto un iter assai più tormentato ai nostri giorni.

La sperimentazione terapeutica, per molti versi "artistica", di singoli medici e ricercatori, cambiò decisamente con lo sviluppo della chimica del XIX secolo, che rese improvvisamente disponibili centinaia di nuove sostanze di sintesi con effetti biologici ignoti, creando un improvviso e diffuso desiderio di sperimentazione, indubbiamente legato alla insufficiente disponibilità di presidi farmaceutici efficaci. Nascono in questo modo in Europa e poi in America gli istituti di Farmacologia e le prime industrie per la produzione e la commercializzazione dei farmaci, inizialmente poco più che retrobottega di farmacie, ma destinate a diventare unità produttive importanti con grandi fabbriche e filiali in tutto il mondo e considerevoli profitti, che portarono infine alla creazione delle grandi società multinazionali del farmaco nella seconda parte del XX secolo. Molti dei farmaci della collezione dell'Istituto di Farmacologia e Tossicologia di Firenze testimoniano i primi tentativi produttivi e terapeutici anche di alcuni di questi colossi industriali, insieme a piccole ditte che si sono perse nel tempo.

L'esplosione della ricerca farmaco-terapeutica nei primi decenni del 1900, è associata ad una situazione legislativa lacunosa, ed in certi casi inesistente nella maggior parte dei paesi industrializzati. L'assenza di norme si accompagnava ad una prassi diffusa, per cui era in ultima analisi il medico a decidere l'opportunità della sperimentazione di una nuova sostanza chimica sui pazienti, spesso avendo a disposizione scarse o nulle informazioni sugli effetti tossici delle sostanze sperimentate. L'opinione prevalente in quegli anni era che fosse più importante produrre nuove conoscenze utili in medicina che preoccuparsi di eventuali effetti deleteri sui pazienti. Questo tipo di approccio, sia pur diversificato per nazione, è stato di fatto operante fino alla seconda guerra mondiale e alla promulgazione del codice di Norimberga (1947), nel quale sono state poste le basi per la moderna legislazione sulla sperimentazione medica e farmacologica. Prima di Norimberga la sperimentazione medica era sostanzialmente libera, e come spesso succede, questa libertà assoluta ha prodotto, accanto a scoperte importanti, una serie di abusi e di crudeltà.

Il protocollo di Norimberga è la più importante conseguenza legale del Processo di Norimberga, iniziato nel 1946 per perseguire i criminali na-



zisti, tra i quali c'erano anche i responsabili degli esperimenti nei campi di concentramento. L'orrore della documentazione sulle sperimentazioni dei medici nazisti nei Lager, che era ignoto alla opinione pubblica mondiale, fu uno dei fattori determinanti che portò alla stesura del protocollo di Norimberga (1947), nel quale furono fissati i principi irrinunciabili ai quali doveva obbedire ogni futura sperimentazione medica. Il principale di questi era il diritto di ogni paziente o volontario ad essere informato in maniera dettagliata sui rischi e sulle finalità dell'esperimento; il protocollo sanciva anche il principio irrinunciabile che la sperimentazione è lecita solo quando il rapporto tra rischio e potenziale interesse terapeutico dei risultati attesi sia eticamente accettabile.

Le nuove leggi includevano anche norme per l'esecuzione di sperimentazioni cliniche (Clinical Trials). Le raccomandazioni di Good Clinical Practices (GCP) furono standardizzate nel 1989 nella Comunità Europea ed hanno preso la forma di una legge definitiva nel 1991. I prodotti medicinali vengono adesso approvati a livello comunitario solo se rispondono a stringenti requisiti di qualità, sicurezza ed efficacia dimostrati in trial clinici controllati.

La maggior parte dei farmaci e delle sostanze della collezione dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Firenze, appartengono al periodo pre-Norimberga, caratterizzato, come abbiamo visto, da estrema libertà di sperimentazione. I farmaci provengono dai maggiori paesi occidentali (Germania, Inghilterra, Stati Uniti, e, naturalmente, Italia). Il loro uso farmacologico, e le peculiarità delle azioni terapeutiche o tossiche, può quindi essere compreso solo nel contesto storico prima brevemente delineato.

*Piero Dolara*  
*Dipartimento di Farmacologia Preclinica e Clinica*

## Didattica

# Orientamento, precorso e prove di ammissione per i Corsi di Laurea della Facoltà di Medicina e Chirurgia

Con le prove di ammissione alle Lauree specialistiche a ciclo unico (Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria), alla laurea in Scienze Motorie, a quelle Triennali per le Professioni sanitarie, e ai Corsi di Laurea Specialistica delle Professioni Sanitarie che si sono svolte tra settembre e ottobre 2004 presso il Dipartimento di Scienze Biochimiche (per la laurea in Scienze Motorie) e presso le aule del plesso didattico di Via della Torretta (per le restanti Lauree), si è concluso il ciclo preparatorio all'ingresso delle future matricole nel mondo accademico della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Questo ciclo, per così dire "introduttivo", è stato caratterizzato da alcune significative esperienze.

Già il programma di diffusione e promozione dell'Offerta Formativa della Facoltà di Medicina e Chirurgia per l'anno accademico 2004/2005 ha infatti comportato una serie di iniziative, raggruppabili sotto tre principali campi di intervento: interazione con gli studenti delle scuole medie superiori, con incontri di orientamento nelle scuole cui hanno partecipato numerosi Docenti della Facoltà; realizzazione di supporti multimediali, con realizzazione di CD rom e spazi web dedicati; realizzazione e stampa di opuscoli informativi e di brochure.

A queste iniziative è seguito, nel periodo 18 agosto - 3 settembre, lo svolgimento del cosiddetto "Precorso di orientamento", un ciclo di lezioni di preparazione ai test di ammissione alle Lauree Specialistiche a ciclo unico (Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria) e a quelle Triennali del Settore Sanitario, organizzato, come già accade da molti anni, grazie alla collaborazione tra il corso

## Precorso on-line: un ulteriore aiuto a distanza per gli studenti candidati

Tra le parole utilizzate attualmente in ambito universitario, con molte diverse accezioni, vi sono "orientamento" e "preparazione" agli studi universitari. Sono almeno due le accezioni di base, entrambe relative all'orientamento circa l'università e le sue offerte formative: la prima riguardante gli studenti della scuola media superiore; la seconda relativa agli studenti già iscritti all'università.

Riguardo all'attività di orientamento e di preparazione rivolta agli studenti della scuola media superiore prima della loro iscrizione all'Università, relativamente alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze, si possono distinguere due macroperiodi: il periodo fino al 2001, e quello dal 2002 in poi.

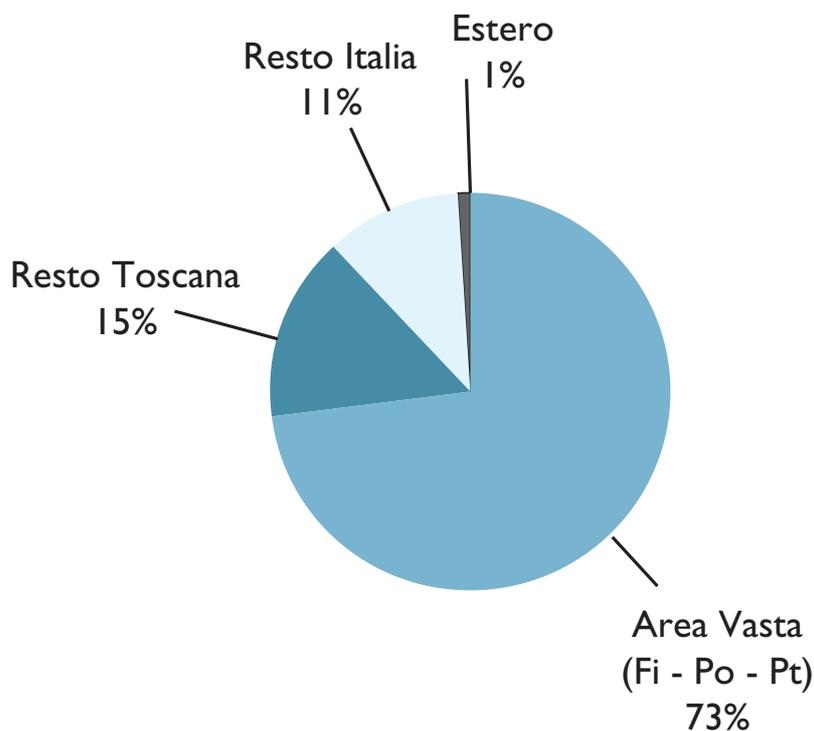
Da dieci anni infatti la Facoltà fiorentina di Medicina e Chirurgia organizza un'attività di preparazione *'in presenza'* alla prova di ammissione alle lauree sanitarie, e da tre anni organizza anche il *Precorso on line*, consentendo agli studenti di fruire del materiale didattico al di fuori di limiti spazio-temporali (grazie anche alla collaborazione dello C.S.I.A.F.).

Il successo è dimostrato dai circa 2600 accessi Web effettuati nei mesi di agosto e settembre 2003 e dai circa 8850 nel 2004.

La novità del 2004 è rappresentata dalla trasmissione in *live streaming* delle lezioni del Precorso (<http://www.med.unifi.it/precorso-online/>).

Il feedback, una scheda elettronica, è rappresentato dalle oltre cento schede pervenute da tutta Italia. Esse dimostrano il notevole gradimento suscitato dall'iniziativa.

Prof. Gian Franco Gensini  
Presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia



**Hanno indicato la maturità  
 conseguita in 1172 (96 %)**

Classica	179	14,6%
Scientifica	513	42%
Linguistica	73	6%
Artistica	25	2%
ITC (Ragioneria)	68	5,7%
Istituto Tecnico	50	4,1%
Istituto Professionale	37	3%
Altro	227	18,6%

di Laurea in Medicina e Chirurgia e il corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria. Gli interessati potevano iscriversi attraverso internet, compilando un form disponibile in rete dai primi di luglio.

Questa iniziativa, unica in Italia, riscuote ogni anno grande successo tra gli studenti, le cui adesioni, per quest'ultima edizione, sono state più di 1200 (88.5% residenti in Toscana, 50.3% a Firenze e provincia, 73.4%, nell'area vasta fiorentina FI - PO - PT) con un aumento percentuale del 46,7 % degli iscritti rispetto al Precorso 2003.

Un traguardo di presenze molto significativo, che conforta il dispiegamento di risorse strumentali e umane messo in atto. Oltre infatti a un'ampia diffusione dell'iniziativa, tramite spazi web, locandine e articoli sui maggiori quotidiani nazionali e locali, si è voluto ottimizzare, rispetto agli anni precedenti, il corredo tecnico e logistico alle lezioni: dalla puntuale e articolata distribuzione della cartellonistica informativa e della segnaletica, all'individuazione di una opportuna sede, visto l'alto numero di partecipanti. La scelta è caduta sul Centro didattico di viale Morgagni 40, ospitato in un edificio vasto, moderno, ben attrezzato, le cui aule impegnate per il precorso, dotate di adeguato impianto audio-video, hanno consentito la contemporanea fruizione in più locali della singola lezione.

Il Precorso 2004 ha comportato ben oltre quaranta ore di didattica frontale, integrate anche da esercitazioni pratiche, distribuite in dodici giornate di incontro con i docenti della Facoltà, ed è stato introdotto da una conferenza clinica del preside, prof. Gian Franco Gensini.

Lo Student Point era presente per agevolare gli iscritti nelle loro curiosità e richieste di informazioni e molto seguite sono state pure alcune iniziative studentesche, come gli incontri organizzati dal gruppo "Per l'Appunto".

La presenza di un bar interno al Centro, aperto durante le ore del ciclo didattico, ha contribuito ad aumentare il livello di comfort dei parteci-

panti. Chi non poteva presenziare alle lezioni, ha potuto seguire, novità di quest'anno, il precorso su Internet in live streaming. Questa ulteriore iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione tra lo C.S.I.A.F. (Centro Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino) ed il Settore e-Learning della Facoltà di Medicina e Chirurgia, che ha reso pure disponibile sul sito Web della Facoltà (<http://www.med.unifi.it/precorso-online/>) la registrazione delle lezioni .

L'obiettivo di ottimizzare i servizi per l'efficace svolgimento delle lezioni di orientamento ha coinvolto, nelle sue attività, numerose risorse umane: oltre al prezioso apporto dei circa venti Docenti impegnati nelle lezioni, senza l'impegno dei quali il precorso stesso non avrebbe potuto avere luogo, è giusto sottolineare il contributo offerto dai già citati C.S.I.A.F, Settore e-Learning della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Segreterie Studenti e Student Point, Ufficio della Logistica, Ufficio Comunicazione e Interazione con il Territorio, Ufficio Tecnico; non ultimo, l'apporto dei settori logistici e didattici del Polo Tecnologico di Careggi. Una vasta sinergia tra uffici e realtà, anche diverse, che si è tradotta in attività di squadra condotta dal personale di due Poli dell'Ateneo fiorentino, il Biomedico e il Tecnologico.

#### DOMANDE DI AMMISSIONE PRESENTATE PER L'A.A. 2004/2005

	2003	2004	Variatz. %
Laurea Specialistica in Medicina e Chirurgia	908	1080	+ 18,9 %
Laurea Specialistica in Odontoiatria e Protesi dentaria	275	312	+ 13,5 %
Laurea in Scienze Motorie	295	293	- 0,6%
Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie	1362	1402	+ 2,9 %

Le prove di ammissione sono state dunque l'anello finale di questo periodo "preparatorio" per i candidati.

Si sono presentati in 974 alle prove di selezione per Medicina e Chirurgia (su 240 posti disponibili), in 271 per Odontoiatria (su 25 posti disponibili) , 1297 per i Corsi di Laurea Triennali dell'area Sanitaria (su 684 posti disponibili), 267 per Scienze Motorie (su 125 posti disponibili).

La maggior parte dei test si sono svolti nel plesso didattico di Via della Torretta che, come ogni anno, ha consentito un tranquillo e ordinato svolgimento delle prove, grazie all'ampia disponibilità di aule attrezzate. Anche per questa esperienza si è voluto migliorare la qualità del servizio di accoglienza alle prove, sia coinvolgendo un adeguato numero di personale per la sorveglianza, sia preparandolo al corretto e puntuale svolgimento delle fasi della prova, per l'assistenza ai candidati e alla commissione.

Tutti gli studenti hanno ricevuto poi un opuscolo informativo che ha esplicitato, in una ottica di totale trasparenza, i vari passaggi organizzativi e procedurali che precedono e seguono le prove di ammissione.

Si è anche provveduto ad effettuare un servizio di supporto ai disabili, organizzato dalla prof.ssa Sandra Zecchi, Referente dell'Ateneo per la disabilità, con la collaborazione dei volontari del Servizio Civile, precedentemente reclutati dall'Università anche per queste finalità assistenziali. Candidati disabili o solo temporaneamente impediti hanno così potuto giovare dell'assistenza di un volontario durante lo svolgimento della prova.



Tutte queste iniziative, è giusto sottolinearlo, sono state organizzate con l'apporto di personale interno che, con impegno ed entusiasmo, ha permesso la realizzazione di questi soddisfacenti risultati.

E a proposito di soddisfazione, ci piace riportare qui la preziosa testimonianza di una candidata irachena, Dina Sarhan Sando Jeelo, cittadina di Baghdad, la cui drammatica esperienza personale e familiare può farci riflettere sul grande valore che lo studio ha nell'integrazione tra i popoli e nella solidarietà umana. Ventitreenne, laureata in lingue, vittima, lei e la sua famiglia, di un bombardamento durante la recente guerra che l'ha privata di una gamba, viene assistita e operata più volte in Italia, dove adesso risiede, in provincia di Livorno. Con grande spirito, decide di mettere disposizione degli altri la sua terribile esperienza e si iscrive alla prova di ammissione per il Corso di laurea per Tecnico Ortopedico. Dina ha espresso con calore, per l'accoglienza rivoltale, la sua gratitudine verso la Facoltà di Medicina e Chirurgia che le ha permesso, sbrogliando pastoie burocratiche e altre questioni "pratiche", di accedere alla prova con i minori disagi possibili. In un breve colloquio che abbiamo avuto con lei dopo la prova di ammissione sono state più volte pronunciate le parole "studio" e "speranza", un binomio che ci è sembrato illuminante nel suo intimo messaggio di fiducia e di rinascita.

*Marigrazia Catania  
dirigente Polo biomedico*

## Convenzioni

# La Coop va all'Università

*Accordi siglati con le realtà cooperative*

L'Università di Firenze, Unicoop Firenze e la Scuola Coop di Montelupo hanno siglato un protocollo d'intesa per la costruzione di percorsi specifici per la formazione di dirigenti e quadri del mondo della cooperazione di consumo. L'accordo, di durata triennale e automaticamente rinnovabile, si rivolge a tutte le facoltà dell'ateneo fiorentino e in modo particolare ad Agraria ed Economia; è stato firmato il 20 luglio dal rettore Augusto Marinelli, dal presidente di Unicoop Firenze Turiddo Campaini, e dal consigliere delegato ai rapporti con le Università di Scuola Coop di Montelupo Franco Barsali. Per Unicoop Firenze si tratta del primo accordo per la formazione di alto livello e di un primo rapporto che la cooperativa intende estendere, in prospettiva, a tutto il mondo universitario toscano. La Scuola Coop di Montelupo per questa strada si propone di approfondire sempre di più la ricerca sulla storia dell'economia cooperativa: le sue radici, la sua storia e la sua *mission* attuale e futura, mentre l'Università di Firenze, impegnata per realizzare la massima sintonia con i vari settori economici toscani, guarda con particolare interesse alla costruzione di una collaborazione con il mondo della cooperazione regionale e nazionale. L'accordo definisce il quadro potenziale entro cui consolidare una fitta rete di rapporti: l'organizzazione di stage per studenti universitari presso i punti vendita di Unicoop Firenze e presso la scuola Coop e la possibilità, per la cooperativa, di aderire a progetti universitari di formazione e ricerca in economia, tecnologie agroalimentari ed enogastronomiche, comunicazione e gestione risorse umane. È prevista anche la possibilità che Unicoop contribuisca a progetti di decentramento didattico dei corsi di laurea universitari e la stipula di convenzioni per il finanziamento di attività di ricerca e didattica nel settore economico in cui opera la cooperativa. Potranno infine nascere associazioni temporanee di scopo per la realizzazione di corsi post diploma in particolari aree professionali collegate all'attività economica del gruppo Unicoop. Inoltre, il 25 ottobre, nella sala convegni del Polo di Scienze Sociali, è stata siglata una convenzione didattica tra Università di Firenze, Unicoop Firenze, Unicoop Tirreno, Coop Centro Italia, Scuola Coop per dare vita al percorso formativo "Organizzazione e gestione dell'impresa cooperativa", all'interno del corso di laurea in Economia aziendale della Facoltà di Economia. In occasione della firma dell'accordo – che è stato sottoscritto dal rettore Augusto Marinelli, dal preside della Facoltà di Economia Giampiero Nigro e dal presidente dell'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo Aldo Soldi – si è tenuta una tavola rotonda sul tema "Impresa cooperativa e formazione universitaria". Hanno partecipato, Franco Branchetti, Vicepresidente Scuola Coop e responsabile dell'Associazione distrettuale tirrenica delle Cooperative di Consumo, Pierangelo Mori, docente di Economia delle imprese cooperative e no-profit, Piero Tani, ordinario di Economia politica, Roberto D'Anna, presidente del corso di laurea in Economia Aziendale.



Da sinistra a destra: il presidente di Unicoop Firenze, Turiddo Campaini, il rettore Augusto Marinelli e Franco Barsali, consigliere delegato ai rapporti con le Università di Scuola Coop di Montelupo



## Convegno

# Conoscere il mondo: Vespucci e la modernità

Nel quinto centenario dei viaggi

Nel Quattrocento a Firenze è nato un modo nuovo di vedere il mondo, che ha costituito probabilmente la base storico-culturale della capacità di Amerigo Vespucci di "vedere" il Mondo Nuovo prima degli altri. È un modo nuovo, quello del Rinascimento fiorentino, che ha prodotto ed è stato prodotto dalla riscoperta della cultura antica, ma anche dallo svolgimento innovativo di attività mercantili e artigianali, che dà vita a - e si alimenta di - grandi speculazioni filosofiche, di grandi tensioni morali, ma anche di ragioni pratiche, nel quale la geografia assume un ruolo assolutamente centrale.

Attorno alla figura di Amerigo Vespucci e al ruolo della ricerca geografica, è ruotato il convegno "Conoscere il mondo: Vespucci e la modernità. Immaginare, rappresentare, misurare, indagare il mondo", che si è svolto ad ottobre nel Salone dei Dugento a Palazzo Vecchio.

In occasione del Quinto centenario dei viaggi, e in particolare del convegno *Conoscere il Mondo: Vespucci e la modernità*, organizzato dalla Società di Studi Geografici di Firenze in Palazzo Vecchio per il 28-29 ottobre 2004, ho riflettuto sul personaggio Vespucci, a prescindere dallo studio biografico della sua persona e dall'analisi filologica dei suoi scritti, i famosi "Mundus Novus" e "Lettera al Soderini".

Alcuni dati biografici sono consolidati, come quelli riguardanti la sua nascita a Firenze nel 1454 nel quartiere di Ognissanti, la sua famiglia (suo padre era un Nastagio notaio ed ebbe quattro fratelli), la sua formazione umanistica presso il Convento di San Marco (dove viveva lo zio e, soprattutto, gravitava come studioso Paolo Dal Pozzo Toscanelli), la sua attività, come fattore prima e come mercante poi, al servizio della famiglia Medici (più esattamente di Lorenzo di Pierfrancesco, che apparteneva al ramo cadetto, ma non minore, della famiglia), il suo arrivo a Siviglia in tale seconda qualità proprio nel 1492. Nel frattempo aveva avuto l'occasione di seguire come segretario un altro zio, ambasciatore a Parigi, dove conobbe il duca di Lorena: quasi un segno del destino suo e della sua città, poiché in Lorena verrà battezzato col suo nome il Nuovo Mondo e la casata, divenuta Asburgo-Lorena, "migrerà" poi a governare Firenze come Granducato, fino all'unificazione d'Italia.

Altri dati sono assolutamente controversi, come il numero effettivo dei suoi viaggi e l'autenticità degli scritti dati alle stampe col suo nome.

Molti i pregiudizi su di lui: che fosse di origini modeste, e perciò ignorante, cosa non vera; che fosse un uomo un po' rozzo dedito a lavori volgari, di campagna e di bottega, il che è parzialmente vero, dato che il padre in ristrettezze finanziarie lo "mandò a lavorare" come fattore dai Medici a Cafaggiolo - e questa fu poi la sua strada alla mercatura a Siviglia e, infine, alla sua grande Avventura -; che fosse un bugiardo, perché disse di un primo viaggio del 1497 solo per apparire il primo navigatore ad aver messo piede sul continente americano, il che è almeno controverso; infine, che fosse un impostore, essendosi arrogato il diritto di "battezzare" l'America ai danni di Colombo (col quale peraltro, è provato, ebbe sempre ottimi rapporti), il che è del tutto ingiusto: questo si deve, nel bene e nel male, all'iniziativa di due studiosi tedeschi, il Ringmann, umanista, e il Waldseemüller, cosmografo e cartografo, il quale nel 1507 pubblicò a St. Dié des Vosges, in Lorena appunto, una *Cosmographia* dedicata al Duca, che conteneva una versione della Lettera al Soderini in latino intitolata *Quator Americi Vesputii Navigationes*, dove attribuiva al "nuovo" continente un nome femminile, per analogia coi nomi dei continenti già noti, derivato dal nome di battesimo di co-

lui che per primo lo aveva “riconosciuto”. Infatti nella lettera del 1502 a Lorenzo di Pierfrancesco dei Medici, di ritorno dal primo viaggio per i Portoghesi, Vespucci aveva detto esplicitamente – e poi annunciato col *Mundus Novus* - che la terra visitata (l’America del Sud) era troppo estesa e aveva caratteri ambientali tali che non poteva trattarsi di un’isola, né – a maggior ragione – di una parte dell’Asia.

Il ruolo di Vespucci nel “battezzare” i luoghi e le cose è invece molto limitato, e anche questa è una prova della sua libertà di pensiero: per quanto sappiamo, solo la Bahia di Salvador, nell’attuale Brasile, fu detta da lui di Ognissanti (*de Todos os Santos*), si pensa in ricordo delle sue origini e perché vi arrivò il 1° di novembre.

Qui sta comunque il punto cruciale della questione in chiave storico-culturale: è stato Vespucci a “scoprire” l’America? O è merito di Colombo, che vi è approdato per primo, almeno nella fase che poi avviò il processo socio-culturale di “espansione” del mondo (a prescindere, cioè, dal Greenland vikingo e dall’ipotesi recentemente avanzata da un ufficiale della Marina britannica, che anche i Cinesi vi fossero già arrivati attraversando il Pacifico)? Da notare che proprio in quel fatidico 1507 Colombo moriva, convinto ancora di essere sbarcato nelle Indie, ossia in un estremo lembo dell’Asia (e anche questo nome del nuovo mondo persisterà negli scritti ufficiali e nella terminologia descrittiva degli abitanti del continente americano, fino ai nostri giorni: Indios, Indiani) e/o di essere arrivato fisicamente al Paradiso terrestre, la cui ubicazione era incerta, ma la cui esistenza certa.

Quanto a Vespucci, il suo genio, tanto più grande quanto meno numerosi siano eventualmente stati i viaggi da lui personalmente compiuti (quello cruciale sarebbe comunque il secondo o il terzo, a seconda che quello del 1497-98 abbia o meno avuto luogo) sta nel “ri-conoscere” nelle terre esplorate il Mondo Nuovo, “reprobando” – confutando, diremmo oggi - le credenze consolidate, “i filosofi antichi”[...] “che è certo che più vale la pratica che la teorica”: qui sta la principale prova della modernità del suo pensiero e crediamo non sia un caso se questo avviene ad un Fiorentino, un conterraneo di Galileo, che più tardi avrà meriti ben più grandi e contrastati nel saper vedere in modo nuovo cose che altri già avevano visto.

Anche la sua appartenenza ad una nazione politicamente non coinvolta e al cetto mercantile gli davano dei gradi di libertà personale e intellettuale che i navigatori spagnoli e portoghesi non sempre avevano; navigò per conto di entrambi i paesi iberici, così come i Fiorentini rimasti mercanti commerciavano con entrambi – e rendevano probabilmente vani molti dei tentativi di segretezza sui risultati delle esplorazioni messi in atto dalle due Corone - tanto che come navigatore ed astronomo ebbe proposte di servizi da entrambi gli stati e negli ultimi anni della sua vita ebbe la carica di *piloto major* a Siviglia, dove fece – diremmo oggi – il “formatore” di tutti i piloti che partivano per conto della Spagna. Pur sottovalutando, come tutti a quell’epoca, le dimensioni fisiche della Terra, aveva “inventato” un metodo efficace per misurare la longitudine, ben cruciale per l’applicazione del trattato di Tordesillas con il quale i due stati iberici avevano concordato come spartirsi il mondo! A differenza di Colombo, però, non assunse mai cariche politiche e, se deportò schiavi (e non fu colpa da poco, seppure la schiavitù fosse diffusa in tutta l’Europa di quei tempi), le descrizioni che traspasano dai suoi scritti mi-



rano più a mettere in luce i paesaggi e i costumi delle popolazioni indigene, che l'esistenza di "risorse", sicché il suo livello di coinvolgimento nel processo di colonizzazione fu assai più limitato di quello del Genovese. Non a caso oggi, nel Venezuela di Chaves, la statua di Combo a Caracas è stata abbattuta e il *Columbus Day* è stato dichiarato "Giorno della resistenza indiana" (*City*, 14 ottobre 2004).

Al di là del diritto-dovere della città di Firenze di celebrare un cittadino di tali meriti, nel quinto centenario dei suoi viaggi (e con lui, indirettamente, la grandezza delle proprie radici culturali, che certamente ne furono determinanti), crediamo che la lezione di Vespucci sia di grande attualità, più che mai oggi, quando gli atlanti sono ormai riempiti in modo esauriente ed esaustivo di segni che "rappresentano" ogni angolo della Terra; di più, quando i satelliti e i sistemi informatici connessi ci "informano" sulle temperature, gli uragani, la vegetazione ecc., ma anche sulla presenza e sui movimenti degli uomini, ovunque si voglia, "in tempo reale".

Proprio oggi, e malgrado tutto questo, sembra che ci sia ancora e viepiù bisogno di "ri-conoscere" il mondo, superando atteggiamenti irriflessivi e scontati, anche perché stanno rapidamente cambiando di senso e di contenuto persino concetti basilari, come *vicino/lontano*, *grande/piccolo*, *noto/ignoto*.... Ancora oggi, a nostro parere, occorre cercare e trovare "nuove rotte", e con tanta maggior difficoltà in un mondo diventato più piccolo e fragile di quello che avevano davanti gli uomini dei secoli scorsi e dove non esistono più orizzonti "vuoti" a cui mirare.

Maria Tinacci Mossello  
Presidente della Società di Studi Geografici di Firenze

## Ingegneria

# Una Rossa anche per l'ateneo

Ottimo risultato del team Università di Firenze a Formula Student 2004

La Formula SAE è una delle attività che la SAE (Society of Automotive Engineers) organizza per gli studenti delle Facoltà di Ingegneria di tutto il mondo, al fine di coinvolgere i futuri ingegneri in attività del settore *Automotive* già durante il percorso formativo universitario. In particolare la Formula SAE è una competizione che consiste nella progettazione, realizzazione e messa a punto di un veicolo di tipo formula, per gareggiare in eventi che vedono i team confrontarsi in tutti gli aspetti che caratterizzano il progetto di un veicolo. Vengono infatti giudicati sia gli aspetti progettuali, sia quelli relativi ai costi di produzione, che quelli di marketing, per giungere poi al confronto cronometrico in prove di accelerazione, tenuta laterale e giro di pista. Lo scopo di queste prove dinamiche è quello di mostrare, oltre alle prestazioni dei veicoli, anche la loro affidabilità, dato che i punteggi si possono acquisire solo in caso di completamento delle prove.

Tale competizione si svolge da più di vent'anni negli USA, con il nome di Formula SAE, e da cinque in Inghilterra con il nome di *Formula Student*, oltre ad altri appuntamenti minori in Australia, Giappone e Brasile: il minimo comune denominatore è la passione per il mondo dei motori e delle auto che anima gli oltre 200 team, in rappresentanza di altrettante Università che finora hanno partecipato e che coinvolgono ciascuno dai quindici ai sessanta studenti dei vari corsi di laurea in Ingegneria.

Da sottolineare la grande valenza educativa delle attività legate alla Formula SAE che completano la tradizionale formazione teorica degli studenti universitari aumentandone notevolmente la capacità di "risolu-

Una vettura da corsa progettata e realizzata da studenti di Ingegneria in una competizione internazionale. Il diario dell'esperienza unica



zione dei problemi”, di “lavoro in squadra” e di “rispetto delle scadenze”: non esiste infatti una scadenza più improrogabile dell’inizio di una competizione, soprattutto se questa si svolge una sola volta in un anno. Questo percorso formativo rende il Progetto Formula SAE un vero laboratorio didattico e di ricerca. Gli studenti imparano ad applicare le nozioni apprese nei corsi tradizionali, verificando di persona l’importanza degli studi che stanno affrontando ed acquisendo un’esperienza professionale di grande importanza, costruita sulle verifiche sul campo, non sempre garantite a tutti gli studenti.

In questo laboratorio multidisciplinare si procede in modo metodologico partendo dall’analisi, dalla modellazione e dal calcolo per poi costruire, assemblare ed, infine, sperimentare e verificare sul campo. Grazie quindi ad un approccio di lavoro basato sull’analisi sia teorica che numerica e la sperimentazione è possibile spingersi nel campo della ricerca tecnologica più avanzata e studiare soluzioni innovative, che possono poi essere messe in pratica.

L’Università di Firenze, mediante la Facoltà di Ingegneria, aveva partecipato alla competizione Formula Student in Inghilterra nel 2002 in classe 3, ovvero con il solo progetto della vettura, conquistando il primo posto di classe ed il premio per la miglior presentazione, e nel 2003 per la prima volta in classe 1, con la vettura completa e funzionante. In questa occasione, sfortunatamente, un piccolo inconveniente aveva pregiudicato la gara di *Endurance*, la più importante in termini di punteggio; il team era riuscito comunque a classificarsi 15° assoluto e primo fra gli esordienti, grazie ai buoni risultati che la vettura aveva conseguito fino a quel momento.

La sfortunata edizione 2003 della Formula Student, aveva comunque lasciato agli studenti fiorentini, organizzati nel Firenze Race Team V2, la consapevolezza di aver realizzato una buona macchina. Proprio per questo il team ha deciso di partecipare all’edizione 2004 della Formula Student con una vettura sviluppata dalla vecchia F2003-V2, gareggiando quindi in classe 1\_200, la classe riservata alle vetture di sviluppo. Punto di partenza è stato ancora il motore bicilindrico Ducati, l’unico mo-



tore di questo tipo ad equipaggiare una Formula Student.

Il lavoro di riprogettazione e messa a punto è stato intenso: la vettura è stata analizzata in ogni componente, andando a ricercare tutti quelli che potevano essere ottimizzati in base ai dati ottenuti dalle prove sperimentali in pista. L'obiettivo principale è stato quello di ridurre il rapporto peso/potenza; sono stati adottati nuovi pneumatici con mescola più morbida e rinnovati tutti i componenti delle masse non sospese (cerchi, gruppi freno, mozzi, portamozzi, cuscinetti). La vettura è stata sviluppata anche nelle sospensioni, modificate utilizzando una nuova cinematica studiata tramite codici numerici e nuovi gruppi molla-ammortizzatore più leggeri. Il telaio è stato modificato per accogliere le nuove sospensioni e il nuovo sistema di sterzo, più rigido e diretto di quello precedente. Anche l'estetica è stata migliorata, utilizzando una nuova carrozzeria in fibra di vetro, più filante, dotata di pance per migliorare il raffreddamento del motore e di un acceso colore rosso Modena. Grazie a queste modifiche il peso della vettura in condizioni di gara è sceso di oltre 25 kg. Parallelamente si è svolto un intenso lavoro sul motore: grazie all'uso di software per la simulazione dei flussi interni sono stati progettati nuovi sistemi di scarico e aspirazione. Durante le prove al banco motore è stata migliorata la mappatura della centralina e il risultato finale ha visto il motore Ducati raggiungere i 58 cavalli alla ruota nonostante la restrizione in aspirazione imposta dal regolamento.

La F2004-V2ss, ha quindi eseguito una decina di giorni di prove in pista prima della partenza per la gara, svoltasi dall'8 all'11 Luglio a Leicester in Inghilterra.

Il primo giorno di gara è trascorso, in gran parte sotto la pioggia, facendo la fila per le verifiche tecniche: gli organizzatori avevano infatti accettato oltre 60 vetture, un numero doppio rispetto all'anno passato. La vettura dell'Università di Firenze ha superato quasi tutte le prove al primo tentativo, compreso il *noise test* durante il quale è stato registrato un 112 dB di rumorosità leggermente sopra il valore ammesso, ma nemmeno i giudici hanno voluto smorzare il mitico rombo del bicilindrico utilizzato dal Firenze Race Team. Il team ha quindi affrontato con grande determinazione la gara prevista nel secondo e terzo giorno, sfruttando ogni minuto a disposizione per preparare al meglio le varie presentazioni, riunendosi anche la sera nei locali dell'albergo spesso oltre le due di notte. Il secondo giorno è stato molto intenso per tutti i team di Classe 1\_200, che hanno dovuto lottare contro il tempo e contro la pioggia intermittente per sostenere le prove statiche e le prove dinamiche previste. Infatti alle ore 9 il Firenze Race Team V2 stava già affrontando i giudici del *Design Event*, di fronte ai quali ha esposto le scelte che hanno portato dalla F2003-V2 alla F2004-V2ss. La presentazione e le scel-





te progettuali sono state molto apprezzate tanto che i giudici hanno premiato il Firenze Race Team V2 con il massimo dei punti per il Design (150 punti) con oltre 20 punti di margine rispetto al secondo.

Il team ha subito dopo affrontato le prime prove dinamiche; la F2004-V2ss ha sostenuto la prova di *Acceleration* e quella di *Skidpad* ottenendo subito ottimi risultati:

54 punti su 75 in accelerazione, 48 punti su 50 in *Skidpad*, dove l'auto è stata sottoposta ad un valore di 1,2 g di accelerazione laterale media. Alle 11.30, perfettamente in orario, con il motore ancora bollente, la vettura di Firenze ha fatto il suo ingresso nell'area del *Cost Event*. Il Team aveva preparato con molta cura il *Cost Report*, che è stato infatti apprezzato dai giudici, ottenendo un buon risultato (76 punti su 100), penalizzato solo dal costo globale dell'auto rivelatosi molto superiore a quello dell'auto più economica. Completata questa presentazione il team ha avuto quindi pochi minuti per prepararsi all'ultima prova statica: alle ore 13 è iniziato il *Marketing Presentation* del team di Firenze. Molto divertita e interessata la giuria a cui erano anche state consegnate piccole brochure informative sulla F2044-V2ss che il Firenze Race Team V2 aveva preparato per presentare le caratteristiche della propria vettura. Soddisfazione quindi anche in questa prova, nella quale il team si è aggiudicato 62 punti sui 75 disponibili.

Alla fine del *Marketing Presentation* la vettura è stata portata in coda alle vetture pronte per la prova di *Autocross*. Ansiosa l'attesa prima di entrare in pista fino ad allora abbastanza asciutta, ma con le prime gocce di pioggia che iniziavano a cadere. Finalmente è toccato alla F2004-V2ss: la pista era già bagnata, ma il primo giro si è svolto regolarmente e il pilota, che per la prima volta guidava su questa pista, ha ottenuto un tempo chiaramente migliorabile anche se già inferiore ai migliori tempi di altri team. Nel secondo giro purtroppo c'è stato un dritto alla penultima curva che ha rovinato quello che poteva essere un ottimo tempo. Vista l'intensità della pioggia il team ha deciso di aspettare a mettere in pista il secondo pilota. Qualche decina di minuti dopo infatti la pioggia ha iniziato a diminuire; la pista di *Autocross* lasciata vuota da tutti i team ha cominciato a rivedere avvicinarsi le auto. Il vento leggero e le prime auto in pista ne hanno facilitato l'asciugarsi. La F2004-V2ss con il secondo pilota a bordo si è portata quindi sulla linea di partenza. Il primo giro è stato però viziato da un contatto elettrico che ha fatto singhiozzare il motore per cui il pilota ha deciso di rinunciare al secondo tentativo uscendo subito dal circuito; la sosta è servita, oltre che per risolvere il banale problema al motore, per accorgersi di un'imminente rottura all'attacco dei pull delle sospensioni anteriore probabilmente dovuta alla precedente uscita di pista. Il team ha perciò dovuto lavorare molte ore per preparare una struttura di rinforzo dell'attacco del tirante, ricorrendo all'aiuto del saldatore che l'organizzazione, come sempre, ha messo a disposizione delle squadre. Si è conclusa quindi con la forzata rinuncia al secondo tentativo del secondo pilota nella prova di *Autocross* una giornata

ta che non ha veramente lasciato respiro agli studenti di Firenze. Certamente penalizzante la prova di *Autocross*, dove il team fiorentino ha eseguito praticamente solo un giro buono; 95 punti su 150 conquistati, proprio quelli che costeranno la vittoria finale di Classe 1\_200.

Il terzo giorno, 11 Luglio 2004, è stato il giorno delle gare più importanti: *Endurance e Fuel Economy*. La prima parte del mattino è stata dedicata alla preparazione della vettura che ancora non aveva le sospensioni montate. In base alla classifica delle prove la vettura di Firenze è partita nel quarto gruppo (composto ognuno da cinque vetture). Fatte le dovute verifiche sulla pista di prova, la F2004-V2ss è stata portata nell'area di partenza. Scaldato il motore, la F2004-V2ss ha iniziato quindi la sua gara; ottimo il comportamento nel primo tratto di percorso ed emozionante vedere la rossa vettura di Firenze percorrere con sicurezza le strette curve del circuito. Dopo i primi 11 km, è stato effettuato il cambio del pilota nel tempo concesso; non senza problemi il secondo tratto, che si è svolto con fasi di doppiaggio e con una drastica diminuzione dell'efficienza frenante causata forse da un'errata scelta del liquido dei freni. Nonostante tutto la F2004-V2ss ha tagliato il traguardo tra gli applausi e la gioia dei ragazzi del team e anche dei giudici, che si sono complimentati a fine gara. Alla già grande soddisfazione per aver concluso l'*Endurance* (delle 67 macchine iscritte solo 22 hanno tagliato il traguardo!) si è aggiunta quella data dalla quarta posizione assoluta nella gara complessiva di Classe 1 e di Classe 1\_200. Grazie poi alla capacità del motore di fornire cavalli e consumare poco (3,40 litri per 22 km), il Firenze Race Team V2 si è classificato primo di Classe 1\_200 nella *Endurance e Fuel Economy Event*.

Il risultato finale ha visto quindi il team dell'Università di Firenze secondo in classifica generale della Classe 1\_200 per soli 50 punti sui 900 dal primo (l'Università di Straslung in Germania). Resta inoltre la soddisfazione per il miglior progetto di vettura in Classe 1\_200.

Il Firenze Race Team V2 desidera ringraziare tutti i propri sponsor per il loro fondamentale aiuto: Cassa di Risparmio di Firenze, Tampolli Engineering, Ducati Motor Holding, PIN – Università di Firenze, Bacci Romano & C., Magneti Marelli, OZ Racing, Centro Ricerche Fiat, GKN, El. En., Tatuus, Tarox, Marzocchi Suspension, Mollificio Cecchi, MSC Software, Termignoni, Auto Tecnica, Provvedi Meccanica, Danisi Engineering, SKF, Getecno, Ferracci, Ducarosso, CRP Technology, Castrol, Carat, Icma, Azienda Agricola Campochiarenti.

Si ringrazia l'Università degli Studi di Firenze, in particolare il Prof. Paolo Citti e il Prof. Renzo Capitani del Dipartimento di Meccanica e Tecnologie Industriali, che hanno dato fiducia e sostegno alla realizzazione di questo progetto. Un ringraziamento speciale va all'Ing. Daniele Rosti che in qualità di *Faculty Advisor* ha continuato ad essere un consigliere insostituibile per i ragazzi del team.

Tommaso Iacomelli  
 Team Leader



## Editoria

# “Portolano adriatico” Una rivista di storia e cultura come esperienza di cooperazione

**L**l tempo che viviamo, il contesto internazionale, i nuovi scenari europei hanno fatto maturare l'esigenza politica di promuovere nuove forme di cooperazione basata non più sulla cieca solidarietà di un Occidente missionario lacerato dai sensi di colpa, né d'altra parte sul tentativo di esportare tali e quali i nostri modelli di sviluppo secondo un'ottica neocoloniale. La nuova cooperazione parte da una autentica analisi storica del contesto in cui è chiamata a intervenire: in questa prospettiva è assolutamente superato il metodo dei piani di fattibilità, costosissimi quanto inutili preventivi d'intervento stilati da tecnici improvvisati che, privi di competenza storica e, dovremmo dire, filosofica, si attengono ad astratti modelli predefiniti. Si impone al contrario la necessità di un approccio diretto alle evidenze culturali di un territorio che soltanto uno storico può di primo acchito cogliere. Si tratta insomma di conferire un risvolto umanistico alla cooperazione, di riscoprire un umanesimo della cooperazione, non più umanitaria né banalmente tecnica. *Portolano adriatico*, che è rivista di storia e cultura albanese e balcanica, non è dunque soltanto mera germinazione parallela di un progetto che ha coinvolto e coinvolge gli studiosi che a Scutari hanno partecipato a conferenze, corsi, lezioni e alle varie iniziative culturali, ma è l'esplicazione di un metodo nuovo di cooperazione culturale, che ha previsto, da parte dei promotori e dei collaboratori del progetto, la costante osservazione della realtà, intesa non come mera attualità politica, ma come risultato, in continuo divenire, di fenomeni complessi più o meno remoti.

Portolano rivendica, insomma, un approccio storico ai contesti in cui si intende agire, perché solo in questo modo chi opera può avere garantita piena legittimità e riconoscibilità, requisiti essenziali per ottenere risultati veri, che non servano soltanto per riempire i comunicati stampa. L'azione si deve nutrire di ricerca, di meditazione storica: questo è il senso di una nuova cooperazione, una parola, cooperazione, che i difficili campi d'intervento in cui si esplica hanno reso parola vuota, sebbene di per sé il termine sia carico di suggestioni positive.

*Portolano* dà anche l'occasione per riflettere sul multiculturalismo, nient'altro che un'ideologia malamente impiegata per sorreggere la fragile impalcatura concettuale della cooperazione. Per giustificare il cumoperare, perché non sembri all'esterno una forma di colonizzazione (politica, culturale, economica), il complesso di formule, metodi, atteggiamenti del multiculturalismo appare perfetto. È un palliativo che nasce

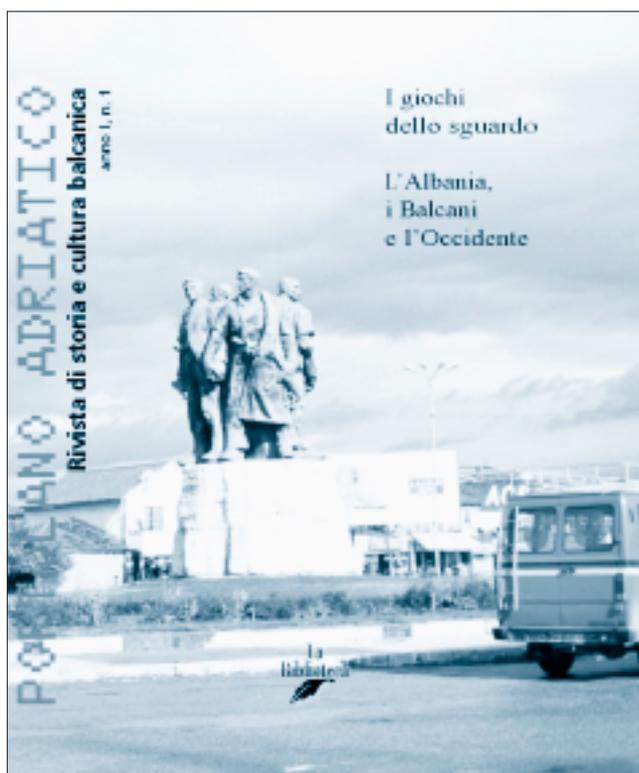
proprio per giustificare il nostro intervento là, piuttosto che la presenza degli altri qua: serve a noi non a loro, avallando così una forma falsa di reciprocità.

Il multiculturalismo maschera le identità, la ricerca storica invece le scopre.

Già gli antichi portolani, nell'approccio costiero disegnato sulle carte, collocavano la geografia in uno spazio storico, individuando nuove frontiere della conoscenza, ovvero dell'interazione culturale. Allo stesso modo la cooperazione internazionale scopre nuove frontiere configurando sempre nuovi teatri di scambio, di azione, di intervento legittimati, oggi come allora, dalla passione per la scoperta, per la ricerca, per l'indagine sul campo. L'analisi storica riscopre così l'antica vocazione all'interno di nuovi scenari, non più finalizzata come in passato alla conquista e alla colonizzazione. Le *humane litterae* escono dal vuoto auto-referenziale delle accademie ed entrano nel più nobile circuito della storia, assumendo il ruolo di ponte fra le altre discipline tecniche e scientifiche.

Questo è il senso del *Portolano* che rivendica il primato degli studi di carattere storico-letterario, causa ed effetto di una modalità innovativa di cooperazione culturale.

La rivista non nasce a tavolino; essa è il frutto di una lunga esperienza che alcuni studiosi hanno maturato partecipando attivamente al progetto Albania. L'esperienza di insegnamento nell'università albanese di Scutari, i molti momenti di discussione con i colleghi e con gli studenti, i vari convegni, i seminari che sono stati promossi, ma anche i viaggi, l'organizzazione di mostre, i progetti di musei, le iniziative concrete di formazione, e gli incontri sempre più frequenti con i colleghi delle università albanesi hanno fatto emergere la necessità di avere a disposizione uno strumento che desse concreta visibilità a questa grande mole di la-



## Portolano Adriatico

*Direzione* Stefania Fuscagni (direttore), Roberto Mancini e Carlo Marcaccini (condirettori) *Comitato scientifico* Paolo Blasi (Università di Firenze) Augusta Brettoni (Università di Firenze) Flavio Cavallini (o.f.m.) Laura Corti (Università di Venezia - IUAV) Stefano De Leo (Ministero degli Affari Esteri) Paolo De Simonis (Università di Pisa) Marcello Fantoni (Università Cattolica di Milano, Georgetown University) Franco Franceschi (Università di Siena), Roberto Mancini (Università di Venezia - IUAV) Carlo Marcaccini (Università di Firenze) Francesca Mediolì (Reading University) Alberto Morino (Università di Firenze) Roberto Orlando (Consolato italiano a Scutari) Giacomo Pirazzoli (Università di Firenze) Leonardo Savoia (Università di Firenze) Fabio Silari (Università di Firenze) Shaban Sinani (Direzione Generale degli Archivi di Tirana), Giuseppina Turano (Università di Venezia - Ca' Foscari)

*Sede ed editore.* Portolano ha tre punti di riferimento redazionali: la sede centrale a Firenze, presso l'Università degli Studi; a Scutari, presso la biblioteca del Museo Archeologico; a Tirana, presso la Direzione Generale degli Archivi di Stato. L'editore: La Biblioteca, Firenze. Ha l'incarico della distribuzione nelle librerie italiane.

Il primo numero si intitola "I giochi dello sguardo. L'Albania, i Balcani e l'Occidente", a cura di Roberto Mancini e Carlo Marcaccini



voro. E anche che facesse da volano per incrementare l'attività della ricerca scientifica.

È una novità editoriale assoluta per quanto riguarda l'Italia. Si tratta di una rivista semestrale che, senza venir meno al più rigoroso impianto scientifico, intende rivolgersi non solo agli specialisti. Il suo obiettivo primario è quello di favorire il dialogo, garantire uno spazio aperto per la riflessione e la discussione, promuovere la conoscenza. Il superamento delle divisioni, legate a fattori multipli di carattere etnico, religioso o economico si lega strettamente – ed in particolare in questa area teatro recente di conflitti armati - ad una più profonda interazione di carattere culturale.

L'Adriatico è un mare che unisce e divide. Frontiera e spazio condiviso, teatro di guerra e di commerci, il suo attraversamento ha avuto – e continua ad avere - significati molteplici e opposti: in ogni caso veleggiare su queste acque è segno di avventura, di intraprendenza e di curiosità. Vorremmo che questo “nuovo portolano adriatico” unisse i molti, variegati approdi che vi sono in queste terre, dando sicurezza ed entusiasmo ai naviganti della cultura.

Ampia è la gamma dei lettori ai quali la rivista intende rivolgersi in Italia, in Albania e in Europa: agli storici ed agli studiosi che operano in ambito universitario e nei centri di ricerca, agli studenti e agli insegnanti degli istituti italiani di cultura. Ma anche ai docenti delle scuole superiori all'estero ove si insegna italiano. E a coloro che lavorano nel difficile e delicato settore della cooperazione culturale. In Italia, grazie ad una capillare distribuzione in libreria, crediamo di interessare i lettori desiderosi di andare oltre nell'approfondimento rispetto ad altre fonti informative.

*Carlo Marcaccini*

## Incontri scientifici

# Geologia, rischi naturali e patrimonio culturale

*L'Università al 32° Congresso Geologico Internazionale*

**L** ciclo dell'anidride carbonica, la stabilità della Torre di Pisa, l'origine ed il ruolo dell'acqua sulla Terra e su Marte, il rischio vulcanico, la ricerca di idrocarburi, l'impatto della geologia sul patrimonio culturale mondiale, il riscaldamento globale e le ere glaciali: questi gli argomenti di grande rilevanza e impatto sociale affrontati nelle conferenze plenarie quotidiane previste dal congresso.

L'Università, tramite il Dipartimento di Scienze della Terra, ha contribuito in modo determinante all'organizzazione dell'evento il cui segretario generale è stato il prof. Abbate. Manager del Coordinamento è stato il prof. Piero Manetti, altri docenti hanno fatto parte del comitato scientifico ed organizzatore. I ricercatori del Dipartimento hanno direttamente organizzato 13 Simposi generali, 9 Simposi tematici, 4 workshops, 4 escursioni scientifiche nonché il programma per il Congresso Giovani (Youth Congress).

Nelle sessioni scientifiche i ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra hanno presentato oltre 200 comunicazioni orali e poster, che hanno descritto i principali progetti di ricerca e sviluppo condotti dal Dipartimento in diverse aree del mondo, nei settori della prevenzione e della mitigazione dei rischi geologici, della valutazione e della gestione sostenibile delle georisorse, della cartografia geologica e tematica, della conservazione e del recupero del patrimonio culturale.

Fra le tematiche trattate sono anche da menzionare lo studio del paleoclima e della paleoecologia, la dinamica delle catene montuose, la mineralogia e la cristallografia, la magmatologia e l'analisi dei processi vulcanici, lo studio dei problemi relativi alle grandi opere di geoingegneria e la valutazione dell'impatto ambientale.

Nell'ambito della manifestazione Geoexpo 2004, è stato allestito uno stand del Dipartimento di Scienze della Terra dove sono stati presentati i risultati delle attività di ricerca e di formazione, con particolare riferimento ai progetti internazionali, evidenziando la lunga tradizione di ricerca del Dipartimento nei Paesi del Bacino del Mediterraneo, in Africa orientale ed in America latina. Lo stand è stato allestito con una grande carta geografica del Mondo completa di indicazioni sull'ubicazione dei progetti in corso e con proiezioni in continuo su uno schermo al plasma. Particolare attenzione è stata riservata alle tematiche generali del congresso, ovvero ai rischi geologici e alla protezione dei beni culturali. Presso lo stand sono state distribuite oltre 10.000 copie delle principali carte geologiche prodotte dall'Università di Firenze e relative ad aree in tutto il mondo, oltre a pubblicazioni e ad altro materiale scientifico divulgativo.

Fra il 20 e il 28 Agosto 2004 si è tenuto a Firenze, presso la Fortezza da Basso, il 32° Congresso Geologico Internazionale (*International Geological Congress*). Si tratta di una manifestazione a cadenza quadriennale ritornata in Italia dopo ben 123 anni dalla 2ª edizione di Bologna del 1881.

Hanno partecipato al Congresso 7414 ricercatori provenienti da oltre 110 Paesi di tutto il mondo. Particolarmente significativa è stata la partecipazione dei Paesi asiatici con 1431 unità (con una folta rappresentanza cinese), contro le 2455 dell'Europa e le 1260 dell'America.

Sono state organizzate 354 Sessioni Scientifiche, 22 incontri tra workshops e corsi brevi, 104 riunioni di associazioni scientifiche e 30 escursioni geologiche. Sono state presentate complessivamente circa 3000 comunicazioni orali e oltre 3500 poster.

Si sono tenute, inoltre, varie manifestazioni collaterali, tra le quali la grande esposizione geologica Geoexpo 2004, a cui hanno partecipato 78 espositori, il Teatro delle Scienze e il 1° Festival Internazionale del Cinema delle Scienze della Terra.

Lo stand del Dipartimento è stato visitato da numerose autorità nazionali e internazionali, fra le quali i rappresentanti dell'UNESCO, della Commissione Europea e dell'International Union of Geological Sciences, il Ministro delle Risorse del Territorio della Repubblica Popolare Cinese, il Ministro delle Risorse Naturali della Federazione Russa, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, l'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana, il Sindaco di Venezia, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dell'Arno, l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Firenze e vari Assessori dei Comuni dell'area metropolitana.

Fra gli eventi associati al Congresso, organizzati dal Dipartimento, sono da segnalare:

- il workshop speciale su "Cambiamento climatico e rischi geologici nelle aree urbanizzate del Mediterraneo" tenutosi il 22 Agosto a cui è seguita una tavola rotonda con la partecipazione di autorità dell'UNESCO, della Protezione Civile Nazionale, dell'Autorità di Bacino, della Regione Toscana, della Provincia di Firenze e del Sindaco di Venezia;
- il tributo a Niccolò Stenone, fondatore della moderna Geologia, con la collocazione di una nuova lapide commemorativa nella Basilica di San Lorenzo, il giorno 25 Agosto;
- la visita guidata con cena di gala al Museo di Geologia e Paleontologia in Via La Pira n.4, il giorno 23 Agosto;
- la mostra "Un passo avanti verso l'origine umana: l'Uomo di Buia, un milione di anni fa, Dancalia, Eritrea" allestita presso il Museo di Geologia e Paleontologia in via La Pira 4 per tutta la durata del Congresso;
- la mostra "Antiche Carte Geologiche" allestita presso il Museo di Storia Naturale in Borgo degli Albizi n. 28, per tutta la durata del Congresso.

Nei giorni del Congresso sono state ricevute ufficialmente diverse delegazioni internazionali, fra le quali quella francese, messicana, cinese e russa. Tali incontri hanno permesso di stabilire nuovi accordi di collaborazione scientifica con Università ed enti di ricerca. La delegazione della China University of Geosciences di Pechino, guidata dal Rettore, è stata accolta per una visita del Dipartimento di Scienze della Terra, dei laboratori dell'Istituto CNR Geoscienze e Georisorse e delle collezioni del Museo di Storia Naturale.

È stata accolta per una visita del Dipartimento di Scienze della Terra, dei laboratori dell'Istituto CNR Geoscienze e Georisorse e delle collezioni del Museo di Storia Naturale.

*Ernesto Abbate*  
Dipartimento di Scienze della Terra

Lo stand del Dipartimento di Scienze della Terra al Geoexpo 2004



## Ricordo

# Commemorazione di Alberto Fonnesu

**A**lberto Fonnesu (1927-2004) è stato commemorato sabato 2 ottobre, nella Aula dell'Istituto di Patologia Generale. Dopo il saluto da parte di Gabriele Mugnai, Direttore del Dipartimento e di Antonio Conti, Vicepreside della Facoltà, Alexander Leaf, Professore di Internal Medicine alla Harvard Medical School, ha ricordato il suo rapporto con Alberto Fonnesu, iniziato a Oxford, nel 1956, e proseguito fino alla sua scomparsa.

Amici e colleghi si sono succeduti, per ricordare la vicenda umana e scientifica del Prof. Fonnesu. Umberto Dianzani ha ripercorso le tappe della formazione di Fonnesu, avendole condivise personalmente, dal conseguimento della Libera Docenza, al Concorso per la Cattedra. Licio Azzone, dopo aver portato il saluto dell'Accademia dei Lincei, ha sottolineato il ruolo di Alberto Fonnesu all'interno del CUN e del CNR, nonché durante la sua Presidenza della Società Italiana di Patologia. Da questo ricordo è emersa una figura rilevante nel campo della ricerca e della vita accademica italiana, a partire dallo studio del danno mitocondriale, del rigonfiamento torbido e di vari argomenti di cancerologia.

Guido Guidotti ha sottolineato l'impegno didattico di Fonnesu, sostenuto dalla volontà di unificare e uniformare l'insegnamento della Patologia Generale, ricordando in particolare la sua prolusione dell'anno accademico 1961-62 a Messina, centrata sul problema della trasformazione di energia a livello cellulare.

I meriti scientifici di Fonnesu sono stati ricordati da Ugo Del Monte, che ha citato il suo intervento al I° Congresso Europeo di Patologia, a Varsavia, nel 1966, dal titolo *Extramitochondrial oxidation in liver and hepatoma cells* e quello al IV° Congresso Internazionale di Biochimica, a Vienna nel 1969, dal titolo *The biochemical response to injury*.

Nel complesso, tuttavia, è stata soprattutto la figura umana di Fonnesu che gli allievi ed i colleghi hanno voluto mettere in evidenza, con particolare riguardo ai suoi rapporti con gli studenti.

Cordiale, ma fisicamente autorevole, dotato di un naturale carisma, Fonnesu aveva contribuito decisamente alla modernizzazione della Patologia Generale, sottolineando l'importanza di un contatto continuo con gli studenti. Questo aspetto è stato adeguatamente approfondito da Salvatore Ruggeri, che ha ricordato come, anche nella veste di pro-rettore nei difficili anni Settanta, Fonnesu, uomo d'ordine che credeva nella istituzione universitaria, non avesse eluso le difficoltà del ruolo, impegnandosi sempre in modo attivo e proficuo.

Il rapporto maestro-allievo è stato ripercorso da Massimo Olivotto in modo estremamente originale, attraverso un approccio squisitamente



letterario, proprio per non incorrere in quel tipo di “commemorazione”, che Alberto Fonnesu non amava: maestro come “padre difficile” ed allievo come “emanazione filiale” è stato il *leit motiv* di questo intervento, che ha ripercorso la relazione tra Alberto Fonnesu e i suoi allievi, nella prospettiva di quella “vasta paternità” che caratterizza i grandi maestri, pur nella contraddittorietà e nella conflittualità del rapporto.

Dopo la chiusura ufficiale di Mario Comporti, Presidente della Società Italiana di Patologia, sono intervenuti vari colleghi, che hanno voluto ricordare Alberto Fonnesu unitamente alla moglie, Clara, raffinata ricercatrice che ha condiviso col marito una lunga vicenda umana e professionale.

Costruire il futuro: *bauen die Zukunft*. Questa, nelle parole di un collega tedesco, riferite da Gabriele Mugnai, la sintesi del messaggio di Alberto Fonnesu nella sua visione della Patologia Generale, disciplina che costituiva, nella sua prospettiva, il tronco centrale della ricerca medica, da cui altre discipline si originano e altri filoni prendono avvio.

*Donatella Lippi*

## Ricordo

# Commemorazione di Valerio Parrini

**V**alerio Parrini nacque a Firenze il 28 dicembre 1924. Dopo aver compiuto studi classici si iscrisse a Chimica e si laureò sotto la guida del Prof. Carlo Musante nel 1948. Subito dopo fu nominato assistente volontario e, nel 1952, assistente ordinario alla Cattedra di Chimica organica, allora tenuta dal Prof. Sergio Berlingozzi. Contemporaneamente fu incaricato dell'insegnamento di Chimica organica industriale. Nominato aiuto nel 1955, conseguì la libera docenza in Chimica organica nel 1958. Nel 1972 fu nominato professore aggregato e l'anno successivo ordinario di Chimica delle sostanze coloranti, insegnamento del quale fu incaricato fino dal 1964-65 e che tenne fino alla Sua morte, avvenuta il 6 marzo 1989.

Il Prof. Parrini ricoprì anche cariche al di fuori dell'università: negli anni dal 1966 al 1970, un periodo particolarmente caldo nell'università, fu rappresentante dei professori incaricati nel Consiglio superiore della pubblica istruzione – oggi CUN. Negli anni dal 1970 al 1988 fu alternativamente segretario e presidente dell'Ordine dei chimici. Per diversi anni fu anche presidente della Tecnotessile.

Per quanto riguarda l'attività scientifica, lavorò per molti anni con il Prof. Musante, approfondendo il lavoro di tesi e dedicandosi ad altre ricerche. I primi lavori pubblicati dal Prof. Parrini riguardano la sintesi di derivati bifenilici del DDT. Qualcuno potrà storcere la bocca sentendo parlare di DDT, però non bisogna dimenticare che eravamo negli anni dell'immediato dopoguerra e le malattie trasmesse da insetti rappresentavano ancora una piaga in molti paesi, Italia inclusa, e quindi gli studi rivolti alla sintesi di insetticidi erano perfettamente in sintonia con le problematiche del tempo.

Sempre agli inizi degli anni '50 si occupò della sintesi di derivati chinossalinici a partire da gliossali e *o*-fenilendiammine. Il lavoro, visto con gli occhi di oggi, può apparire semplice, però è necessario considerare che, partendo da reattivi non simmetricamente sostituiti, si ottengono miscele di regioisomeri e quindi si pone il problema della loro separazione e della delucidazione della struttura. A quei tempi non esistevano i metodi cromatografici su colonna o HPLC e le separazioni venivano realizzate con laboriosi metodi di cristallizzazione frazionata o solubilizzazione selettiva che richiedevano grande abilità e pazienza da parte dell'operatore.

Il Prof. Parrini si dedicò anche alla sintesi di potenziali antitubercolari, come alcuni derivati tienilchinossalinici. Oggi la tubercolosi ci appare come una malattia da romanzo ottocentesco o da opera, però, negli anni '50, i sanatori erano ancora molto affollati ed i farmaci non molto numerosi.

Il 28 giugno la biblioteca del Dipartimento di Chimica Organica "Ugo Schiff" è stata intitolata al Prof. Valerio Parrini, di cui ricorrono quest'anno i 15 anni dalla morte. Nel testo che segue alcuni stralci della commemorazione tenuta nell'occasione da Stefano Marcaccini, che ricostruiscono anche un brano di storia recente dell'ateneo.





Nel 1958 il Prof. Parrini pubblicò, come unico autore, un lavoro sulla nitrazione degli acidi 2-aril (e eteroaril)-cinconinici. La esatta determinazione della struttura di questi derivati, realizzata in base a degradazioni ossidative e sintesi alternative, costituisce un mirabile esempio di metodo di indagine in chimica organica.

All'inizio degli anni '60 la collaborazione con il Prof. Musante si interruppe in seguito al trasferimento di quest'ultimo all'Università di Trieste.

È importante ricordare che nel 1958 era avvenuto il passaggio della direzione dell'Istituto dal Prof. Berlingozzi al Prof. Speroni dopo un breve periodo di direzione ad interim del Prof. Raoul Poggi. Con l'arrivo di Giovanni Speroni dall'Università di Napoli ebbe luogo un cambiamento significativo di mentalità, con la tendenza a privilegiare i metodi fisici di indagine strutturale. Valerio Parrini recepì questo cambiamento e cominciò a lavorare con Elena Belgodere, una persona meravigliosa da tutti i punti di vista, che purtroppo ci lasciò prematuramente venti anni fa. Elena Belgodere era una ricercatrice del CNR esperta in spettrofotometria nell'ultravioletto. Ho avuto la fortuna di conoscerla, di lavorare con Lei, e Le ho visto risolvere complessi problemi di attribuzione strutturale in un'epoca in cui le tecniche uv cominciavano ad essere obsolete. Dopo Elena Belgodere entrò a far parte del gruppo Ricardo Bossio, un'altra splendida persona che per me è stata una guida, un punto di riferimento scientifico ed umano fino alla Sua scomparsa, avvenuta prematuramente cinque anni fa. Non sarò mai abbastanza grato a Ricardo per quello che ha fatto per me. Subito dopo si unì al gruppo Roberto Pepino e quindi il gruppo acquistò anche una certa consistenza numerica. In quell'epoca – primi anni '70 – iniziò il periodo scientificamente più fecondo del Prof. Parrini. Furono pubblicati molti lavori riguardanti la sintesi e le proprietà spettroscopiche di stirileterocicli, la sintesi di derivati isossazolici e le loro reazioni di apertura. Vanno menzionati anche lavori su derivati eterociclici a potenziale attività biologica, tra i quali derivati dell'acido nalidixico e derivati imidazolici con attività diuretica, fungicida e battericida. Il Prof. Parrini pubblicò anche lavori sulla sintesi di coloranti e candeggianti ottici, un tema strettamente inerente la Sua materia di insegnamento. Gli ultimi lavori pubblicati dal Prof. Parrini, riguardanti la sintesi di nuovi sistemi eterociclici ad anelli fusi contenenti i nuclei dell'imidazolo e del benzimidazolo, suscitarono l'interesse di importanti istituti di ricerca come il National Cancer Institute di Bethesda. Oltre ai temi di ricerca squisitamente appartenenti alla Chimica organica, il Prof. Parrini si dedicò anche ad altre problematiche. Voglio ricordare la collaborazione con i ricercatori dell'Istituto di restauro della Fortezza da Basso, collaborazione che appare del tutto naturale considerando la Sua sensibilità e cultura artistica. Diversi lavori di tesi realizzati sotto la Sua direzione sono incentrati sul riconoscimento dei leganti pittorici, aspetto che è di particolare importanza per un restauro con serie basi scientifiche. Altro campo nel quale Egli si impegnò, con passione e competenza, è lo studio delle vernici di violini antichi di particolare pregio, tra i quali anche alcuni Stradivari.

Il Prof. Parrini godeva di grande stima anche nell'ambito forense. Molte volte fu nominato perito del tribunale, anche in processi importanti, con imputazioni di omicidio premeditato. Ricordo che una volta mi parlò dell'esecuzione del saggio di Marsh su una porzione di fegato di

una donna che la magistratura credeva fosse stata avvelenata. In quella occasione, oltre che sugli aspetti tecnici, si soffermò sulle problematiche di ordine morale associate a perizie così delicate. Ricordo molto bene l'ultima perizia da Lui eseguita. Si trattava di un processo per truffa, per il quale la perizia fu decisiva. Mediante la colorimetria Tristimulus, una tecnica usata nello studio del colore, riuscì a dimostrare che, in una scrittura, una clausola era stata aggiunta successivamente alla firma.

Il Prof. Parrini è stato per molti anni presidente della Tecnotessile, una società di ricerca finanziata dalla Cassa di Risparmio di Prato che, come dice lo stesso nome, si occupa di ricerche nel campo della produzione e finissaggio dei tessuti, attività strettamente connessa alla Sua disciplina di insegnamento.

Da questo ci rendiamo conto che il Prof. Parrini non fu un accademico chiuso nell'empireo, anzi, fu tutto il contrario, dimostrando una notevole apertura verso il mondo esterno e sensibilità per gli aspetti applicativi della ricerca.

Oggi si dà molta importanza, giustamente, all'interazione tra mondo accademico e mondo produttivo; da questo punto di vista il Prof. Parrini ha percorso i tempi e, purtroppo, come tutti i pionieri, è stato scarsamente compreso dai contemporanei. Oggi esistono corsi di laurea specifici, come per esempio corsi di chimica applicata e di tutela del patrimonio artistico, e non è facile trovare persone con competenze specifiche. Questo ci fa capire che la scomparsa del Prof. Parrini, oltre ad essere gravissima per gli aspetti umani, ha rappresentato la perdita di un immenso patrimonio di conoscenze.

Conobbi il Prof. Parrini nel 1980, anno nel quale frequentai il corso di Chimica delle sostanze coloranti. A dire la verità, Lo conoscevo anche da prima, di vista e di fama. In quell'epoca, infatti, l'ambiente di Chimica era piuttosto familiare e quasi tutti gli studenti si conoscevano. In particolare parlavamo spesso con gli studenti più anziani che ci elargivano utili consigli, oltre a raccontarci molti aneddoti sui professori. Anche il Prof. Parrini non sfuggiva alla regola e tutti noi sapevamo dei Suoi strani orari e della Sua indulgenza verso gli studenti non proprio bravi. Già con l'inizio del corso ebbi una prova tangibile della Sua disponibilità e generosità. C'erano due studenti che venivano da fuori Firenze e non potevano frequentare regolarmente il corso per motivi di orario. Ebbene, il Prof. Parrini replicava le Sue lezioni per questi studenti in un diverso orario, quindi duplicava il corso.

Delle Sue lezioni ricordo con piacere la chiarezza dell'esposizione, i frequenti richiami ai coloranti in uso nell'antichità, dai quali traspariva la Sua grande conoscenza della storia antica. Come tutti sanno la chimica delle sostanze coloranti si è sviluppata soprattutto in Germania nella seconda metà dell'800, grazie alla collaborazione tra l'industria ed i nomi più illustri della chimica organica tedesca, allora all'avanguardia. Parlare dell'evoluzione della chimica delle sostanze coloranti significa ripercorrere una grossa fetta della storia della chimica, che il Prof. Parrini conosceva profondamente. Altro aspetto che ricordo con piacere e con invidia è la precisione con la quale tracciava sulla lavagna le formule di struttura e gli schemi di reazione, oltre all'inconfondibile grafia, sempre nitida e leggibilissima.

All'epoca della mia tesi il dipartimento era aperto anche il sabato mattina. Normalmente approfittavamo del sabato per rimettere un po' in



ordine e per fare operazioni semplici, come per esempio seccare i solventi. Allo studio del professore si accedeva passando attraverso il laboratorio e quindi avevamo modo di vedere tutte le persone che venivano a visitarLo. Ebbene, la mattina del sabato aveva luogo una vera e propria processione e mi colpì l'eterogeneità di queste persone che testimoniava la molteplicità dei Suoi interessi. Ricordo per esempio il maestro Gai del Conservatorio, i ricercatori dell'Istituto di restauro e della Tecnotessile, molti dei presenti e tante altre persone che sarebbe impossibile citare. Ricordo i professori Mandò e Sacconi che avevano terrorizzato intere generazioni di studenti, ma che, quando si trovavano nello studio o nel laboratorio del Prof. Parrini, perdevano quell'alone di terrore che li circondava. Ma più di ogni altra cosa ricordo il gran numero di Suoi laureati – e alcuni di essi si erano laureati oltre venti anni prima – che venivano a salutarLo. È normale che nei primi tempi un laureato mantenga rapporti con il suo relatore di tesi, soprattutto ai fini della ricerca di un impiego, ma normalmente, una volta che ha trovato la sua strada, sparisce dalla circolazione. Il fatto che i Suoi laureati Lo venissero a trovare dopo dieci, venti, e più anni stava chiaramente a significare che con Lui si era instaurato un rapporto di stima e di affetto che andava al di là degli aspetti puramente professionali.

Nell'estate del 1982, in prossimità della discussione della mia tesi, cominciarono a manifestarsi i primi segni dei problemi cardiaci che più avanti determinarono la Sua scomparsa. È doveroso dire che, nonostante problemi di salute, non si tirò mai indietro, assumendosi impegni anche molto gravosi come la presidenza e la segreteria dell'Ordine dei chimici, la presidenza della commissione per la Biblioteca di chimica e l'organizzazione delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Ugo Schiff.

Per chi non lo sapesse o non lo ricordasse, il Prof. Parrini organizzò splendidamente le celebrazioni, curando anche i minimi particolari. Adirittura, al piano terreno del Rettorato, dove si tenevano le celebrazioni, c'era l'ufficio filatelico delle Poste italiane, che apponeva l'annullo speciale con il ritratto di Ugo Schiff realizzato per l'occasione dalla figlia Francesca.

*Stefano Marcaccini*  
*stefano.marcaccini@unifi.it*

## Libri

# Novità dal catalogo della Firenze University Press

*In queste pagine, le brevi presentazioni dei titoli più recenti della Firenze University Press, servizio di editoria elettronica dell'Ateneo fiorentino. Informazioni sulle pubblicazioni e sui servizi all'indirizzo <http://epress.unifi.it/>*

**Collana: Monografie. Umanistica, 8**

**L'epistolario di Anton Francesco Gori: saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti**

**A cura di Cristina De Benedictis e Maria Grazia Marzi**

Il volume raccoglie alcuni saggi dedicati alla figura di Anton Francesco Gori, insostituibile punto di riferimento degli studi antiquari toscani della prima metà del Settecento e stimolo cogente della nascente disciplina dell'etruscheria. Il Gori non fu soltanto come lo definì il Muratori "un solipso dell'erudizione", ma il perno organizzativo della cultura fiorentina come delle principali iniziative bibliografiche e pubblicistiche del tempo. Oltre alle numerose opere pubblicate e conosciute rimane da indagare l'ingente corrispondenza del Gori comprendente le sue carte manoscritte e l'immensa mole di lettere a lui inviate, raccolte nell'Epistolario conservato alla Biblioteca Marucelliana di Firenze oggetto di un "Progetto strategico" dell'Università degli Studi di Firenze finalizzato alla catalogazione, studio, informatizzazione e immissione in rete. Il volume si colloca nell'ambito del progetto e comprende alcuni saggi dedicati alla collezione del Gori come alle figure di alcuni dei suoi importanti corrispondenti, una succinta, ma significativa antologia delle lettere, prova della varietà e della eterogeneità degli argomenti trattati e infine un indice completo dell'Epistolario per mittenti.

**Il volume è consultabile all'indirizzo:** [http://epress.unifi.it/de\\_benedictis\\_gori.htm](http://epress.unifi.it/de_benedictis_gori.htm)





**Collana: Monografie. Biomedica, I**

**Il pupazzo di garza: l'esperienza della malattia potenzialmente mortale nei bambini e negli adolescenti**  
**A cura di Massimo Papini e Debora Trincali**

Il titolo del volume, “Il pupazzo di garza”, è stato suggerito da un episodio avvenuto nel Reparto di Neuropsichiatria Infantile. Caso. A seguito di un incidente da elettrocuzione, Francesco, un bambino di 3 anni, era entrato in coma e pertanto ricoverato in reparto di terapia intensiva. Al risveglio, intercorso dopo due giorni, era subentrato un grave stato di agitazione psicomotoria, per cui il piccolo era stato trasferito nel reparto di Neuropsichiatria Infantile. I giovani genitori erano sconvolti a causa del rapido, drammatico susseguirsi degli eventi e non riuscivano a contenere emotivamente il bambino, mentre il personale del Reparto, del tutto sconosciuto a Francesco, aveva difficoltà a stabilire con lui rapporti capaci di tranquillizzarlo. Un’infermiera si sedette sul letto del piccolo paziente, costruì un pupazzo con garza e cerotto e gli offrì il giocattolo. Il bambino si prese cura del pupazzo e, considerandolo apparentemente un’immagine speculare di sé, cominciò ad accudirlo e curarlo. Il pupazzo contribuì ad indurre nel bambino l’atteggiamento di aver cura di sé ed a ristabilire il suo equilibrio emotivo e quello dei genitori, uscendo dallo stato d’angoscia distrutturante. Aver scelto il pupazzo di garza come titolo del seminario vuole sottolineare l’importanza del fatto che il personale ed i materiali usati per costruire il pupazzo non provenivano dall’esterno, ma facevano parte dell’ambiente sanitario, documentando un’elevata creatività, adatta a rappresentare un buon atteggiamento complessivo dell’ambiente sanitario nei confronti dei pazienti. Infatti questo pupazzo dimostra che l’angoscia della malattia può non pervadere l’ambiente e non riuscire ad abbattere le risorse di fantasia creativa che proteggono sanitari e pazienti dalla deanimazione.

Il Pupazzo di garza è il frutto di un approfondito lavoro seminariale sulle malattie potenzialmente mortali nel bambino e nell’adolescente che ha coinvolto illustri studiosi di fama internazionale provenienti da svariate discipline, operatori sanitari ed associazioni di volontariato. Rifacendosi al metodo fenomenologico secondo il quale una descrizione delle “cose in se stesse” è impossibile e quindi il concetto di una realtà assoluta è un controsenso (Lanfredini), sono stati esplorati i vissuti dei bambini malati, dei loro genitori e del personale medico-infermieristico. Durante questo il percorso è stato criticato il concetto di umanizzazione dell’assistenza in quanto concetto reativo poichè l’assistenza sanitaria deve essere considerata una forma d’interazione umana attuata secondo un contratto sociale fra liberi cittadini che svolgono una professione sanitaria e liberi cittadini ammalati. La qualità umana è pertanto un prerequisito essenziale dell’atto sanitario e non può essere considerata come risultato di sensibilizzazione (Papini).

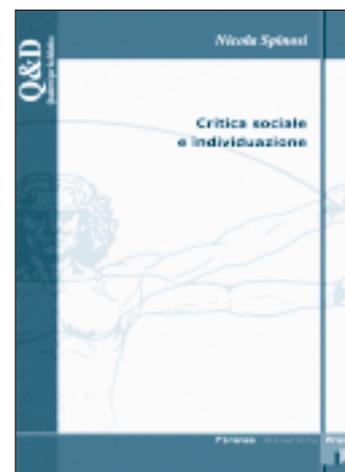
**Il volume è consultabile all’indirizzo:** <http://epress.unifi.it/pupazzo.htm>

**Collana: Quaderni per la didattica, I I**  
**Critica sociale e individuazione**  
**Nicola Spinosi**

**I**ndividuazione significa secondo Jung procedere verso ciò che si “è” perdendo via via le remore relative a tutto ciò che non si è, o che non si è più, o che non si è ancora. La negatività che marca il modo in cui spesso vediamo il nuovo, l’insolito, deriva dalle remore, o meglio dall’attrito tra dimensione individuale e dimensione collettiva. Il processo interminabile d’individuazione non dovrebbe essere, d’altra parte, prerogativa dello sviluppo della persona, dovrebbe invece estendersi, come modello, allo sviluppo del lavoro di critica socioculturale, nel senso che noi dovremmo essere capaci di individuare le caratteristiche proprie di ogni fenomeno collettivo – certo senza dimenticarne le circostanze.

I testi raccolti in questo libro mettono in scena tale progetto per mezzo dell’attenzione alle suggestioni offerte dalla cronaca, dalla politica, dalla psicologia sociale, dalla narrativa, e dal cinema. Autori-chiave sono: D.J. Goldhagen (I volenterosi carnefici di Hitler), B. Bettelheim (Il cuore vigile), C. Lasch (L’io minimo), G. Le Bon (La psicologia delle folle), S. Milgram (Obbedienza all’autorità), H. Becker (Outsiders), A. Savinio (opere varie), T. Bernhard (opere varie), J. Cage (Silenzio).

**Il volume è consultabile all’indirizzo:** <http://epress.unifi.it/spinosicriticasociale.htm>

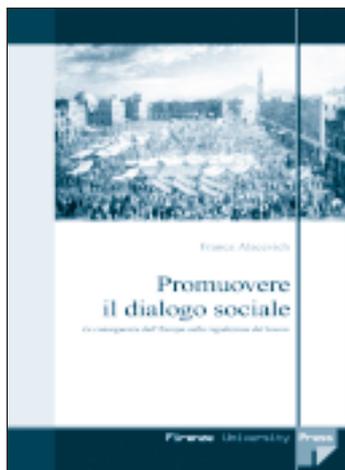


**Collana: Quaderni per la didattica, I O**  
**Appunti di patologia generale: corso di laurea in**  
**tecniche di radiologia medica per immagini e**  
**radioterapia**  
**Marta Chevanne**

**Q**uesto “quaderno di Patologia Generale” è destinato agli studenti del Corso di Laurea in Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia. Il volume presenta, in maniera concisa ma completa, i principi biologici che sono alla base delle malattie. Partendo da nozioni elementari di morfologia e fisiologia cellulare, attraversa i classici capitoli della Patologia Generale, cercando di trattare con maggiore ampiezza gli argomenti che, per il tipo di professione, lo studente avrà più probabilità di incontrare nel corso della sua vita lavorativa. Infatti, oltre agli argomenti fondamentali della Patologia Generale, cioè la Patologia Cellulare, l’Infiammazione, l’Immunologia e Immunopatologia, i Disordini Emodinamici e Vascolari, le Neoplasie, è presente un capitolo sulle lesioni elementari dell’apparato osteo-articolare. Inoltre, nel capitolo dedicato alle Patologie da cause ambientali, viene dato ampio spazio alla descrizione degli effetti lesivi delle radiazioni ionizzanti. All’efficacia didattica del testo contribuiscono un numero ben dosato di tabelle, schemi ed immagini.

**Il volume è consultabile all’indirizzo:** <http://epress.unifi.it/chevanne.htm>



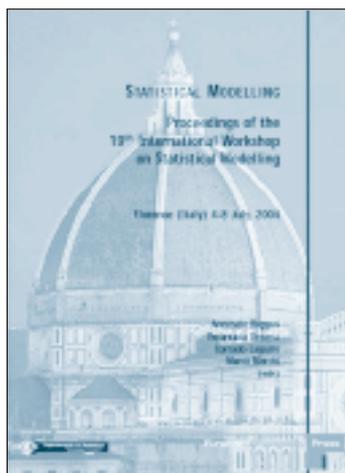


**Collana: Monografie. Scienze sociali, 8**  
**Promuovere il dialogo sociale. Le conseguenze dell'Europa sulla regolazione del lavoro**  
**Franca Alacevich**

A partire dagli anni '80, l'Unione Europea ha promosso il "dialogo sociale" come metodo per affrontare i problemi del lavoro e della protezione sociale. Questo studio mostra come le conseguenze di questo processo con riferimento alla regolazione del lavoro non siano da trascurare, nonostante i limiti spesso ricordati dell'intervento europeo in questo campo. L'integrazione europea ha rafforzato nei diversi paesi la tendenza a regolare i rapporti di lavoro e a sostenere l'occupazione attraverso forme di collaborazione tra governi e forze sociali. Non si è dunque manifestata quella spinta alla deregolazione che molti temevano ne sarebbe stato l'effetto. Il dialogo sociale si è diffuso non con strumenti autoritativi, ma attraverso il Metodo Aperto di Coordinamento, il confronto delle esperienze, l'individuazione delle buone pratiche e la fissazione di obiettivi comuni. Questo non vuol dire che le istituzioni che regolano il lavoro stiano diventando più simili. Ciascun paese si misura con le questioni del lavoro rielaborando le sue tradizioni istituzionali. Cresce però una convergenza negli obiettivi che è il frutto del formarsi di un "linguaggio sociale e del lavoro", condiviso da un'ampia comunità di esperti dei governi e delle forze sociali.

Naturalmente questo processo non è vincolante quanto quello che sostiene l'integrazione economica, ma le tendenze in corso segnalano che ci sono cambiamenti nella dimensione "sociale" dell'integrazione europea che andranno tenuti sott'occhio nei prossimi anni.

**Il volume è consultabile all'indirizzo:** <http://epress.unifi.it/Alacevich.htm>



**Collana: Atti, 13**  
**Statistical modelling: proceedings of the 19th international workshop on statistical modelling. Florence, Italy, 4-8 July, 2004**  
**A cura di Annibale Biggeri, Emanuela Dreassi, Corrado Lagazio, Marco Marchi**

Questo volume – pubblicato in lingua inglese - raccoglie i lavori del 19° seminario internazionale sulla Modellistica Statistica tenutosi a Firenze, Italia, dal 4 all'8 Luglio 2004.

Lo spirito del seminario si è sempre basato su ricerche che attingono dati dalla vita reale oppure che hanno contenuti originali sull'argomento. La Modellistica Statistica è il fondamento su cui si basano molte discipline scientifiche e il seminario ha sempre creato un ambiente ricco per lo scambio di idee tra le diverse discipline statistiche.

Il seminario ha fatto incontrare scienziati di diverse nazionalità, formazione ed esperienze riuscendo, quindi, a promuovere i contributi degli studenti agli inizi della carriera, dando spazio ad interscambi e dibattiti tra scienziati giovani e non in sessioni plenarie, evitando quelle parallele.

Il seminario di Firenze consta di 4 conferenze, 48 relazioni scritte e 47 poster. Le relazioni orali sono organizzate in 8 sessioni: Modellistica Statistica, Modellistica Statistica nel Genoma e nella Genetica, Modelli di Regressione semi parametrici, Modelli Vari lineari comuni, Modelli di dati di correlazioni, Dati Dispersi, Margine di Errore e Analisi di Sopravvivenza, Modellistica di Dati Spaziali, Sequenze Temporali ed Econometria. È stato molto difficile scegliere i relatori tra le oltre cento ricerche presentate, per cui molti scritti sono riportati nella sezione poster. Quindi consigliamo al lettore e al partecipante di prestare attenzione anche a questa parte, non secondaria, del seminario.

**Il volume è consultabile all'indirizzo:** <http://epress.unifi.it/biggeri.htm>

**Collana: Manuali. Scienze tecnologiche, I**  
**Elementi di chimica**  
**Roberto Spinicci**

Il volume si propone come supporto didattico per gli studenti del primo anno di molte Facoltà universitarie, essendo concepito per la nuova tipologia di corsi stabilita dal recente riordino degli studi. L'obiettivo principale è pertanto quello di fornire uno strumento per lo studio della chimica di base e degli argomenti classici di un corso di Chimica, cercando di stabilire un filo conduttore nella trattazione dei vari argomenti.

L'opera si articola quindi, fondamentalmente, in tre parti affinché lo studente possa rendersi conto, attraverso lo studio della chimica, della formazione delle risorse e dei materiali presenti sulla terra, delle loro proprietà energetiche e strutturali, della loro reattività e in ultimo dei problemi generati dallo sfruttamento di queste risorse.

La prima parte si sviluppa pertanto attraverso l'analisi delle proprietà del nucleo atomico e quindi attraverso quella delle proprietà strutturali che spiegano la stabilità della materia. La seconda parte affronta invece l'analisi della reattività della materia approfondendo i concetti dell'equilibrio chimico e della cinetica chimica.

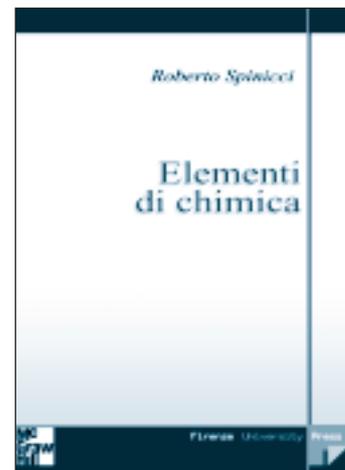
Nella terza e ultima parte il testo affronta l'analisi degli effetti sull'ambiente dei processi e dello sfruttamento delle risorse, cercando di dare una visione sufficientemente articolata di cosa significhi inquinamento e sviluppo sostenibile e arrivando a toccare una discussione sulle metodologie di abbattimento dei prodotti nocivi.

Il volume è consultabile all'indirizzo: <http://epress.unifi.it/spinicci1.htm>

**Collana: Luoghi e paesaggi / Dottorato di ricerca in progettazione paesistica, I**  
**Luoghi e paesaggi in Italia**  
**A cura di Giulio G. Rizzo e Antonella Valentini**

Luoghi e paesaggi in Italia è il contributo che i dottorandi e i dottori del Dottorato in Progettazione Paesistica dell'Università degli Studi di Firenze hanno predisposto in occasione del convegno internazionale *Configurandos Espacios* che si è tenuto a Morelia, in Messico, nel maggio 2002. Il volume è organizzato in sei sezioni. La prima, Parchi e paesaggio, affronta il tema della pianificazione del paesaggio e delle aree protette. La seconda, Parchi metropolitani, è indagata con tre esperienze milanesi che rappresentano importanti riferimenti metodologici. I progetti della sezione Spazi urbani indagano le relazioni fra lo spazio, la sua storia e l'attribuzione di un nuovo valore condivisibile. La quarta sezione, Sistemi fortificati, è esplorata attraverso quattro casi studio di valorizzazione di ciò che "sta intorno" ai monumenti. La sezione Luoghi per l'arte presenta alcuni progetti che collocano le opere in un contesto ambientale con il quale attivano uno scambio sinergico. La sezione Paesaggi storici, affronta il tema del recupero della memoria attraverso progetti di restauro di giardini e di conservazione di paesaggi ad alto valore storico-archeologico. Idee e progetti, infine, esamina alcune esperienze significative su temi centrali nella ricerca italiana, come il paesaggio agrario e quello fluviale.

Il volume è consultabile all'indirizzo: <http://epress.unifi.it/rizzo.htm>



## Diario

1 luglio 2004

### **Studio epidemiologico dei disturbi psichici su un campione della popolazione di Sesto fiorentino pubblicato da "Psychoterapy and Psychosomatics"**

Lo scenario mondiale indica che circa un terzo della popolazione presenta nella vita un disturbo psichiatrico diagnosticabile e che ogni anno il 10% della popolazione è affetto da un disturbo psichiatrico. Altri dati suggeriscono che un quarto circa delle persone che afferiscono agli ambulatori dei medici di Medicina Generale sono casi psichiatrici, secondo un andamento comune nel mondo. Ansia e depressione patologiche rappresentano circa il 90% di tale massa di disturbi.

In assenza di dati italiani, un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche guidato dal Prof. Carlo Faravelli ha deciso di esaminare un campione rappresentativo della popolazione, avvalendosi delle valutazioni congiunte dei medici di Medicina Generale e degli specialisti in Psichiatria.

Attraverso questo metodo la patologia organica e quella psichiatrica sono state affrontate congiuntamente secondo una corretta metodologia clinica e in modo tale da valutarne gli esiti e le conseguenze. Lo studio, pubblicato sul numero di luglio-agosto 2004 della rivista scientifica internazionale "Psychoterapy and Psychosomatics", è dunque la prima ricerca fatta da clinici, edita a livello internazionale, che riguardi la diffusione della patologia psichiatrica nella popolazione italiana. La ricerca ha interessato un campione di 2500 persone rappresentativo della popolazione residente nel comune di Sesto Fiorentino: i soggetti sono stati intervistati dai loro medici

di Medicina Generale attraverso uno screening standardizzato. I casi risultati positivi per qualsiasi disturbo psichiatrico e un campione selezionato in modo casuale di casi negativi sono stati re-intervistati da psichiatri e specializzandi in psichiatria adeguatamente addestrati all'uso di una batteria di strumenti diagnostici altamente specifici.

La prevalenza "lifetime" (cioè la presenza di almeno un disturbo nell'arco della vita) per qualsiasi disturbo psichiatrico è risultata pari al 24.4% della popolazione, e la prevalenza - anno per qualsiasi disturbo psichiatrico è risultata del 10.6%. Si è visto inoltre che il 92% dei casi ha richiesto l'intervento di un medico e l'82% ha ricevuto un trattamento specifico per il disturbo lamentato. La disabilità sociale, valutata durante la fase acuta degli episodi psicopatologici, è risultata considerevole poiché il 26.8% dei soggetti ha perso almeno un giorno di lavoro, il 37.1% ha necessitato di esami medici e il 5.4% è entrato in contatto con una struttura ospedaliera. In generale, il 5.8% ha presentato una completa disabilità sociale.

I dati di diffusione dei disturbi psichiatrici sono paragonabili a quelli riportati in studi di popolazione condotti in altre nazioni occidentali. Lo studio di Sesto Fiorentino ha però la peculiarità di aver il più alto tasso di rappresentatività (il 94% delle persone hanno aderito allo studio) e di avere coinvolto tanto il medico curante quanto lo specialista.

In breve, lo studio, recentemente pubblicato può essere valutato secondo tre prospettive:

- come riscontro numerico della diffusione del costo e del peso della malattia psichiatrica anche in Italia;
- come possibilità di studiare la patologia psichiatrica, anche al di fuori della minoranza che si rivolge allo specialista;
- come modello di collaborazione fra specialista e medico di Medicina Generale in cui l'aspetto scientifico si sposa con quello di scambio reciproco di informazioni.

1 luglio 2004

**Ricerca di Claudio Supuran segnalata come "hot paper" in sito scientifico internazionale**

Lo scorso luglio la ricerca "Carbonic anhydrase inhibitors" di Claudio Supuran, assegnista di ricerca del Dipartimento di Chimica, è stata segnalata come "hot paper" nel campo della Farmacologia e Tossicologia nel sito ISI Essential Science Indicators (<http://esi-topics.com/nhp/2004/july-04-ClaudiuSupuran.html> )

7 luglio 2004

**Giampaolo Manao confermato preside della Facoltà di Farmacia**

Giampaolo Manao, ordinario di Biochimica, è stato rieletto preside della facoltà di Farmacia per il triennio accademico 2004/2007. Manao, che ha già ricoperto questa carica dal 2001 al 2004, è coautore di più di 80 pubblicazioni su riviste internazionali e membro della Società Italiana di Biochimica e Biologia Molecolare. Le sue principali ricerche riguardano la determinazione di sequenze di acilfosfatasi da vari tessuti di specie di vertebrati.

15 luglio 2004

**GoodFood: le micro e nano tecnologie per la qualità e la sicurezza del cibo**

Il 15 e 16 luglio scorso si è svolto in Aula magna il workshop "GoodFood", dedicato al progetto europeo di tecnologie applicate alla produzione agroalimentare - a cui partecipa l'Università di Firenze - con lo scopo di studiare e garantire la qualità, la sicurezza e la tracciabilità dei principali alimenti (vino, frutta, cereali...) attraverso la micro-nanoelettronica.

Il progetto, inserito nell'ambito del VI Programma quadro di Ricerca e sviluppo dell'Unione Europea, è partito all'inizio di quest'anno, durerà 42 me-

si e coinvolge, oltre ad importanti industrie europee, i più prestigiosi centri di ricerca nel campo dei micro-nano sistemi. Fra questi il Multidisciplinary Institute for Development, Research and Applications (Midra), consorzio di ricerca sulle tecnologie elettroniche emergenti, con sede a Phoenix (Arizona), costituito nel 2000 in base ad un accordo tra l'ateneo fiorentino ed il Physical Science Research Laboratory (PSRL) della società americana Motorola; Midra è presieduto da Gianfranco Manes, ordinario di Elettronica della facoltà di Ingegneria.

A Firenze la sperimentazione è già cominciata presso l'azienda agricola di Montepaldi, di proprietà dell'ateneo: è previsto il monitoraggio della catena vinicola con un controllo, tramite microchip e nodi informatici, di tutte le condizioni ambientali, quali ad esempio umidità, luce, temperatura, così come il controllo delle sostanze chimiche e degli agenti patogeni. La tecnologia di GoodFood permette anche un'ottimizzazione della raccolta delle uve e una migliore efficienza nell'uso di fertilizzanti e pesticidi. La prima giornata del workshop è stata dedicata agli aspetti tecnologici, il giorno successivo si è parlato delle applicazioni in agricoltura e nel settore agro-alimentare, con particolare riferimento al mondo del vino.

20 luglio 2004

**Augusto Marinelli eletto presidente del Comitato regionale di coordinamento delle Università toscane**

Il rettore Augusto Marinelli è stato eletto presidente del Comitato regionale di coordinamento delle Università toscane per il biennio 2004/2006. Per lo stesso periodo viene trasferita a Firenze la segreteria amministrativa del Comitato. In precedenza, l'incarico di presidente era stato ricoperto dal prof. Piero Tosi, rettore dell'Università di Siena.



27 luglio 2004

### Ricerche ad alta quota per studiare l'edema polmonare

Alla fine dello scorso mese di luglio, con la discesa dell'ultimo gruppo di ricercatori dal rifugio Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa (il più alto d'Europa), si è conclusa la fase operativa della sperimentazione promossa dall'Università di Firenze e dall'Università di Milano-Bicocca per indagare le cause e documentare gli effetti di alcuni trattamenti delle più gravi patologie dovute alla bassa concentrazione di ossigeno nell'aria in alta quota.

Per circa un mese i ricercatori hanno studiato gli effetti di alcuni nuovi interventi di prevenzione dell'edema polmonare da alta quota basati sia su nuovi trattamenti farmacologici per il controllo dell'aumento della pressione polmonare, che su strategie di precondizionamento alla ridotta pressione parziale di ossigeno. I primi risultati delle analisi dei dati sono di grande incoraggiamento per la possibile prevenzione di questa grave patologia che attualmente interessa circa il 2% degli escursionisti in alta quota.

La ricerca, coordinata congiuntamente dal prof. Pietro Amedeo Modesti dell'ateneo fiorentino e dal prof. Gianfranco Parati dell'Istituto Auxologico italiano, ha condotto a quota 4500 metri circa 50 persone, tra ricercatori e volontari, che hanno soggiornato nel rifugio alternandosi in turni di una settimana. In quel periodo i partecipanti alla spedizione si sono sottoposti a vari test per documentare le relazioni tra l'ipossia (la riduzione della pressione atmosferica che comporta una proporzionale riduzione dell'ossigeno), l'aumento della pressione polmonare e le modificazioni delle funzioni cardiaca e renale.

Gli studi sono stati condotti nei locali messi a disposizione dal Club Alpino Italiano, dove erano stati allestiti i laboratori. La fase più critica per i partecipanti alla sperimentazione si è presentata tra le 24 e le 48 ore dopo l'arrivo. In questa fase - che non è avvertita dagli escursionisti che limitano a poche ore la permanenza al rifugio

mentre si manifesta in chi prolunga la permanenza a queste altezze senza un adeguato periodo di acclimatazione - i disturbi vanno dal più comune mal di testa da ipossia (avvertito da quasi tutti i partecipanti), a sintomi gastrointestinali, come la nausea o il vomito, fino alle rare complicanze di tipo neurologico o polmonare.

28 luglio 2004

### Gruppo di lavoro a Medicina per un decalogo sulla comunicazione medico-paziente all'interno di un programma europeo

“Il tempo dedicato all'informazione, alla comunicazione e alla relazione è tempo di cura”: a partire da questo principio la Facoltà di Medicina e Chirurgia ha organizzato un gruppo di lavoro trasversale sulle tematiche della comunicazione fra medico e paziente con l'obiettivo di stilare un 'Decalogo' per una nuova relazione terapeutica.

All'iniziativa, intitolata “Il paziente informato”, hanno partecipato rappresentanti di associazioni di pazienti, dei mezzi di comunicazione, psicologi, esperti di bioetica e medici, fra cui il preside della facoltà Gian Franco Gensini, Giulio Masotti, ordinario di Medicina interna e Pierangelo Geppetti, ordinario di Farmacologia. L'attività si inquadra nell'ambito del programma recentemente creato dall'Unione Europea per rendere più diffusa e partecipata l'informazione sulla salute dei pazienti: la facoltà medica di Firenze, insieme all'Università di Cambridge, guida un gruppo europeo che si impegna per promuovere iniziative concrete che rendano i pazienti più consapevoli sulle scelte riguardanti la loro salute.

Durante l'incontro sono state definite le linee guida per aiutare a rendere l'informazione comprensibile, attendibile, completa per tutti i cittadini, con particolare attenzione a quanti hanno un accesso più difficile alle scelte importanti per il mantenimento e la difesa della propria salute (disabili, anziani, pazienti terminali, etc). È

stata espressa la necessità di un rapporto paritetico e non gerarchico fra medico e paziente, oltre all'utilità di un'informazione sulle alternative terapeutiche, sui benefici e sui rischi delle scelte da effettuare; la formazione alla comunicazione va, inoltre, considerata parte integrante dell'educazione di base e permanente dei professionisti.

I risultati dei lavori sono ora in un documento, aperto a ulteriori approfondimenti e confronti, che sarà uno dei contributi italiani all'iniziativa europea e lo strumento iniziale per creare iniziative concrete, come corsi specifici su come parlare e informare il paziente, rivolti a medici, farmacisti, infermieri.

3 agosto 2004

### **Atenei in classifica, buon piazzamento per Firenze**

Le usigliere collocazioni per l'ateneo fiorentino nelle classifiche delle Università: se a livello nazionale, secondo la guida allegata al mensile "Campus" nel numero di luglio, si piazza secondo ex aequo con Padova (nella categoria grandi Atenei) nella prestigiosa ricerca stilata dall'Università di Shanghai, guadagna un ottimo centosessantaduesimo posto a livello mondiale.

Per quanto riguarda i dati nazionali, "Campus" si è basato su alcuni parametri come l'offerta didattica, il rendimento degli studenti, il numero dei docenti, il diritto allo studio, le strutture, gli scambi internazionali, la ricerca, la città ed Internet, che hanno fruttato nella loro somma un giudizio molto positivo sul nostro Ateneo, grazie in particolare all'articolata e ricca offerta formativa e al rendimento degli studenti, nonché alla qualità della vita della città e dell'usabilità del portale.

Secondo solo alla facoltà di Bologna, nella classifica di "Campus", l'ateneo fiorentino è nelle prime duecento posizioni mondiali in quella dell'Università Jiaio Tong di Shanghai che ha usato come metri di giudizio i vincitori

del premio Nobel, i ricercatori più citati, gli articoli pubblicati sulle riviste "Nature" e "Science", gli articoli apparsi sull'indice aggiornato delle citazioni scientifiche e sull'indice delle citazioni in materia di scienze sociali, nonché le prestazioni accademiche di ogni facoltà.

La graduatoria, che è stata ripresa dal Corriere della Sera lo scorso 2 agosto, ha premiato gli Stati Uniti; sono americani 13 dei primi 15 atenei. Nell'elenco delle 500 migliori Università del mondo, secondo l'ateneo cinese, tra quelle italiane figurano nelle migliori posizioni, Roma, con un 70° posto, la Statale di Milano al 143°, quindi Firenze seguita da Padova, dal Politecnico di Milano, da Napoli e da Pisa.

23 agosto 2004

### **"Qui Università", un ciclo di trasmissioni radiofoniche dedicate all'ateneo.**

Da lunedì 23 agosto, tutti i giorni, per tre settimane è andato in onda un ciclo di trasmissioni radiofoniche dedicate alle facoltà dell'ateneo e promosso dall'Università, in collaborazione con Banca Toscana.

Ai microfoni delle emittenti Radio Toscana Network e Controradio, i presidi hanno presentato l'offerta didattica e le caratteristiche delle facoltà, prorettori e delegati hanno completato la panoramica illustrando alcune realtà e servizi dell'ateneo.

1 settembre 2004

### **"L'Arno racconta". Premio Europa Nostra a uno studio per la riqualificazione dell'arredo urbano e dell'illuminazione del centro di Firenze**

Sul numero di settembre del bimestrale "Luce" (n. 4/2004) organo ufficiale dell'Associazione italiana di illuminazione, è stato pubblicato l'articolo "Il teatro della memoria: l'Arno racconta, aree sensibili e percorsi della città" che documenta l'esito di un progetto di ricerca sulla luce artificia-



le commissionato dal Comune di Firenze a Lorenzo Cremonini, ricercatore alla facoltà di Architettura, affiancato dagli architetti Giovanni Elia Perbellini, Cinzia Todeschini e Mauro Zanotti. Lo studio, dedicato a quattro interventi pilota per la riqualificazione dell'arredo urbano e dell'illuminazione nell'ambito del Piano strutturale del Comune di Firenze, in particolare per il centro storico, è stato sviluppato in abbinamento alle attività didattiche effettuate nei corsi di Architettura degli interni I e II e nelle tesi di laurea discusse presso la facoltà di Architettura di Firenze e il Politecnico di Milano dall'a.a. 1991-92 all'a. a. 2001-02.

Il progetto, nel maggio del 2004, ha ricevuto il riconoscimento del premio Europa Nostra, iniziativa culturale promossa dalla Comunità Europea per la novità dell'intervento e delle tecniche proposte per la valorizzazione di un ambiente storico come il centro di Firenze.

“Il progetto ha la pretesa di introdurre un nuovo spazio, che nasce dall'intersezione di quello fisico e quello scaturito da una realtà concettuale – commenta nell'articolo il gruppo di architetti – La città, come forma mediatica evoluta, incontra la città storica con le sue stratificazioni. L'incontro viene reso possibile da due elementi: la natura ed il simbolo, il Fiume e la luce, l'opera d'arte. L'Arno diviene uno schermo, come lo specchio dietro il quale Alice trova un altro paese delle meraviglie, mentre le immagini delle opere d'arte si mescolano ai riflessi della Firenze del Fiume. Le figurazioni evocate danzano come

fossero in una rappresentazione scenica, proprio come accadeva nel Rinascimento.

Una realtà effimera, virtuale, diviene parte del vivere quotidiano: immagini di un passato da tempo racchiuso in una teca di vetro ci accompagna per le strade di Firenze.

È stato necessario - prosegue l'articolo - legare ogni espressione a una fase, a un momento particolare della storia della città; e come significato trasposto l'insieme delle figurazioni rappresenta ancora la città completa, quindi il luogo geometrico dei punti equivalenti, disposti nelle copie dell'immagine originaria, identifica dunque un tracciato.

Una lettura di questo tipo permette poi di far emergere, ove ritenuti particolarmente forti, i significati della rappresentazione che sovrapposti a quelli della città costituiscono il teatro della memoria. L'interazione poi tramite sensori, sensibili al calore, al rumore e al movimento delle persone determina l'evoluzione organica di un processo meccanico, come inserire nella pellicola del film che vediamo dei fotogrammi scelti da noi stessi spettatori.

Il procedimento prevede la creazione di modelli virtuali all'interno di una rete di elaboratori, quindi lo stimolo proveniente dai sensori diviene operatore di trasformazioni sul modello stesso. Sarà necessario assegnare una scala di corrispondenze tra stimolo e modificazione tenendo conto della situazione ambientale, temperatura, stagione, situazione meteorologica, fattori climatici, da rapportare alle necessità comunicative che il fine del messaggio implica. [...] L'immagine della città diventa più viva attraverso la comunicazione della propria memoria storica, dei contatti riacquistati nella compartecipazione e nelle attività collettive; ciò per riprodurre e per far rinascere nella molteplicità dei siti, il concreto significato odierno di uno spazio sociale come scena della vita d'oggi.”

2 settembre 2004

### **Nuova sperimentazione CSIAF: rete senza fili alla facoltà di Agraria**

Dallo scorso settembre ad Agraria è stato attivato in via sperimentale dal centro Servizi informatici dell'Ateneo (CSIAF) un servizio di accesso alla rete di Ateneo e ad Internet attraverso la tecnologia Wireless (Wi-Fi). La sperimentazione è attiva in alcuni locali della facoltà (l'atrio del corridoio, il cortile interno, l'aula Murales e gli uffici adiacenti l'area della portineria) ed è fruibile da tutti gli studenti iscritti all'ateneo e da tutto il personale docente e non docente che usi pc portatili con determinate caratteristiche (tecnologia Centrino o scheda di rete wireless). Le istruzioni e le modalità per l'utilizzo sono sul sito web della facoltà alla pagina [www.polocs2agraria.unifi.it/](http://www.polocs2agraria.unifi.it/) Dopo la positiva sperimentazione del nuovo servizio è prevista, a partire dall'inizio del prossimo anno, l'allestimento di punti di accesso wireless per gli studenti in tutte le Facoltà dell'Ateneo.

3 settembre 2004

### **Cinesi a Firenze: l'Università è pronta. Il prorettore Mecacci sull'opportunità Cina.**

L'Università di Firenze sta già lavorando per accogliere studenti cinesi nella nostra città; il progetto, che ha riscontrato pareri favorevoli nelle istituzioni cinesi e italiane, deve ora essere formulato operativamente e ha bisogno del concorso di altre realtà e istituzioni locali. È questo il senso di una breve lettera che il prorettore alla didattica Luciano Mecacci ha scritto al consigliere comunale dei DS Dario Nardella, che si era espresso lamentando un ritardo culturale da parte di Firenze nell'accogliere i giovani studenti e turisti delle classi emergenti cinesi e auspicando un'iniziativa in questo senso degli enti locali, d'intesa con l'Università, le istituzioni culturali e gli operatori turistici.

*“Nell'ottobre scorso – ha scritto Mecacci - in vista della visita del Presidente del Consiglio in Cina, e poiché nell'agenda era incluso il problema degli scambi di studenti fra i nostri due paesi, fui invitato dall'Istituto Italiano di Cultura e dall'Ambasciata d'Italia a Pechino a incontrare i rappresentanti delle Università cinesi e a presentare un progetto di cooperazione con l'Università di Firenze. Questo progetto ha riscontrato pareri favorevoli in ambito istituzionale sia cinese che italiano ed è in corso, ora, la sua formulazione operativa. Dell'argomento il rettore Augusto Marinelli ha discusso in via ufficiale con il ministro dell'Università e con il presidente della Regione. Tuttavia – ha concluso Mecacci - gli studenti cinesi, ma anche quelli di altre nazionalità, che desiderano studiare a Firenze si aspettano una offerta che non sia solo limitata alla didattica, ma includa anche la sistemazione logistica. Per rispondere a questa richiesta è necessario che all'Università si affianchino le altre istituzioni e realtà della città”.*





7 settembre 2004

### Nasce il master per i medici di emergenza

Nasce a Firenze il primo master universitario italiano in Medicina d'Urgenza: darà una preparazione completa ai medici impegnati nel Pronto Soccorso e nelle strutture del 118, nella gestione delle patologie del paziente critico in casi di urgenza e di disastro. I corsi del Master sono stati inaugurati il 7 settembre a Careggi dal preside della facoltà di Medicina Gian Franco Gensini, presenti il direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliero-universitaria Careggi Salvatore Calabretta e l'assessore regionale al diritto alla salute Enrico Rossi.

Il nuovo master ha durata triennale ed è di secondo livello, si rivolge, cioè, a laureati in medicina e abilitati alla professione. Sono otto gli iscritti per quest'anno. L'iniziativa si collega al progetto varato nel 2003 dall'Università di Firenze, dall'Azienda ospedaliero-universitaria di Careggi e dall'Assessorato alla salute della Regione Toscana: in collaborazione con la Harvard Medical School di Boston, una delle scuole più prestigiose degli Stati Uniti, è stata completata una formazione in medicina d'urgenza per 24 medici già in servizio provenienti dal Dipartimento di emergenza e accettazione dell'azienda di Careggi e da altre strutture dell'area vasta. Questi costituiscono il nucleo formativo del Master, coordinato dal prof. Giancarlo Berni, Direttore del DAI di Emergenza-Accettazione dell'AOU Careggi.

Il master della facoltà fiorentina può così contare sul contributo didattico di "medici in prima linea" toscani e americani; sono previste lezioni frontali e rotazioni cliniche nei dipartimenti delle principali specialità coinvolte nella gestione del paziente critico, oltre all'esperienza diretta in Pronto Soccorso.

*"In attesa che nasca anche in Italia una specializzazione in Medicina d'Urgenza - ha detto il preside Gensini - il master risponde ad un bisogno formativo importante in un settore strategico per la salute dei cittadini e prepara professionisti altamente specializzati che nel percorso triennale avranno integrato*

*l'esperienza dei differenti reparti ospedalieri con le competenze previste dai più avanzati standard internazionali."*

10 settembre 2004

### Museo di Storia Naturale. Rinnovati gli organi direttivi

Nominato il presidente del Museo di Storia naturale dell'Università. È Giovanni Pratesi, ricercatore di mineralogia presso il Dipartimento di Scienze della terra, già direttore dell'Istituto Geofisico Toscano, che ha al suo attivo periodi di studio e ricerca presso i maggiori musei scientifici americani ed è responsabile del progetto per un museo di scienze planetarie a Prato. Pratesi è entrato in carica il 16 settembre, data in cui si è concluso l'incarico affidato al prof. Piergiorgio Malesani come commissario del Museo.

La nomina ha fatto seguito all'applicazione di un nuovo regolamento per il Museo di Storia Naturale - approvato nei mesi scorsi dal Consiglio di amministrazione e dal Senato accademico dell'ateneo - che ne ha ridisegnato l'organizzazione. Accanto al presidente, con compiti di indirizzo e coordinamento, è previsto un *consiglio scientifico*, all'interno del quale sono stati nominati Pier Virgilio Arri-goni, Giulio Barsanti, Jacopo Moggi Cecchi, Pietro Luigi Clemente e Roberto Berti, docenti dell'ateneo; Luca Bartolozzi, Giovanna Cellai, Elisabetta Cioppi, personale del Museo e due membri esterni: Cristina Acidini, soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure e Michele Lanzinger direttore del Museo tridentino di scienze naturali e presidente dell'Associazione nazionale dei musei scientifici.

Fra gli organi è previsto un *comitato tecnico-consulativo*, composto da rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e dai responsabili delle 6 sezioni in cui è articolato il Museo. Ne fanno parte Marco Piccardi (Antropologia ed Etnologia), Chiara Nepi (Botanica), Menotti Mazzini (Geologia e Paleontologia), Luisa Poggi (Mineralogia e Litologia), Marco Borri (Zoologia), Paolo Luzzi (Orto botani-

co), responsabili di sezione; in rappresentanza del personale tecnico amministrativo delle sezioni sono stati eletti Giuliano Aldobrandi (Botanica), Andrea Capacci (Orto Botanico), Sandra Cencetti (Geologia e Paleontologia), Annamaria Nistri (Zoologia); Alba Scarpellini (Mineralogia), Vito Stanco (Antropologia ed Etnologia). L'incarico di direttore è stato assunto ad interim da Gabriella Diani.

11 settembre 2004

### **Immagini: una mostra fotografica e un workshop per parlare di biblioteca digitale**

È stata Firenze, coi suoi paesaggi, i dettagli architettonici e ambientali, la protagonista delle immagini del fotografo Colin Dixon esposte a settembre allo Spazio espositivo di Architettura di Santa Verdiana. "Light and time", questo il titolo dell'esposizione, ha documentato il ruolo della fotografia come strumento di rappresentazione del rapporto fra l'uomo, l'ambiente e l'architettura. La mostra, promossa in collaborazione con la Facoltà di Architettura e con il contributo dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è stata coordinata da Cosimo Chiarelli, con Lucia Bertini e Anna Maria Tammaro. A questa iniziativa era collegato il workshop "Biblioteche digitali di immagini: uso e ri-uso collaborativo per la didattica e la ricerca". Durante il seminario si è discusso della diffusione e dell'uso delle nuove risorse informatiche a supporto delle attività universitarie con lo scopo di stimolare l'integrazione e l'aggregazione delle numerose iniziative di archivi digitali di immagini avviate in Italia.



11 settembre 2004

### **Claudio Borri eletto vicepresidente di SEFI (Società Europea per la Formazione des Ingenieurs)**

L'11 settembre Claudio Borri, ordinario di Scienza delle costruzioni alla facoltà di Ingegneria, è stato eletto vicepresidente per il 2004-2005 della SEFI (Società Europea per la Formazione des Ingenieurs) e, in accordo con lo statuto dell'associazione, presidente per il biennio 2005-2007. La nomina è avvenuta a Valencia in occasione della conferenza annuale della Società.

SEFI, fondata nel 1973 a Bruxelles, riunisce le università tecniche, le facoltà di Ingegneria, i docenti, studenti e professionisti che hanno interesse a sviluppare formazione a livello europeo e a promuovere gli scambi fra studenti, docenti e professionisti. L'associazione è partner della Commissione Europea - Direzione generale dell'educazione in molti progetti dedicati all'internazionalizzazione, alla mobilità degli studenti e professionisti e alla dimensione europea ed internazionale degli studi.

Il prof. Borri, già vicepresidente dell'associazione dal 1997 al 2000, è stato il promotore di due grandi progetti realizzati da SEFI: "Enhancing engineer education in Europe", ricerca finanziata dall'Unione Europea per definire le linee principali dell'evoluzione della professione dell'ingegnere nella prospettiva dell'integrazione europea, e TREE (Teaching and Researching in Engineering in Europe), sui problemi dell'insegnamento e della ricerca in ingegneria.

15 settembre 2004

### **La Specola, mostra sui ragni in occasione del lancio di "Spiderman 2"**

A partire dal 16 settembre, in occasione del lancio del film "Spiderman 2", la sezione di Zoologia "La Specola" del Museo di Storia Naturale ha allestito presso la Multisala Vis





Pathé di Campi Bisenzio una mostra sui ragni.

Scopo dell'iniziativa, quello di dare un'informazione scientificamente corretta su questi animali che suscitano in genere paura e ribrezzo: in mostra alcuni dei ragni più grandi del mondo e altri fra i più velenosi. Su pannelli informativi sono state presentate, inoltre, curiosità e notizie sulla seta delle ragnatele, sul veleno, sul comportamento, a documentazione che i ragni sono in realtà molto meno pericolosi di quanto si pensi e, anzi, hanno una biologia così interessante e complessa che li rende animali affascinanti.

I testi della mostra sono stati curati da Luca Bartolozzi, Italo Berdondini e Alessandra Sforzi; le foto sono state realizzate da Saulo Bambi.

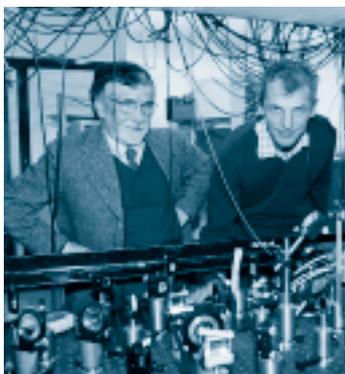
"La Specola" ha partecipato, inoltre, con due aperture notturne, con ingresso gratuito, il 30 settembre e il 7 ottobre, alla manifestazione "Florence Wine Night", organizzata dalla Confcommercio.

19 settembre 2004

### Sfida di Dragon Boat sull'Arno: l'ateneo arriva terzo

Si è svolta sull'Arno, domenica 19 settembre, la 3<sup>a</sup> Sfida nazionale di Dragon Boat tra atenei italiani. L'evento è stato organizzato, nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Università, dal Circolo Dipendenti dell'ateneo in collaborazione con l'Associazione Nazionale Circoli Universitari e con la Società Canottieri Comunali.

La vittoria è andata all'ateneo veneziano Ca' Foscari, seguito al secondo posto dai concittadini dell'Istituto



Universitario di Architettura; si è piazzato terzo l'ateneo fiorentino. Alla gara, hanno partecipato 240 atleti, tra vogatori e riserve, e la classifica ha visto al quarto posto l'Università di Trento, seguita da Brescia, Ancona, Milano e Bologna. Oltre 600 persone hanno partecipato alla manifestazione, che si è aperta con i saluti del rettore Augusto Marinelli.

Il Dragon Boat è una disciplina sportiva diffusa in tutto il mondo che prevede gare su imbarcazioni standard lunghe 12,66 metri e larghe 1,06 metri con la testa e la coda a forma di dragone. Queste imbarcazioni, al ritmo scandito dal tamburino, sono spinte da 20 atleti che usano pagaie di lunghezza compresa tra 1,05 m e 1,30 m e larghe non più di 18 cm, mentre il timoniere a poppa dell'imbarcazione tiene la direzione con un remo lungo circa 3 metri.

20 settembre 2004

### Premio "Enrico Fermi" a Massimo Inguscio

In occasione della cerimonia di inaugurazione del Novantesimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Fisica, nell'aula magna della facoltà di Ingegneria a Brescia, il 20 settembre scorso, è stato consegnato a Massimo Inguscio il Premio "Enrico Fermi" della Società Italiana di Fisica 2004. Il premio è assegnato da una Commissione i cui membri sono nominati dall'Accademia Nazionale dei Lincei, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dall'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia, dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dal Consiglio della SIF, ed è presieduta dal Presidente della Società. La motivazione del premio a Inguscio sottolinea "i suoi contributi allo studio dei condensati atomici di Bose-Einstein, in particolare per la realizzazione di miscele quantistiche degeneri di bosoni e fermioni e per l'invenzione di nuove tecniche sperimentali che gli hanno consentito di ottenere la prima condensazione di Bose-Einstein di atomi di Potassio 41."

21 settembre 2004

### Primi laureati in Biotecnologie al polo scientifico di Sesto fiorentino

Primi dodici laureati del corso di laurea in Biotecnologie, innovativo curriculum interdisciplinare attivato tre anni fa congiuntamente dalle facoltà di Agraria, Farmacia, Medicina e chirurgia, Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Firenze.

La discussione delle tesi di laurea si è svolta al polo scientifico di Sesto fiorentino: fra gli argomenti oggetto dei lavori la genetica dei tumori, lo studio delle cellule staminali, la sintesi dei peptidi, il silenziamento dei geni.

24 settembre 2004

### Ville e parchi storici, un patrimonio da riusare. Convegno internazionale sul recupero e la valorizzazione

Quale futuro per le grandi residenze storiche. Il problema della gestione del patrimonio costituito dalle grandi ville ed in generale dagli edifici e dai parchi storici è all'attenzione di architetti, urbanisti e amministratori locali sotto vari punti di vista, dalle metodiche di restauro al quadro normativo, dalle ipotesi progettuali alla "sostenibilità" sul piano economico-finanziario.

Di questo si è discusso, il 24 e 25 settembre, nel convegno internazionale "Residenze, ville e parchi storici: strategie per la conoscenza e per il riuso sostenibile", ospitato proprio nelle stanze di una suggestiva dimora storica, Villa Bellosguardo a Lastra a Signa, la residenza prediletta di Enrico Caruso in Italia, con una magnifica vista sulla valle dell'Arno e su Firenze. L'iniziativa è stata promossa dalla facoltà di Architettura, dal dipartimento di Progettazione dell'Architettura, dal Comune di Lastra a Signa e dall'Asso-

ciazione Villa Caruso, sotto il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia di Firenze e del Forum UNESCO - University and Heritage di Firenze.

Cinque le sessioni del convegno, durante il quale sono state presentate venti relazioni e oltre 50 contributi, dedicati a strumenti e metodi per la conoscenza storico documentaria, al rilievo e alle indagini diagnostiche, ai progetti per il recupero, alla valorizzazione e la salvaguardia, ai problemi della pianificazione sostenibile, alla gestione economico finanziaria dei beni. "La problematica di un uso compatibile delle grandi dimore storiche e dei parchi nel territorio extraurbano - ha spiegato Stefano Bertocci, del dipartimento di Progettazione dell'architettura, responsabile scientifico dell'iniziativa - è oggi un tema di grande attualità, soprattutto in un territorio estremamente ricco di ville, parchi e fattorie come quello toscano che, ovviamente, non può essere completamente musealizzato. Questo patrimonio ha oggi estrema necessità di essere tutelato ma anche valorizzato dal punto di vista economico e produttivo con criteri che possano coniugare la compatibilità dei progetti, le esigenze della conservazione e la sostenibilità economica degli interventi".

Una tavola rotonda ha concluso i lavori: hanno partecipato l'assessore alla cultura della regione Toscana Mariella Zoppi, Pierfausto Bagatti Valsecchi del Fondo per l'Ambiente Italiano, Anthony Mitchell per il National Trust inglese, Leonardo Rombai per Italia Nostra, Giorgiana Corsini per l'Associazione Dimore storiche e Roberto Guicciardini per l'associazione "Abitare la storia". Le conclusioni sono state affidate a Carlo Moscardini, dell'associazione Villa Caruso, moderatore Carla Guiducci Bonanni. In occasione del convegno internazionale è stata allestita la mostra "I rilievi di Villa Caruso", a cura di Stefano Bertocci e Giovanni Pancani, con la collaborazione di Mauro Giannini.





8 ottobre 2004

### Premio Marconi Junior 2004 a una laureata in Ingegneria delle telecomunicazioni

Lo scorso ottobre, Ilaria Martini, allieva del corso di dottorato in Telematica e società dell'informazione, ha ricevuto il Premio Marconi Junior 2004, che la Fondazione Marconi Italiana conferisce ai giovani laureati che si siano distinti per l'alto valore del lavoro di tesi. Ilaria Martini si è laureata in Ingegneria delle telecomunicazioni nel settembre 2003, con il voto di 110 e lode, discutendo una tesi dal titolo "Analisi delle prestazioni degli algoritmi di integrità del sistema di navigazione satellitare Galileo" (relatori il prof. Mario Calamia, il prof. Angelo Freni e l'ing. Marco Falcone di ESTEC - Centro Europeo per la Ricerca e la Tecnologia Spaziale). Il premio le è stato conferito nell'aula magna dell'Università di Bologna, in occasione delle cerimonia di consegna del 30° International Fellowship Foundation Guglielmo Marconi, gestito dalla Columbia University di New York, il più importante riconoscimento internazionale assegnato a persone che operano nell'ambito delle Telecomunicazioni.

24 settembre 2004

### Scienze politiche: auguri a Luciano Cavalli e Mario Luzi

Con due targhe ricordo la facoltà di Scienze politiche "Cesare Alfieri" ha fatto il 24 settembre gli auguri di compleanno a Luciano Cavalli e Mario Luzi: ottant'anni, il primo, professore emerito, già ordinario di Sociologia; novant'anni in ottobre il secondo, ordinario di Lingua francese in facoltà fino al 1989. I due docenti sono stati festeggiati, presso il polo delle scienze sociali a Novoli, dal preside della "Cesare Alfieri" Sandro Rogari e da un nutrito gruppo di docenti della facoltà. Luigi Lotti ha accompagnato la breve cerimonia con un saluto in cui ha ricordato l'attività accademica di Cavalli e Luzi.

13 ottobre 2004

### Stato di agitazione delle Università italiane. Mozione del Senato accademico

Il Senato accademico dell'Università di Firenze, nel corso della riunione del 13 ottobre ha approvato all'unanimità la seguente mozione.

"Il Senato accademico, udita la relazione del Rettore relativa allo stato di agitazione presente in molte Università italiane, dovuto ai numerosi problemi irrisolti che minacciano lo sviluppo del nostro sistema universitario, nel condividere le recenti prese di posizione della Conferenza dei rettori italiani (CRUI) a riguardo, esprime viva preoccupazione per il perdurante atteggiamento elusivo del Governo in ordine al finanziamento delle Università che si riflette negativamente sulla soluzione del problema del recluta-



mento di nuovi docenti, nonché sulla definizione del nuovo stato giuridico dei medesimi, mettendo a rischio lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca; invita le Facoltà a promuovere la conoscenza e la discussione di questi temi al loro interno, consapevole che dalla loro corretta soluzione dipende in gran parte il futuro degli studi universitari”.

28 ottobre 2004

### **Prime laureate del corso di laurea in “Operatori per la pace”**

**S**ono l'italo-inglese Eleonora Lee e la bulgara Vania Anguelova le prime due laureate nel corso in “Operatori per la pace” della facoltà di Scienze della formazione. Le due studentesse si sono laureate in Antropologia culturale (relatore prof. Leonardo Piassere) con due tesi riguardanti rispettivamente una riflessione antropologica sui campi rifugiati e l'analisi di una minoranza culturale in Kosovo.

Il corso di laurea di durata triennale, attivato nell'anno accademico 2001-2002, nasce dalla collaborazione scientifica delle facoltà di Scienze della formazione e di Scienze politiche “Cesare Alfieri”.

3 novembre 2004

### **Biblioteca delle Scienze sociali: intitolazione dell'aula didattica a Maria Rosaria Corrado**

**M**ercoledì 3 novembre si è svolta la cerimonia di intitolazione a Maria Rosaria Corrado, già collega della biblioteca delle Scienze sociali, dell'aula didattica posta al piano terreno dell'edificio nel polo di Novoli. Alla cerimonia hanno partecipato il rettore Augusto Marinelli, il preside di Economia Giampiero Nigro, il preside di Giurisprudenza Alfredo Corpaci, il preside di Scienze politiche Sandro Rogari, la coordinatrice del polo delle Scienze sociali Silvia Garibotti e la responsabile del sistema bi-

bliotecario d'ateneo Maria Giulia Maraviglia; assieme a loro rappresentanti del Comune di Calenzano, dove Maria Rosaria Corrado risiedeva, e i familiari della collega.

L'aula ospita le attività di formazione che la biblioteca delle Scienze sociali svolge sia a favore degli utenti esterni, come gli studenti che possono seguire lezioni per l'utilizzo delle risorse bibliotecarie cartacee ed elettroniche, sia del personale interno, per i corsi di aggiornamento. La sala è dotata di 12 postazioni attrezzate con computer connessi ad Internet.

4-7 novembre 2004

### **La Facoltà di Medicina e Chirurgia aderisce a TENN, rete tematica europea per l'eccellenza nella pratica infermieristica**

**L**a Facoltà di Medicina e Chirurgia è entrata a far parte della “Thematic European Nursing Network” (TENN). Le reti tematiche sono una delle principali innovazioni del Programma Socrates-Erasmus e sono state create per gestire, con una visione proiettata nel futuro, tematiche di carattere scientifico, educativo ed istituzionale inerenti ad ambiti specifici e particolari della educazione universitaria.

Il progetto, finanziato dalla UE e iniziato dai docenti del St. Martin College (Carlisle, UK), ha lo scopo di sviluppare l'eccellenza, su specifiche aree tematiche, nella pratica infermieristica europea attraverso la collaborazione di dipartimenti universitari, altre organizzazioni accademiche e associazioni professionali dei Paesi partner della rete TENN. La facoltà di Medicina di Firenze è impegnata nello sviluppo di una delle aree tematiche, quella del “Nurse Practitioner (NP)”, una figura di infermiere con formazione universitaria di secondo livello, i cui ambiti lavorativi sono la salute primaria, secondaria e terziaria.

Docenti del corso di Infermieristica hanno già partecipato a due riunioni del gruppo di lavoro che si occupa



dello sviluppo del NP a livello europeo, svoltesi in agosto a Skovde (Svezia) e dal 4 al 7 novembre a Porto (Portogallo). Dopo una prima fase dedicata alla condivisione della terminologia e delle aree tematiche, sono state definite le funzioni del NP individuando le competenze necessarie per questo ruolo. Molti dei paesi membri stanno ora sviluppando un curriculum formativo europeo per il NP. I risultati del lavoro verranno diffusi e disseminati a livello sia universitario che professionale. Si prevede lo sviluppo di un Master comune fra i paesi membri del TENN, che possa essere riconosciuto come master di qualità.

(Laura Della Corte, Delegato Socrates della Facoltà di Medicina e Chirurgia; Donatella Tombaccini, Responsabile Socrates per i Corsi dell'Area sanitaria della Facoltà di Medicina e Chirurgia)

7-10 novembre 2004

#### **Ricerca medica fiorentina selezionata a un congresso mondiale di cardiologia**

Una ricerca svolta in collaborazione tra il laboratorio diretto dal Prof. Alessandro Mugelli della Facoltà di Medicina e Chirurgia e il Montreal Heart Institute (Canada), diretto dal Dr. Stanley Nattel è stata selezionata tra i migliori lavori presentati al congresso annuale dell'American Heart Association, che riunisce gli esperti di cardiologia a livello mondiale e che si è tenuto a New Orleans dal 7 al 10 novembre 2004.

Il lavoro, che è stato presentato dal Dr. Giuseppe Lonardo, si intitola "Molecular Basis of Funny Current ( $I_f$ ) in Normal and Failing Human Heart" e ha come tema la caratterizzazione elettrofisiologica e molecolare dell'espressione del canale f nel miocardio di pazienti con insufficienza cardiaca. I risultati apportano nuove e interessanti conoscenze su una tematica che è da anni oggetto di studio del laboratorio fiorentino. Il lavoro presentato dal Dr. Lonardo caratterizza

dal punto di vista molecolare uno dei meccanismi implicati nella morte improvvisa nell'insufficienza cardiaca – una patologia che continua ad essere la prima causa di morte nonostante l'enorme impegno della ricerca biomedica e i rilevanti progressi diagnostici e terapeutici.

Il lavoro è visibile sottoforma di "extensive summary" con i risultati e le relative figure al link <http://www.sessiononline.org/summarybyspec.asp?dd=Basic+Science&styId=11&tp=1&user=ecerbai>

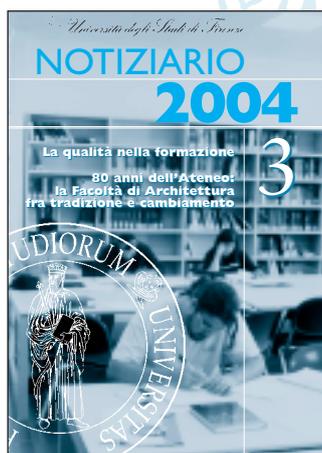
9 novembre 2004

#### **Studi in onore di Luigi Lotti**

L'11 ottobre, in Aula magna, Simona Colarizi, Carlo Ghisalberty e Giuseppe Talamo hanno presentato il volume "Partiti e movimenti politici fra Otto e Novecento".

Dopo l'introduzione del preside della facoltà di Scienze politiche Sandro Rogari e l'intervento del rettore Augusto Marinelli, i tre storici hanno discusso dell'opera, edita dal Centro Editoriale Toscano (Firenze, 2004), che raccoglie studi in onore di Luigi Lotti, già professore ordinario di Storia contemporanea e preside alla "Cesare Alfieri" dal 1974 al 1992.

# Tutte le notizie dall'Università di Firenze



## NOTIZIARIO



## NOTIZIARIO relazioni sindacali A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: Maria Orfeo  
Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2756509  
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



## NEWSLETTER Unifi ORGANIZZAZIONE, PERSONE, VALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:  
Paola Zampi  
Ufficio Redazione periodici interni  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757596  
e-mail: paola.zampi@unifi.it

## bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3  
del Regolamento  
per l'Amministrazione,  
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:  
Piazza San Marco, 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757271  
Segreteria di redazione:  
Benedetta Ciagli  
e-mail:  
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



## [www.unifi.it](http://www.unifi.it) > Notizie

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste. A cura dell'Ufficio stampa.





OTORENTINA SA